Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 8 settembre 1975
Anno 94 (Sped. abb. post. - Gr. I/70 - 70 num.) Lire 150
N. 543 nuova serie Fondazione 1881

IL MINISTRO DEGLI INTERNI INSISTE PER NUOVE NORME

LE PROPOSTE DI GUI CONTRO I SEQUESTRI

E' previsto l'obbligo per i parenti d'un rapito di avvertire subito la polizia - La proibizione di trattare con i banditi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

L'ormai evidente inadeguatezza dei mezzi preventivi e repressivi a disposizione delle forze dell'ordine per proteggere i cittadini di fronte alla crescente ondata di sequestri porta alla conclusione che l'unico modo per far «fallire» l'industria dei rapimenti è quello di renderla improduttiva e rischiosa. Ma come portarla alla bancarotta? Sono in molti al ministero dell'interno e ai vertici della pubblica sicurezza a giungere a questa conclusione almeno fino a quando polizia e carabinieri, al di là delle tante parole e dei tanti programmi che restano sulla carta, non saranno dotati di ben più efficienti mezzi. Il capo della Criminalpol ha detto recentemente che «bisogna correggere gli errori commessi sinora» e che non si può continuare a rincorrere una «Porsche» con una bicicletta, questo per sottolineare come la polizia non possiede gli strumenti tecnici e giuridici per opporsi alla diabolica efficienza della cosiddetta «anonima sequestri».

Affrontare il problema del ruolo dei parenti del rapito impedendo che essi, di fatto, collaborino con i banditi? L'eventuale blocco provvisorio dei beni e dei capitali delle famiglie dei sequestrati, la sorveglianza di tutti coloro che potrebbero agevolare le indagini della polizia sono misure che, come si è accennato nei giorni scorsi, sono allo studio delle competenti autorità, anche se si è ben consapevoli dei loro dolorosi risvolti. Lo stesso ministro dell'interno Gui, in un'ampia intervista rilasciata al quotidiano romano «Il Tempo», ha confermato che si stanno attentamente studiando, in attesa di proporle all'esame di tutte le forze politiche, misure dirette ad obbligare i parenti dei sequestrati come avviene in altri paesi, ad avvertire immediatamente la polizia e ad astenersi dal condurre trattative «private» con i banditi.

«L'orribile conclusione del dramma di Cristina Mazzotti — osserva il ministro Gui — mi ha spinto ad accennare all'opportunità che si riconsideri a fondo il tema della lotta ai sequestri di persona. Credo di aver così anche interpretato uno stato d'animo molto diffuso. Sono argomenti su cui rifletto da tempo insieme con gli organi competenti dell'interno. Le proposte che ne possono scaturire implicano l'adozione di procedure che l'opinione pubblica può considerare troppo dure.

«Personalmente — continua il ministro — mi sono convinto che, in mancanza di comportamenti ispirati a una solidarietà senza cedimenti tra cittadini e pubblici poteri, non si riuscirà a contenere in proporzioni minime il fenomeno criminoso che da alcuni anni si va espandendo in tutta Italia».

«La questione prima — aggiunge Gui — non è quella della incriminazione dei parenti e non vedo perché venga portata avanti come la misura principale. Oggi i parenti sono, per necessità, costretti a favorire i banditi. Dobbiamo lasciarli in questa condizione o creare un sistema che li esima dal trovarsi in questa angosciosa situazione? Il punto vero è di riuscire a creare un sistema per cui in generale (non a sequestro avvenuto, ma prima di qualunque sequestro) i parenti siano messi nell'impossibilità di pagare il riscatto e i delinquenti lo sappiano in partenza e perciò non abbiano alcun interesse ad organizzare il rapimento.

«L'incriminazione — prosegue il ministro dell'interno — sarebbe un'ipotesi del tutto subordinata e credo, se dovesse esserci, molto rara. In questo quadro ci sono certo due problemi da considerare attentamente: il primo è quello del ruolo che vengono ad assumere i parenti del sequestrato, e in specie del loro comportamento, quando, nonostante l'adozione solenne di questa dissuasione preventiva, qualche sequestro (ma molti meno certamente degli attuali) venisse egualmente eseguito; il secondo è quello della strumentazione concreta atta a rendere effettivo l'impegno di impedire ogni versamento di denaro ai delinquenti.

«Il secondo — osserva Gui — è più un problema tecnico, complesso, ma che non mi sembra insolubile. Il primo è invece squisitamente morale e giuridico. L'opinione pubblica ci potrà dire se è preparata ad affrontarlo con la fermezza necessaria. So bene che un conto è parlare in astratto e un altro è doversi regolare in concreto. Da quel che leggo, in genere i tecnici (magistrati, avvocati) sono favorevoli a misure del tipo di quelle suggerite. Il pubblico generico è più riluttante; ma, per esempio, anche il sig. Bulgari, che di sequestri se ne intende, è favorevole. In ogni caso dubito assai che senza una completa collaborazione tra privati cittadini e pubblici poteri si possa andare a capo di questo flagello.

«Potrà esserci in qualche caso il rischio di morte per vendette da parte dei rapitori. E' duro anche solo il pensarlo. Ma oggi non avviene già di frequente che le famiglie paghino il riscatto ed i rapiti vengano uccisi egualmente? Quanti non sono ormai questi casi! Cristina Mazzotti non è morta così? E la certezza preventiva di non poter avere i soldi non ridurrà in partenza il numero dei tentativi? D'altra parte la tolleranza finora spesso imposta alle forze dell'ordine durante la fase del sequestro si è dimostrata scarsamente efficace. Ora tutti si chiedono che sia abbandonata, ma così non si espongono già i rapiti alle vendette dei rapitori? Non è meglio allora — conclude il ministro — proteggere le famiglie con altre misure dissuasive?».

Le autorità governative e le forze politiche daranno una risposta a questi interrogativi concretizzando o no le idee di Gui in operanti misure legislative.

Gino Roberti

LYNN ALICE FROMME HA AGITO DA SOLA

Nessun complotto per uccidere Ford

Vacilla l'ipotesi dell'istigazione di Manson

Sacramento, 7

La polizia federale che ha perquisito l'abitazione di Lynn Alice Fromme, la giovane donna che venerdì ha attentato alla vita del Presidente americano Ford a Sacramento, non ha trovato alcuna prova che all'origine del gesto vi sia stato un complotto contro il Capo della Casa Bianca: lo ha dichiarato il procuratore federale Dwayne Keyes, avvalorando l'ipotesi che l'attentatrice abbia agito da sola, e non obbedendo a ordini ricevuti. Al riguardo, Keyes ha precisato che gli agenti dell'FBI hanno esaminato attentamente le lettere scritte alla giovane da Charles Manson, dal carcere in cui il pluriomicida è detenuto: ma si è potuto appurare che nelle lettere non era contenuta alcuna istigazione a uccidere Ford.

Frattanto, nel corso di una delirante conferenza stampa improvvisata nella sua abitazione (in cui viveva assieme alla Fromme), la giovane Sandra Good, un'altra delle «schiave» di Manson, ha tentato di giustificare la sua amica, affermando che essa non aveva alcuna intenzione di uccidere il Presidente e che si è soltanto trovata «al momento sbagliato nel posto sbagliato»; tuttavia, nelle dichiarazioni della seguace di Manson, non sono mancate le frasi minacciose: «Vi sono alcune cose che devono essere fatte, e la "famiglia Manson" le sta facendo» ha detto la Good, aggiungendo che «molta gente sarà uccisa nel prossimo futuro».

(Ansa - Reuter)

«En plein» della Ferrari a Monza Regazzoni primo, Lauda mondiale



Telefoto Ansa
Monza — Apoteosi per la «Ferrari» nel Gran Premio d'Italia di formula uno, penultima prova del campionato del mondo: lo svizzero Clay Regazzoni, con una perfetta corsa di testa, si è aggiudicato l'importante prova, mentre l'austriaco Niki Lauda, giunto terzo dietro il brasiliano Fittipaldi, si è assicurato in anticipo il titolo di campione del mondo. Nella foto, Regazzoni e Lauda, raggianti, subito dopo la brillante impresa, rispondono al saluto della folla che ha invaso la pista

AMBIZIONI NUCLEARI

La Libia ingoia una fetta di Ciad ricca di uranio

Londra, 7

Il «Sunday Times» ha rivelato oggi che la Libia si è annessa una regione desertica del Ciad settentrionale, grande come la Scozia, per impadronirsi dei giacimenti d'uranio che i geologi avrebbero individuato nel suo sottosuolo; il giornale inglese mette in relazione l'annessione con le dichiarazioni fatte nell'aprile scorso da Gheddafi, secondo cui la Libia stava per diventare una potenza nucleare.

Il lato sorprendente di quest'annessione è che essa sarebbe avvenuta con il beneplacito dell'ex dittatore del Ciad, Tombalbaye, il quale avrebbe stipulato un trattato segreto con il governo di Tripoli, in base al quale la Libia — in cambio del territorio ricco d'uranio — avrebbe cessato di fornire aiuto ai ribelli del «Frolinat», che controllano alcune zone del Ciad settentrionale.

(Ansa - Reuter)

PROPOSITI DI «RIVINCITA» ILLUSTRATI DA UN «ALTO FUNZIONARIO»

I russi non si rassegnano al successo americano in M.O.

Mosca è decisa a contrastare con ogni mezzo possibile la diplomazia degli S.U. per il controllo del cruciale scacchiere - Contraccolpi all'interno dell'URSS

Beirut, 7

«L'URSS non ha intenzione di abbandonare il Medio Oriente agli americani» ha dichiarato al quotidiano libanese «Al Safir» un «alto funzionario sovietico». Interrogato in merito alla situazione nel Medio Oriente dopo la firma dell'accordo sul Sinai, questo «alto funzionario» ha affermato: «Noi lotteremo con tutti i mezzi possibili per far fallire gli sforzi della diplomazia americana. Collaboreremo con tutte le forze della regione per raggiungere questo obiettivo».

Secondo «Al Safir», l'«alto responsabile» ha aggiunto: «Il Medio Oriente non costituisce per l'URSS solo una questione internazionale, ma anche un problema che ha implicazioni di ordine interno. Non vi nascondo che abbiamo noie all'interno dell'URSS a causa degli sviluppi della situazione mediorientale; i cittadini sovietici si chiedono perché abbiamo raggiunto tali risultati dopo tanti sforzi compiuti in questa regione: dove sta l'errore della nostra politica?».

Dopo aver affermato che i dirigenti del Cremlino procedono attualmente a un «riesame» della politica sovietica nel Medio Oriente, allo scopo di elaborare una «nuova politica» che tenga conto dei «consigli dei loro amici arabi», l'«alto responsabile» ha fatto il punto delle relazioni dell'URSS con alcuni paesi arabi: «Eccellenti e strette con la Siria, tiepide con l'Iraq, buone con la Libia, in via di sviluppo con la Giordania».

L'inidentificato funzionario ha detto di ritenere che «la politica del regime di Sadat condurrà l'Egitto all'isolamento» e che la Siria non accetterà la conclusione di un accordo parziale sul Golan, analogo a quello sul Sinai firmato dall'Egitto; egli ha fatto infine notare che, «anche se gli Stati Uniti desiderano affrontare questo problema, non ci si deve aspettare alcuna iniziativa americana prima del 1977, cioè prima delle elezioni presidenziali».

Sulla situazione venutasi a creare, anche nel campo degli equilibri internazionali, con il nuovo accordo sul Sinai, ha rilasciato oggi un'intervista, al giornale americano «U.S. News and World Report», il ministro degli eseteri di Israele Yigal Allon: l'accordo israelo-egiziano contribuirà a ridare agli Stati Uniti un ruolo predominante in Medio Oriente, ha detto fra l'altro Allon, il quale ha aggiunto di essere sorpreso per la preoccupazione dimostrata in alcuni settori dell'opinione pubblica americana circa il previsto invio di 200 tecnici civili americani nel Sinai.

Al contrario, ha affermato Allon, «penso che gli S.U. dovrebbero mostrarsi compiaciuti per il fatto che, dopo molti anni di predominio sovietico, essi stanno per tornare a essere la maggior potenza del Mediterraneo e del Medio Oriente».

Un'intervista è stata rilasciata anche dal ministro degli esteri egiziano, Ismail Fahmi, il quale ha confidato al settimanale in lingua inglese di Beirut «Monday Morning» che è imminente un secondo accordo militare di disimpegno tra Israele e Siria, e che la conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente verrà riconvocata prima della fine dell'anno. Nell'intervista, Fahmi si è detto sicuro dell'imminenza di un nuovo accordo di disimpegno israelo-siriano, che sarà seguito da un disimpegno sul fronte giordano: «contatti per un ritiro israeliano sul fronte siriano — ha affermato Fahmi — cominceranno nel mese di ottobre, e tutte le parti interessate ne sono al corrente».

(Condensato Ansa - Afp - Ap)

ROTTURA COMPLETA fra Tripoli e Il Cairo

Beirut, 7

Il ministro libico dell'informazione, Mohamed Belkassem Al Zaoui, sostiene — in un'intervista al settimanale libanese «Al Ousbouh Al Arabi» — che «non vi è più alcun punto di incontro tra la Libia e il regime reazionario di Sadat». Dopo aver affermato che «la maggior parte degli arabi, tra i quali la Libia, non è né per Sadat né per una riconciliazione con Israele», il ministro libico aggiunge: «Se avessimo potuto impedire con la forza le azioni di Sadat, l'avremmo fatto. Sfortunatamente non disponiamo della forza necessaria». Tuttavia, Al Zaoui esprime la certezza che «Sadat scomparirà nella polvere della storia», perché «questa è la sorte che attende ogni dirigente che devia dalla linea rivoluzionaria».

(Ansa - Afp)

GONCALVES DIMISSIONARIO CON TUTTI I MINISTRI

Un pericoloso «vuoto» al vertice del Portogallo

Se il «generale rosso» esce dalla scena politica, Pinheiro de Azevedo non è ancora riuscito a mettere assieme il sesto governo provvisorio

Lisbona, 7

Il quinto governo provvisorio portoghese non è più in carica: le dimissioni dei suoi membri, decise durante una seduta straordinaria del consiglio dei ministri svoltisi ieri sera nel palazzo di Sao Bento, sono state l'ultimo colpo di scena di una settimana piena di avvenimenti e di episodi clamorosi. Domenica scorsa molti osservatori ritenevano che fosse divenuto inevitabile uno scontro tra le diverse correnti delle forze armate, e che il Portogallo stesse scivolando verso la guerra civile: una settimana dopo, questa minaccia appare sventata e si va, forse, verso la formazione di un governo di unità e di salute pubblica.

La grande vittima di questi primi giorni di settembre è stato il generale Vasco Goncalves; per più di un anno quest'alto ufficiale è stato uno dei protagonisti della scena politica portoghese: ancora ieri primo ministro, quindi capo di stato maggiore delle forze armate, Goncalves ora non è più nemmeno membro del «Consiglio della rivoluzione». Il «generale rosso» non ha potuto concretare il proprio sogno di condurre il Portogallo sulla via di un socialismo originale, e di trovare una «soluzione portoghese» al modello della democrazia popolare.

Il Portogallo è vissuto per una settimana in una situazione paradossale, con due primi ministri: uno, Pinheiro de Azevedo, designato; l'altro Goncalves, che continuava a esercitare il potere. Ora, però, la decisione dei ministri del governo Goncalves di dimettersi in blocco e di non curare più il disbrigo degli affari correnti, rischia di creare un grave vuoto politico, che occorre colmare rapidamente, poiché esso potrebbe suscitare molte ambizioni.

Pinheiro de Azevedo dovrà dunque affrettare i tempi per formare il sesto governo provvisorio, il cui orientamento politico e la cui composizione saranno senza dubbio differenti da quelli del precedente governo; il nuovo primo ministro ha intenzione di costituire un governo di unità e di salute pubblica, con un ventaglio politico molto ampio: egli avrebbe già sottoposto alle diverse formazioni una piattaforma di azione governativa.

Questa piattaforma, della quale si ignorano ancora le grandi linee, si avvicinerebbe — così si dice — al programma del partito socialista. Quest'ultimo aveva consegnato, mercoledì mattina, al Presidente Costa Gomes un lungo documento in cui erano elencate le condizioni per una sua eventuale partecipazione al nuovo ministero: elezioni legislative e municipali prima del 31 gennaio 1976, democratizzazione della vita politica, pluralismo politico.

La condizione preliminare che il partito socialista aveva posto, cioè l'allontanamento di Goncalves e lo scioglimento del suo governo, è venuta meno; la via sembra dunque libera per l'ingresso dei socialisti nella nuova formazione ministeriale. Sta ora all'ammiraglio Azevedo tentare di convincere gli altri partiti politici a partecipare a un tale governo: ciò sarà relativamente facile per quanto riguarda il «partito popolare democratico» (PPD), di tendenza socialdemocratica, ma sarà ben più arduo per il partito comunista, il cui orientamento è fondamentalmente diverso (il PCP si trova però isolato, dopo l'allontanamento del generale Goncalves).

Quanto al partito della destra moderata, il «centro democratico e sociale» (CDS), alcuni suoi esponenti sono stati ricevuti dal Presidente della repubblica e dal primo ministro: è difficile tuttavia immaginare che un rappresentante di questo partito partecipi al governo accanto ai comunisti; le violenze che hanno insanguinato il Portogallo settentrionale sono ancora recenti.

(Ansa - Afp)

A LISBONA E IN ANGOLA

MOSCA DENUNCIA «intrighi reazionari»

Mosca, 7

La «Pravda», in un articolo scritto prima delle dimissioni del governo Goncalves e apparso questa mattina sull'organo del PCUS, denuncia energicamente «gli intrighi della reazione imperialista in Portogallo e in Angola». Il giornale scrive tra l'altro: «Tutto l'apparato della propaganda imperialista è stato mobilitato per presentare sotto una falsa luce il senso della lotta politica a Lisbona e per deformare, in primo luogo, il ruolo dei comunisti, che difendono le conquiste della rivoluzione portoghese.

«Alcuni giornali della stampa occidentale lanciano a unità dell'esercito portoghese appelli che sono incitamenti diretti a porsi contro il governo di Lisbona». La «Pravda» ritiene che esistano anche «stretti legami tra i neo - colonialisti che operano in Angola, a Timor e a Madera e gli ambienti reazionari che tentano di abbattere la rivoluzione portoghese nella stessa Lisbona».

(Ansa - Afp)

VENTISETTE ROVINOSI TERREMOTI IN MEZZO SECOLO

LA TURCHIA SOTTO CHOC PER IL CATASTROFICO SISMA

E' ancora prematuro un bilancio preciso: forse duemila i morti

Ankara, 7

Millecinquecento, millesettecento, duemila morti: con il passare delle ore il bilancio delle vittime del disastroso terremoto che ieri ha colpito la Turchia orientale aumenta paurosamente; è un bilancio provvisorio e non ufficiale, che viene tracciato in base a congetture e che si basa sul computo sia dei morti accertati sia delle vittime che verosimilmente giacciono ancora in gran numero nei villaggi rimasti isolati e, sotto le macerie, nelle località in cui i soccorritori sono già arrivati.

L'ultimo consuntivo parziale, reso noto stasera dalla radio nazionale turca, parla di duemila morti, cifra impressionante ma che sarebbe, comunque, in grave difetto rispetto al numero reale delle vittime. A Lice, la cittadina di novemila abitanti situata nell'epicentro del sisma, sono stati estratti dalle macerie almeno 800 cadaveri; sommando le vittime avutesi in villaggi montani situati nei dintorni, il totale dei morti ammonterebbe, in questa sola zona, a 1300 persone.

A Lice circa il 75 per cento delle case è stato raso al suolo; le scosse, ieri mattina, si sono succedute per circa quattro minuti, e la più lunga è durata 23 secondi. La diga

Continua in 2.a pagina

IN XI PAGINA

Forse è possibile prevedere i terremoti

Forte scossa a Zagabria

Zagabria, 7

Un forte terremoto ha colpito stasera la capitale della Croazia, Zagabria, e i centri vicini: l'intensità della scossa è stata di 6 gradi della «scala Mercalli». Il sisma ha provocato a Zagabria notevole panico tra la popolazione e danni di non vaste proporzioni: nella «città alta» numerose case sono rimaste danneggiate, e nel resto della città sono state danneggiate varie facciate di edifici; in gran parte del centro urbano è venuta a mancare la luce. Non si ha notizie di vittime.

(Ansa)

Telefoto Ansa - Upi
Lice — Un minareto mozzato dal sisma nella cittadina turca

Non tornerà all'Est

Telefoto Ansa - Upi
New York — La tennista cecoslovacca Martina Navratilova, di 19 anni ha chiesto e ottenuto asilo negli Stati Uniti. Navratilova è considerata una delle quattro migliori giocatrici di tennis del mondo. Il servizio sulla campionessa in 11.a pagina

SOTTOVALUTATA LA SPINOSA QUESTIONE DELLE GIUNTE

Anche il «dopo 15 giugno» entra nel passivo della DC

E' sempre più accentuato il distacco fra il centro e gli enti locali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

«Dopo il 15 giugno in tutti i casi in cui era possibile tanto l'alleanza di centrosinistra quanto il frontismo il PSI ha scelto quest'ultimo e in tutte le regioni dove il centrosinistra si è ricostituito le giunte, per volontà del PSI, sono oggi aperte ai comunisti». Questa osservazione del socialdemocratico Preti ripropone o, almeno, dovrebbe riproporre all'attenzione di forze politiche che sembrano sottovalutare l'importanza del problema, la spinosa questione delle giunte locali.

Nel luglio scorso, ormai delineatisi gli orientamenti dei partiti sulla base dei risultati di giugno sembrava questo delle giunte il problema prioritario all'attenzione delle forze politiche e a più voci si levavano appelli ai socialisti da parte delle altre forze di centrosinistra perché con il loro atteggiamento non rendessero irreversibile la crisi della formula quadripartita. Poi il problema è passato quasi in secondo piano per l'acutizzarsi delle polemiche all'interno dei partiti e, soprattutto, nella DC fino all'apice dello scontro frontale tra dorotei, fanfaniani, e altre correnti in consiglio nazionale.

Con questo gioco al massacro evidentemente molti democristiani non hanno valutato appieno le conseguenze di una strategia che faceva un duplice favore ad ex alleati ed avversari. Da un lato dava pubblica dimostrazione e conferma del travaglio interno della DC, dei contrasti tra correnti e tra singoli esponenti, delle manovre di potere su cui si erano levati già nella campagna elettorale gli indici

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

SI SPOSTANO A LAMEZIA TERME LE INDAGINI SULLA TRAGICA FINE DI CRISTINA

QUASI PRONTO L'IDENTIKIT DEL «PADRINO» DEI SEQUESTRI

«E' una persona obesa, anziana, placida, zoppicante e molto sudata» - Ormai il cerchio sembra stringersi intorno al suo nome - Tutti i dettagli sul rapimento della ragazza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lamezia Terme, 7

Con una decisione improvvisa, rispetto ai tempi originariamente programmati, sotto una scorta armata imponente, Giuliano Angelini e Gianni Carlo Geroldi, due dei principali accusati per il rapimento e l'assassinio di Cristina Mazzotti, sono partiti per Lamezia Terme (Catanzaro), per i luoghi cioè dove — secondo quanto hanno potuto appurare le indagini — sarebbe stato concepito il rapimento della diciottenne milanese, trovata sepolta la sera di lunedì scorso sotto un cumulo di detriti nella cava alla periferia di Galliate (Novara), in località Varallino.

La partenza dei due arrestati — autorizzata dalla magistratura novarese su richiesta della polizia — è avvenuta stamane, dopo una notte di frenetica attività per far giungere Angelini e Geroldi a Novara, dove era stato delegato il compito di seguire questa fase dell'indagine, ritenuta importante — se non addirittura decisiva — per chiarire non solo il rapimento di Cristina, ma anche altri (in particolare quello di Paul Getty).

La missione degli inquirenti ha avuto inizio alle 6.50 di stamani. Una trentina di persone, tra investigatori e agenti di scorta ai detenuti, sono salite su sette auto, quattro con targa civile e tre militari, che hanno lasciato in sordina Novara alla volta della Calabria, precedute da una «volante» con il lampeggiatore azzurro in funzione.

Giuliano Angelini e Gianni Geroldi, accompagnati dalla scorta, sono giunti a Lamezia Terme alle 18.45. I due sono stati chiusi subito in celle separate nelle carceri giudiziarie di San Francesco, sotto stretta sorveglianza degli agenti di custodia.

Il motivo dell'improvvisa decisione di intraprendere il viaggio al Sud sarebbe stato originato da un fatto nuovo avvenuto ieri. Uno degli accusati, pare proprio Geroldi, nella prospettiva di un possibile ergastolo avrebbe fatto altre importanti ammissioni, fornendo preziosi elementi agli inquirenti. A questo punto è stato deciso di stringere i tempi, passando subito alla fase operativa. L'obiettivo della missione degli investigatori novaresi è infatti quello di cercare di individuare, sulla base degli ultimi riscontri avuti, il «padrino», cioè l'uomo che sarebbe a capo dell'intera organizzazione, ed i suoi più diretti collaboratori dell'«industria dei sequestri».

Chi è questo «padrino»? Gli inquirenti hanno molti elementi, una descrizione sufficientemente precisa del personaggio («è una persona obesa, anziana, placida, zoppicante e molto sudata», avrebbe detto Loredana Petroncini, la convivente di Angelini, arrestata con lui) e forse anche un nome che, almeno a livello ufficiale, viene taciuto. E' senz'altro un grosso personaggio dell'ambiente mafioso, uno di quelli che si possono giovare dell'appellativo di «padrino», che nelle riunioni segrete hanno il privilegio del bacio dei presenti. Ora gli inquirenti sembrano intenzionati a chiudere, attorno al suo nome, un cerchio che, con il passare dei giorni, si è sempre più ristretto per le ammissioni di gente che, entrata a far parte in modo più o meno marginale dell'organizzazione, ha ceduto di fronte a schiaccianti contestazioni, forse perché non abituata alla legge dell'omertà.

Hanno parlato in molti in questa vicenda, forse più di quanto non si pensi, consentendo agli inquirenti di ricostruire, pur tra diverse contraddizioni, un quadro sufficientemente preciso di come possono essere andate le cose. Lo stesso Angelini, la cui figura non ha ancora una collocazione ben precisa nella scala gerarchica dell'organizzazione, avrebbe detto di essere entrato in contatto all'inizio del marzo scorso, attraverso Libero Ballinari — lo svizzero che ha parlato per primo ed ha aperto una breccia assai vasta nella difesa della banda — con un certo «Marco» (che potrebbe essere identificato in Achille Gaetano, uno dei due uomini colpiti da ordine di cattura ancora latitanti), che gli fece la proposta di partecipare, per un compenso di cento milioni, al sequestro di un uomo di 25 anni (forse il fratello di Cristina?).

Angelini ricevette 500 mila lire per le prime spese, cioè la costruzione della «cella» alla cascina di Castelletto Ticino Novara, una «cella» che venne ultimata il 20 maggio scorso, pare con la collaborazione di Geroldi, e che poi ottenne l'approvazione di questo «Marco». Giuliano Angelini avrebbe anche detto di essere stato colto in seguito da molti scrupoli, di aver manifestato a Ballinari l'intenzione di lasciar perdere, ma di essere stato minacciato di morte. Da quei primi contatti passò molto tempo, prima di arrivare alla fase operativa, probabilmente anche perché lo stesso Ballinari fu arrestato in quel periodo in Svizzera per diserzione.

Rilasciato Ballinari verso la fine di giugno, si ristabilì il «contatto» e quando fu detto all'affittuario della cascina di Castelletto Ticino (Novara) che il sequestro era imminente, lo stesso Angelini fece a Ballinari una proposta di compartecipazione agli utili del «colpo», cioè una «fetta» di quei primi cento milioni promessi. La notte tra il 30 giugno ed il primo luglio Cristina Mazzotti fu sequestrata. Ballinari e Angelini andarono ad una distanza di circa mezzo chilometro dalla cascina del secondo, dove ricevettero in consegna da «Marco» e da altri tre uomini l'ostaggio. Cosa accadde quella notte?

Angelini avrebbe detto di essersi opposto a tenere prigioniera una donna, ma di aver ceduto dopo un'ulteriore minaccia di morte da parte di «Marco». Gli inquirenti avrebbero anche avuto da Angelini un quadro abbastanza preciso degli incarichi di alcuni degli arrestati: egli stesso, Ballinari, Geroldi e Rosa Cristiano come «carcerieri» della ragazza; Vittorio Cartino come «corriere», cioè l'uomo incaricato di ritirare i messaggi da far pervenire ai familiari della studentessa.

Il 27 luglio ebbe inizio l'ultimo atto della detenzione di Cristina. Si preparava l'epilogo tragico. Con Geroldi, Angelini portò la Mazzotti a casa di Rosa Cristiano a Galliate (Novara), a bordo di una «Simca». In quella casa, ad attenderli avrebbero trovato anche un certo «Gianni». Sotto questo nome si celerebbe Bruno Abramo, un altro degli arrestati. Tre giorni dopo ci fu l'ultimo viaggio di Ballinari, Angelini e Geroldi con l'ostaggio, su una «131» del cognato di Geroldi, risultato estraneo a questa vicenda.

Durante quel viaggio (resta da vedere se esso serviva per trasferire Cristina in un'altra prigione o per eseguire una condanna a morte), la ragazza morì. Maturò così l'idea di seppellire il cadavere nella discarica di Varallino, compito affidato proprio a Ballinari. Tra l'altro, Angelini avrebbe detto che l'improvvisato «becchino» mise sul corpo della vittima alcuni massi, uno dei quali sarebbe finito sulla testa, procurando forse la frattura cranica riscontrata dai periti che hanno eseguito l'autopsia.

Sono affiorati intanti anche alcuni particolari sulla detenzione di Cristina alla cascina «Padreterno». La ragazza, nell'angusta «cella», mangiava solo piatti freddi e panini (si dice che temesse un avvelenamento da parte dei suoi sequestratori), aveva a disposizione un secchio per i bisogni corporali, ed era costretta a ingerire quotidianamente alcuni medicinali, in particolare «mogadon», «valium» e «mutubon». Ogni tanto, nelle ore notturne, Cristina veniva portata fuori dalla «cella», bendata, per prendere aria.

Gabriele Tacchini

DOLORE DEL PAPA per gli episodi di criminalità

Castelgandolfo, 7

Stupore e dolore per episodi di delinquenza «come quello della povera Cristina Mazzotti» sono stati espressi dal Papa nel consueto discorso domenicale prima della recita dell'«Angelus» parlando a mezzogiorno agli oltre 15 mila fedeli di ogni parte del mondo convenuti nel cortile della sua residenza estiva di Castelgandolfo, oltre che nella piazza e nelle vie adiacenti all'edificio.

Paolo VI ha deplorato anche «l'attentato omicida al Presidente Ford», «l'oppressione soffocante» in paesi «dominati da una pseudo-socialità», «i conflitti sanguinosi in Angola e in Etiopia», i «contrasti rivoluzionari in tante parti del mondo», la «diffusa inquietudine» esistente in tante nazioni civili, nonché gli «scioperi nei servizi pubblici».

«Il mondo — ha detto il Papa — è pieno di sofferenza, aggravata da enormi e complicate crisi economiche, e non sempre abbastanza consolato dai tentativi in corso, pur tanto lodevoli, di ordine e di pace. Certi principi posti alle radici delle ideologie sociali, certe dottrine agonistiche sul carattere assoluto del dovere morale, certa psicologia ribelle ai pubblici ordinamenti, dimostrano in molti casi funesti la loro interiore deficienza e maturano i loro frutti infelici». *(Ansa)*

VENTIQUATTR'ORE FRA IL GIORNO 15 E IL 16

Si prepara per i treni uno sciopero «diverso»

Stavolta è indetto dai ferrovieri Cgil-Cisl-Uil

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 7

Dopo la parentesi estiva si profila una settimana sindacale abbastanza intensa; gli avvenimenti di maggior rilievo riguardano il comitato direttivo della federazione Cgil-Cisl-Uil, convocato per i giorni 11 e 12 a Roma dove Vanni terrà una relazione sul tema «Politiche contrattuali, occupazione, investimenti».

Per venerdì, sono in programma due incontri: il primo al ministero dei trasporti tra il ministro Martinelli e sindacati autonomi dei ferrovieri Fisafs; il secondo tra i sindacati della scuola e il ministro Malfatti.

Nel settore delle ferrovie è prevista l'agitazione di maggior rilievo in programma per i prossimi giorni. Com'è noto, il sindacato «unitario» dei ferrovieri della Cgil-Cisl-Uil ha infatti deciso di paralizzare le ferrovie italiane per 24 ore consecutive con un sciopero «nazionale» che arresterà tutto il personale aderente alle tre organizzazioni Sfi-Saufi-Siuf, dal le ore 21 di lunedì 15 settembre alla stessa ora del giorno seguente.

Il motivo dello sciopero è stato indicato nella necessità di «sollecitare il governo sulle proposte presentate dalle organizzazioni sindacali al ministro dei trasporti, nell'incontro del 28 agosto scorso». E' d'obbligo chiedersi quali saranno le precisazioni e spiegazioni con cui i dirigenti sindacali di categoria cercheranno di dimostrare che il loro sciopero è diverso da quello che hanno effettuato tre settimane addietro i sindacati autonomi e che è stato così aspramente condannato dai sindacati unitari ora pronti a seguire la stessa strada.

G. R.

Dalla PRIMA PAGINA

Il passivo della DC

accusatori di quanti imputavano al partito di maggioranza relativa la responsabilità di tutti i mali del paese. Dall'altro lato il tempo perso prima per dedicarsi al gioco al massacro sotto l'etichetta di una linea «politica alternativa» la cui ricerca è rimasta nel limbo delle buone intenzioni, poi nel «leccarsi le ferite» cercando di riordinare le file sparpagliate dallo scontro frontale in consiglio nazionale ha dato alle altre forze politiche, soprattutto ai socialisti e ai comunisti, la piena disponibilità ad organizzarsi nel modo migliore per la gestione del potere reale e cioe per la formazione dei governi locali.

I contrasti che ancora continuano a verificarsi in periferia tra notabili democristiani come dimostra il recente scontro tra dorotei nel Veneto, il totale distacco tra le direttive stabilite al centro e le iniziative assunte in sede locale dai rappresentanti regionali e provinciali della stessa DC, come dimostra l'intesa per la formazione di una giunta «aperta» nelle Marche costituiscono evidenti conferme che la DC ha perduto la battaglia non tanto il 15 giugno, ma soprattutto dopo il 15 giugno dando prova di non saper fronteggiare con concrete iniziative l'avanzata dei comunisti e la meno consistente, ma strategica affermazione dei socialisti.

Nelle Marche la formula quadripartita di centrosinistra aveva forze più che sufficienti per costituire una maggioranza lasciando i comunisti all'opposizione se i quattro consiglieri socialisti avessero fatto una chiara scelta a favore del centrosinistra, ma così non è stato e, quel che è ancora più significativo, è che i sedici consiglieri democristiani hanno aderito all'idea della giunta aperta all'apporto dei comunisti concordando persino l'assegnazione di alcune presidenze di commissioni consiliari ai rappresentanti del PCI. E ad analoga conclusione sono arrivati i rappresentanti locali del PSDI e del PRI confermando che, ormai, è totale il distacco tra le teoriche ed astratte enunciazioni fatte dai dirigenti centrali e le concrete valutazioni di spartizione del potere fatte dagli amministratori locali.

E' innegabile che, dopo le recenti prese di posizione di Mancini, quelle del capogruppo socialista Mariotti e di altri esponenti del partito si delinea nel PSI l'emergere di una linea maggiormente preoccupata dell'autonomia del partito rispetto ai comunisti. Ma è d'obbligo chiedersi fino a qual punto queste siano preoccupazioni reali nelle file socialiste, oppure rispondano ad una precisa strategia precongressuale che si delinea solo dopo che i giochi sono stati pressoché ultimati per i governi locali. Ormai i dirigenti del PSI sanno che pochi altri risultati di rilievo possono attendersi portando avanti la linea frontista in periferia, ma sanno anche che è conveniente dimostrare un certo ammorbidimento per evitare che l'inasprimento dei rapporti con le altre foze politiche possa far precipitare la situazione in una crisi di governo.

Per un partito impegnato nella complessa strategia precongressuale è certo auspicabile evitare le complicazioni derivanti da una crisi di governo con la conseguente esigenza di dover fornire precise indicazioni per una nuova maggioranza. Più facile è per De Martino e per i responsabili di vertice del PSI giungere al congresso con una serie di risultati positivi che impediscano il coagularsi di consensi attorno al leader della minoranza interna Mancini, risultati che si chiamano appunto, affermazione elettorale, presenza solo formale nella maggioranza di governo senza doverne rispettare gli obblighi conseguenti, netta affermazione sul piano delle giunte locali, conferma della apertura al PCI non solo per le giunte, ma anche sul piano ideologico parlamentare.

Ne dà conferma per primo il documento congiunto De Martino-Berlinguer per il Portogallo. Ne daranno probabile, se non scontata, conferma i collegamenti che il PSI realizzerà con i comunisti nella discussione parlamentare per i decreti economici che inizierà in settimana. E intanto negli altri partiti si continua a lavorare con estrema cautela per la riorganizzazione interna in «tempi lunghi» o si continuano a formulare inviti e appelli al PSI perché non renda impossibile la sopravvivenza del centrosinistra.

R. P.

TURCHIA

idroelettrica di Keban, la più grande della Turchia, si trova nelle immediate vicinanze della zona sinistrata, ma non sembra abbia riportato danni.

I feriti nella regione terremotata sono alcune migliaia: i più gravi sono stati ricoverati negli ospedali di Diyarbakir (capoluogo dell'omonima provincia) e in quelli delle città più vicine, come Elazig, Mardin e Bingol. Quanto ai senzatetto, sarebbero da dieci a trentamila; le case distrutte (per lo più povere abitazioni rurali di mattoni e fango), più di mille.

In tutto il paese, la catastrofe ha provocato un vero «choc»: la popolazione ricorda ancora con sgomento e dolore le migliaia di vittime rimaste sotto le macerie nelle zone della famigerata «frattura anatolica», una regione che è particolarmente esposta a sconvolgimenti sismici; si tratta di una fascia che inizia dalla costa dell'Egeo per proseguire verso Nord-Est, sfiorando la costa del Mar Nero e puntare poi a Sud, verso le accidentate montagne orientali. Oggi, i giornali di Istanbul ricordavano che, negli ultimi 50 anni, la Turchia è stata colpita da 26 terremoti rovinosi, che hanno causato la morte di 61 mila 864 persone e la distruzione di 353 mila 818 edifici.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

DOPO UNA RISSA

Protesta (rientrata) nel carcere di Monza

Monza, 7

Una protesta, originata da una rissa con il ferimento di un detenuto, è avvenuta nel carcere di Monza, dove gli 80 reclusi si sono barricati al primo piano dell'edificio.

Il fatto sarebbe stato causato da un gruppetto di detenuti insoddisfatti dell'atteggiamento di Stefano Surace, un giornalista pubblicista condannato per pubblicazioni oscene, nominato nella commissione interna delegata a trattare con la direzione del carcere i provvedimenti a favore dei detenuti. Surace, a quanto si è appreso, sarebbe stato aggredito, picchiato e ferito perché aveva mostrato di essere «troppo accondiscendente» nei riguardi delle autorità e troppo poco «duro».

Perciò stasera durante la «passeggiata» che la domenica i detenuti compiono all'interno del carcere per 4 ore — dalle 18 alle 22 — il pubblicista è stato aggredito. Poi i rivoltosi si sono barricati in una stanza del primo piano dell'edificio e hanno cominciato a sfasciare tutto. E' quindi intervenuta la polizia con una carica, nel corso della quale sono stati sparati dieci candelotti lacrimogeni.

Poco dopo le 22 la situazione è tornata normale. Si è appreso che i detenuti, ritenuti i capi della protesta, saranno trasferiti in altri istituti di pena dopo la conclusione dell'inchiesta giudiziaria, nel corso della quale il magistrato accerterà eventuali responsabilità. *(Ansa)*

TRAGEDIA SOTTO LA PIOGGIA DURANTE IL TRASFERIMENTO DI UN CARCERATO

TREMENDO SCONTRO NEL TORINESE QUATTRO MORTI E QUATTRO FERITI

Le vittime sono due carabinieri, il detenuto e il conducente della vettura - Responsabile la «Mercedes» di tre tedeschi: dopo aver tamponato un'auto ferma, ha saltato la corsia

Carmagnola, 7

Quattro persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in un incidente accaduto in mattinata nei pressi di Carmagnola (Torino). Le vittime sono un maresciallo e un appuntato dei carabinieri, un detenuto che essi stavano trasferendo nel carcere di Fossan e il conducente dell'autovettura adibita alla traduzione.

I morti sono il maresciallo dei carabinieri Gino Lalli, di 43 anni, l'appuntato Stefano Gambini, di 50 anni, del nucleo trasferimenti di Roma, il detenuto Calogero Sibiona — che dal carcere di Rebibbia dove si trovava doveva essere trasferito a quello di Fossano (Cuneo) — e il conducente dell'automobile civile usata per la traduzione, Mario Schiandone, dipendente di un'autonoleggio torinese. I feriti sono un altro appuntato dei carabinieri, Nicola Bucci, che faceva parte della scorta, e tre turisti tedeschi (un uomo e due donne) che si trovavano su un'altra auto coinvolta nell'incidente.

I tre militari erano giunti ieri sera a Torino, provenienti in treno da Roma, di scorta al detenuto che doveva essere rinchiuso nel penitenziario cuneese. Stamani erano saliti su una «Opel» di grossa cilindrata della ditta De Agostino, guidata da Mario Schiandone. Le condizioni meteorologiche, su buona parte del Piemonte, non erano buone, e su Torino e zone limitrofe c'era un temporale abbastanza violento.

L'incidente — le cui cause principali sembrano da attribuirsi appunto alla pioggia scrosciante e all'asfalto bagnato — è accaduto poco dopo le 9.30 al chilometro 18 dell'autostrada Torino-Savona, in località Varaschi di Carmagnola. In quel punto, poco prima, due auto si erano tamponate ed erano ferme sul ciglio della strada. A un tratto, a velocità sostenuta, è giunta — diretta verso Torino — una «Mercedes» con a bordo i tre turisti tedeschi. Accortisi all'ultimo momento dell'ostacolo, il guidatore dell'auto straniera ha tentato di frenare, ma ha perso il controllo dell'auto che ha dapprima urtato la parte posteriore di una delle due vetture — una «124» condotta da Carlo D'Amato — e quindi è sbandata sulla corsia opposta, dove, in quel momento, stava sopraggiungendo la «Opel». L'urto è stato inevitabile e violentissimo: le due auto si sono praticamente sfasciate.

Il maresciallo Lalli, l'appuntato Gambini, il detenuto e l'autista sono morti sul colpo per le gravi ferite. I tre tedeschi e l'appuntato Bucci sono stati trasportati in ospedali torinesi e sottoposti alle prime cure. *(Ansa)*

Dopo l'intervento agli occhi

NORMALI LE CONDIZIONI della moglie di Sakharov

Siena, 7

Continua normale e regolare il decorso delle condizioni di Yelena Sakharova, moglie del celebre fisico sovietico Andrei Sakharov, sottoposta ad un delicato intervento chirurgico agli occhi nella clinica dell'Università di Siena. Lo ha confermato il prof. Renato Frezzotti, direttore della clinica, che l'ha operata.

Oggi la signora Sakharova ha ricevuto la visita del presidente della giunta regionale toscana, Lelio Lagorio, accompagnato dalla moglie, che le ha fatto gli auguri per la convalescenza. Dopo i ringraziamenti, la signora Sakharova ha risposto fra l'altro: «Mi auguro e vi auguro che possiate sempre conservare il vostro immenso patrimonio di cultura, di arte e di tradizione, unitamente a quel grande bene che è la libertà». *(Ansa)*

PRESO UN NEOFASCISTA colpevole di aggressione

Napoli, 7

Un neofascista di 31 anni, Aurelio De Caro, di Napoli, è stato arrestato dai carabinieri in un bar di Ischia, dove si era recato in villeggiatura. De Caro era ricercato in quanto colpito da mandato di cattura perché ritenuto responsabile di concorso in tentativo di omicidio, adunata sediziosa e altri reati, insieme con Salvatore Caruso — tuttora latitante — e Pietro Paolo Gallitelli di 25 anni, arrestato a Genova appena sbarcato dalla motonave «Augustus» proveniente dal Sud America.

I fatti per i quali sono imputati accaddero la sera del 17 gennaio di quest'anno in piazza San Vitale, nel rione Fuorigrotta. Alcuni giovani di sinistra stavano affiggendo manifesti di propaganda per il loro partito; vicino ai giovani, a parlare con uno di essi, si era fermato un soldato in licenza, Giorgio D'Emilio di 23 anni.

Ad un tratto, da dietro alcune automobili, sbucarono alcuni neofascisti armati di spranghe di ferro e bastoni. Il D'Emilio fu colpito violentemente alla testa e rimase ferito in modo grave anche un altro degli aggrediti, Guido Baioni, di 20. I due giovani furono soccorsi dalla polizia e portati al «Cardarelli», dove rimasero ricoverati per alcuni mesi.

In seguito alle indagini furono identificati tre dei presunti responsabili e denunciati. Gallitelli, fuggito in Brasile, è stato arrestato al suo ritorno quale clandestino. Salvatore Caruso, noto esponente missino, è ancora latitante. Aurelio De Caro è stato arrestato questa sera. *(Ansa)*

L'«OPEL» DELLA STRAGE

Telefoto Ansa

Torino — I resti della tragica «Opel» in cui hanno trovato la morte due carabinieri, il detenuto che veniva trasferito e il conducente. Un altro carabiniere è rimasto ferito

SCIAGURA ALLE PORTE DI PONTEBBA

Scoppia il pneumatico Viennese muore in moto

Aveva 21 anni - La moglie è stata ricoverata in gravissime condizioni - Erano in vacanza

Udine, 7

Una giovane coppia di sposi viennesi che, molto probabilmente, stava raggiungendo la località delle ferie, è stata protagonista nella tarda mattinata di oggi a Pontebba di un tragico incidente motociclistico, a seguito del quale il giovane ha perso la vita, mentre sua moglie si trova ricoverata in condizioni disperate all'ospedale di Udine.

Manfred Papousek di 21 anni e la moglie Gerda Steindl di 19 stavano entrando poco prima di mezzogiorno nell'abitato di Pontebba, provenienti da Tarvisio, a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata condotta dal giovane; improvvisamente, a causa dello scoppio del pneumatico anteriore, la moto ha sbandato ed è andata a cozzare con estrema violenza sulla sinistra della propria direzione di marcia contro il cancelletto di una casa di spedizioni.

Entrambi i giovani sono stati avviati — a causa delle loro gravissime condizioni — all'ospedale di Udine, dove però il Papousek è giunto cadavere, avendo riportato nel tremendo urto la frattura della rachide cervicale, oltre a numerose altre fratture e ferite. Sua moglie, invece, per la quale la prognosi è riservatissima, è stata ricoverata in stato di coma al reparto di terapia intensiva per grave trauma cranico, fratture e ferite varie.

Novità in libreria

NARRATIVA

Whittemore L. H. — *I super poliziotti* — 340 pp., Lit. 4200 (La vera storia dei poliziotti chiamati Batman e Robin).

Prou S. — *La terrazza dei Bernardini* — 206 pp., Lit. 3500 («Prix Renaudot 1973»).

Tutino S. — *La ragazza scalza* — 150 pp., Lit. 2000 (Racconti della Resistenza).

Jarre M. — *Viaggio a Ninive* — 228 pp., Lit. 2800 (Terzo romanzo di Marina Jarre).

POESIA

Scève M. — *Delie* — 58 pp., Lit. 1200 (Scelta dell'opera pubblicata per la prima volta a Lione nel 1544).

ARTE

Lo Savio F. — *Spazio e luce* — 170 pp., Lit. 3400 (Un punto di riferimento preciso nella mappa della più recente cultura artistica).

AA. VV. — *Lazio* — 210 pp., Ill., Lit. 22.000 (Itinerari d'arte e di fede).

Bellonzi F. — *Arturo Martini* — 234 pp., Ill., Lit. 22.000 (Monografia illustrata del grande scultore).

CRITICA LETTERARIA

De Nichilo M. — *Poemi astrologici di Giovanni Pontano* — 100 pp., Lit. 2500 (Saggio critico sul testo del poemetto meteorologico).

TEATRO

Binni F. — *Attento te!* — 428 pp., Ill., Lit. 4500 (Saggio sul teatro politico di Dario Fo).

Dürrenmatt F. — *Teatro* — 496 pp., Lit. 9000 (Raccolta di tutte le opere teatrali).

STORIA E POLITICA

Dalle J. P. — *Desiderio di rivoluzione* — 200 pp., Lit. 3000 («Fare la rivoluzione significa realizzare la felicità?»).

Andreano R. L. — *La nuova storia economica* — 200 pp., Lit. 2600 (Saggi di uno dei più preparati economisti americani d'oggi).

Badaloni N. — *Il marxismo di Gramsci* — 190 pp., Lit. 1600 (Dal mito alla ricomposizione politica).

Cantimori D. — *Umanesimo e religione nel Rinascimento* — 310 pp., Lit. 1400 (Saggi di storia religiosa).

PSICOLOGIA - PSICOANALISI

Amati V. — *Lo spazio della follia* — 210 pp., Lit. 3400 (Teoria e pratica della psicoterapia istituzionale).

Castel R. — *Lo psicanalismo* — 286 pp., Lit. 3600 (Psicanalisi e potere).

FILOSOFIA PEDAGOGIA

Bachelard G. — *Il razionalismo applicato* — 272 pp., Lit. 3500 (Tutto il fascino della ricerca e della tensione conoscitiva della ragione scientifica).

Ponzio A. — *Dialettica e verità* — 80 pp., Lit. 2500 (Scienza e materialismo storico-dialettico).

Adorno T. W. — *Teoria estetica* — 500 pp., Lit. 12.000 (Conclusione dell'itinerario di Adorno quale critico, filosofo e sociologo).

TECNICA AZIENDALE

Napveu - Nivelle F. — *Il «servizio» e l'assistenza post-vendita* — 166 pp., Lit. 5000 (Come aumentare le vendite).

Cain W. D. — *Manuale di progettazione del prodotto industriale* — 356 pp., Ill., Lit. 9000 (Prima guida completa della progettazione dei prodotti industriali).

I.S.E.O. — *L'analisi e il controllo dell'andamento aziendale* — 638 pp., Lit. 18.000 (Una guida aggiornata e completa, basata sull'esperienza di centinaia di aziende).

Guest R. H. — *Il mutamento dell'organizzazione aziendale* — 200 pp., Lit. 6000 (I rapporti tra i cambiamenti organizzativi sociali e tecnologici nella fabbrica).

Moisson M. — *L'analisi e il miglioramento della redditività di un'impresa* — 124 pp., Lit. 2800 (Le tecniche che consentono di guidare l'azienda verso l'aumento del fatturato).

I.S.E.O. — *Analisi e valutazione delle mansioni* — 660 pp., Lit. 15.000 (Una delle basi di una moderna organizzazione aziendale).

Morelli M. — *Il centro elettronico* — 284 pp., Lit. 5500 (Organizzazione e gestione).

Masoni V. — *Guida alle riunioni di lavoro e alle discussioni di gruppo nelle organizzazioni* — 184 pp., Lit. 4200 (Per assumere o ratificare decisioni con dipendenti e collaboratori).

ECONOMIA

AA. VV. — *Crisi dell'energia e della miopia* — 254 pp., Lit. 4500 (Bisogna reagire per evitare errori sempre più gravi).

Lydall H. — *La struttura delle retribuzioni* — 458 pp., Lit. 12.000 (Analisi delle differenze nei redditi da lavoro dipendente in 37 paesi).

AA. VV. — *Le aree socio-economiche in Italia* — 229 pp., Lit. 12.000 (Ricerca condotta con la collaborazione delle Camere di commercio).

SPORT - HOBBIES

Kozuki R. — *Karatè per ragazzi* — 128 pp., Lit. 2800 (Gli elementi base).

VARIA

Joly O. - Bini G. — *Solo le pietre sanno* — 300 pp., Ill., Lit. 25.000 (La vita e le tradizioni della media montagna con fotografie di G. Bini).

Pecchioli A. — *Il palio di Siena* — 172 pp., Ill., Lit. 45.000 (Con una presentazione di Indro Montanelli).

Rescigno V. — *Costituzione italiana e Stato borghese* — 188 pp., Lit. 2500 (Espressione organica della società capitalistica?).

Bengtsson A. — *Parchi gioco Robinson* — 176 pp., Ill., Lit. 6500 (I campi gioco d'avventura degli anglosassoni).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

STRANA «GAFFE» AL POLICLINICO DI NAPOLI

Restituita ai genitori una bimba «scambiata»

Aveva lo stesso nome di un'altra neonata L'equivoco chiarito dopo 7 mesi di indagini

Napoli, 7

Una bambina di tre mesi, che nel marzo scorso era stata affidata dal personale infermieristico del policlinico napoletano a una coppia di genitori invece che a un'altra, è stata ritrovata e riconsegnata ai veri genitori. E' accaduto che la piccola, Rosa Napolitano, era stata consegnata a Nicola e Nicolina Cassandro — i quali si erano recati nel «reparto pediatria» del policlinico per prendere la loro bambina, anche lei di nome Rosa — invece che a Erminia e Pietro Napolitano.

Credendola loro figlia, i Cassandro si erano recati con Rosa Napolitano al loro paese, Frigano, nell'Agro Aversano. Della coppia e della bambina non si erano più avute notizie. Nel «reparto pediatria» del policlinico era rimasta, invece, la vera figlia dei Cassandro, anche lei di nome Rosa.

Poiché ai Cassandro non era stata consegnata la cartella clinica, la bambina che essi avevano avuto risultava «rapita». I genitori di Rosa Napolitano si erano quindi rivolti alla polizia femminile. Tra l'altro all'epoca dei fatti si erano anche diffuse «voci» di un commercio di bambini venduti a coppie senza figli. Le indagini, comunque, dopo sette mesi si sono concluse ed è stato chiarito il «mistero». *(Ansa)*

INSPIEGABILE: UNA VETTURA IN SOSTA SU UNA PIAZZOLA SCIVOLA NEL FIUME

«124» NELL'ADDA PRESSO COMO ANNEGANO TRE RAGAZZE, UN DISPERSO

E' il giovane che si trovava al volante - Difficile le ricerche sotto un violento temporale

Como, 7

Tre ragazze di 19 anni e un giovane di 20 si trovavano a bordo di un'automobile «Fiat 124» precipitata la scorsa notte nelle acque del fiume Adda a Ibersago (Como): le tre ragazze sono annegate, mentre il giovane, che era al volante della vettura, è disperso. I corpi delle tre giovani sono stati recuperati stamani dopo affannose ricerche da parte dei vigili del fuoco di Merate (Como) e dai carabinieri.

Le tre vittime sono Angela Riva, abitante a Galbiate (Como), Antonietta Torchio e Angela Fingaropo, entrambe di Olginate (Como). Della «124» e del suo conducente non è stata trovata traccia: lo scomparso è Franco Brambilla, di 20 anni, abitante nel Lecchese. I corpi delle ragazze sono stati recuperati a Cornate d'Adda, un paese in provincia di Bergamo che si trova vicino a Inversago (Como), dove la corrente del fiume li aveva trascinati.

Secondo una prima ricostruzione fatta con le testimonianze di alcuni automobilisti, sembra che l'automobile con i quattro, i quali tornavano da una festa in un centro della zona fosse in sosta su una piazzuola nei pressi del traghetto che da Imbersago porta al di là del fiume a Villa d'Adda (Bergamo). Verso mezzanotte, per cause non accertate, la vettura si è mossa precipitando nell'Adda, che in quel punto è profondo circa sei metri e largo alcune decine. I testimoni hanno detto di avere sentito una voce di donna invocare aiuto e di avere visto due persone uscire dalla «124», ma scomparire subito dopo tra le acque.

E' stato dato subito l'allarme: nella zona però imperversava un violento temporale: inoltre nel fiume, in quel punto, ci sono forti correnti. L'opera di soccorso è stata quindi rallentata dal maltempo e dall'oscurità. *(Ansa)*

DUE MORTI, TRE FERITI

DUE AUTO INVESTONO autocisterna ribaltata

Montevarchi, 7

Un incidente stradale che ha provocato due morti e tre feriti, è accaduto nel pomeriggio nei pressi del casello «Valdarno» dell'autostrada del Sole, durante un acquazzone. Un'autocisterna vuota, adibita al trasporto di latte, che si dirigeva verso Nord, è sbandata, ha saltato lo spartitraffico finendo sulla corsia Sud e ribaltandosi.

Contro essa sono andati a cozzare due vetture: una «112» con due persone a bordo, e un'«Audi» con targa della Germania, sulla quale viaggiava una famiglia tedesca composta di padre, madre e figlio. L'uomo ed il bambino sono morti, la donna è ricoverata in gravi condizioni.

Non si conoscono i nomi delle vittime in quanto non avevano addosso documenti: da un nome trovato su un assegno, l'uomo si chiamerebbe Bernd Dengler. Padre e figlio, subito dopo l'incidente, sono stati condotti nell'ospedale di Montevarchi, dove il bambino è morto durante l'intervento chirurgico. Il padre, dopo le prime cure, è stato trasportato all'ospedale di Siena, dove è morto poco dopo. La moglie è ricoverata all'ospedale di San Giovanni Valdarno: i medici si sono riservata la prognosi. *(Ansa)*

LA NUOVA LEGISLAZIONE DISCUSSA DAI NOTAI

Analisi delle novità nel diritto di famiglia

Il lato contrattuale del matrimonio e l'estensione della potestà ai due coniugi fra i punti trattati

Bologna, 7

Un migliaio di notai provenienti da tutti i distretti italiani hanno discusso a Bologna, in un «seminario» di tre giorni, la problematica del diritto di famiglia, che entrerà in vigore il 20 settembre prossimo. L'attenzione è stata posta in particolare sulla nuova disciplina del matrimonio dal punto di vista contrattuale, l'estensione della potestà dal padre ad entrambi i genitori, la tutela del coniuge superstite, la scelta del domicilio se entrambi i coniugi lavorano. La grande novità — è stato rilevato nel «seminario» — è la comunione legale fra coniugi che indurrà le famiglie già costituite a fare una scelta, entro due anni, se adottare per l'avvenire il regime della comunione legale o della separazione dei beni. E' possibile in via transitoria, entro i due anni dal 20 settembre, mettere in comunione legale beni già acquistati prima. Per le scelte è bene ricorrere ai legali. Esse variano a seconda di innumerevoli situazioni.

L'evoluzione del diritto di famiglia implica situazioni che, per coloro che non sono pratici del diritto, potranno apparire di difficile comprensione. Così, in regime di comunione legale, un coniuge nel fare acquisti in genere, anche se da solo, va davanti ad un notaio ed acquista anche a nome dell'altro coniuge. Per i beni personali di uno dei coniugi (es. un appartamento per studio professionale), che non rientrano nella comunione deve intervenire, invece, l'altro coniuge. Si è inteso garantire così il coniuge non acquirente negli acquisti in favore soltanto dell'altro.

Un particolare rilievo sociale è attribuito alla norma che assicura al coniuge superstite il diritto di abitare nella casa in cui è vissuta la famiglia e di usare i mobili, anche se ciò possa ledere i diritti degli altri successori. Altri istituti che meritano di essere tenuti presenti sono quelli della comunione convenzionale dei beni tra coniugi, il fondo patrimoniale per la difesa della famiglia, nonché il modo più incisivo col quale si è regolata la tutela dei figli minori che, come è noto, ora sono quelli con meno di diciotto anni. (Ansa)

VERSO I 7 MILA METRI con una mongolfiera

Bolzano, 7

Cercherà di raggiungere i settemila metri di quota appeso a 400 piccoli palloni aerostatici l'ormai leggendario «barone blu», «decollato» ieri verso le 13.30 dalla località di S. Giorgio, sopra Bolzano, su un seggiolino legato con sottili fili di cotone ad un «grappolo» di mini-mongolfiere, del diametro di 80 centimetri: un aerostato senza precedenti, battezzato città di Bolzano. Il «barone blu», al secolo Fred Johnes, cittadino inglese di adozione altoatesina, 43 anni, moglie e un figlio, una passione inesauribile per il volo, sa da dove parte, ma non sa dove atterrerà: potrebbe finire in Val Padana, come pure in Austria o in Svizzera, a seconda della direzione del vento.

Ad ogni modo, il «barone blu» dispone di un paracadute speciale che lo dovrebbe trarre dai guai se qualcosa non dovesse funzionare. Scopo dell'impresa: provare il nuovo tipo di pallone, costruito in economia con l'impiego di 300.000 lire e sperimentare la propria resistenza al freddo e alla rarefazione delle alte quote, in vista di un'altra avventura che dovrebbe portarlo tra alcuni mesi, sempre con un pallone, a 15.000 metri di altezza.

La stampa di mezza Europa cominciò a parlare di Fred Johnes nel 1972, quando a bordo di un aereo azionato dal motore della sua automobile e interamente costruito da lui sui modelli dell'epoca pionieristica dell'aviazione volò da Trento a Merano, planando elegantemente sui prati dell'ippodromo. L'anno dopo volò per sette chilometri con una macchina volonte di sua invenzione, il «ciclottero», formato da una normale bicicletta collegata ad un paio di ali, tenuta in aria da un'elica azionata dai pedali.

Oltre alla gloria Johnes, chiamato «barone» per analogia con il famoso barone rosso della prima guerra mondiale, ha collezionato una serie di processi per varie violazioni delle norme che regolano il traffico aereo. Complessivamente ci ha rimesso 380.000 lire di ammenda e il ritiro del brevetto di pilota, ma non la passione per le avventure aviatorie.

Telefonisti indiscreti

Londra, 7

Non poteva mancare, dopo gli scandali delle intercettazioni a fine politico — tipo Watergate — quelle per scopi di controspionaggio e altre, in Inghilterra è scoppiata la bomba delle intercettazioni telefoniche — da parte di centralinisti — di conversazioni a carattere erotico. Un parlamentare britannico, sull'onda delle piccanti rivelazioni fatte da alcuni giornali, ha sollecitato un'inchiesta dall'alto. Il parlamentare, il laburista Marcus Lipton, ha dichiarato sdegnato: «E' inconcepibile che gli operatori telefonici possano indulgere in questo tipo di divertimento depravato... questo bizzarro comportamento va corretto subito».

Lipton ha chiesto che le autorità del servizio postale inizino subito delle indagini per appurare le responsabilità degli operatori telefonici chiamati in causa i quali, fra l'altro, quando in linea c'è una conversazione «calda» inserirebbero un sistema di altoparlanti per dar modo di ascoltare anche ai colleghi. «Se queste indiscrezioni corrispondono a verità — ha detto scandalizzato Lipton — non si può più fare affidamento sulla privacy delle conversazioni telefoniche: il fatto che un colloquio intimo possa avere numerosi ascoltatori, è una cosa che fa inorridire». Lipton ha scritto anche al ministro dell'industria Eric Valery sollecitando un'inchiesta esauriente. Per ora le autorità delle poste tacciono sul delicato argomento. (Ap)

DIMINUZIONE DEL 14 PER CENTO NEL PRIMO SEMESTRE '75

IN FORTE CALO NEL M.O. LA PRODUZIONE DEL PETROLIO

Spetta alla Libia il primato negativo - Soltanto l'Irak tenta un rilancio - Attesa per la prossima riunione Opec

Beirut, 7

Nel primo semestre la produzione di petrolio nel Medio Oriente, è diminuita del 14% rispetto allo scorso anno, a causa del calo nella domanda mondiale. E' quanto rileva la «Middle East Economic Survey». In Arabia Saudita sono stati estratti in media 6,6 milioni di barili al giorno, contro gli 8,1 del' 74, il 19% in meno. In Iran il calo è stato del 12%, da 6,2 a 5,4 milioni di barili al giorno. Nel Kuwait il «taglio» risulta del 27%, da 2,6 a 1,9 milioni di barili di media quotidiana. Ma in proporzione la riduzione maggiore si è verificata in Libia, dove il calo risulta del 41%, da 1,9 a 1,2 milioni di barili al giorno. Ha fatto eccezione l'Irak, dove è stato varato un ambizioso piano di sviluppo, la produzione è salita del 14%, passando da 1,8 a 2,1 milioni di barili.

Il blocco dei prezzi Opec scade a fine settembre. Il 24 prossimo si riuniscono a Vienna gli esponenti della «Lega del petrolio» per decidere in merito a eventuali rincari. Alcuni membri dell'Opec chiedono un aumento del 25%, altri avanzano richieste più modeste, mentre l'Arabia Saudita sarebbe per una proroga del blocco. La richiesta di un rincaro si appoggia — più che sulla diminuita produzione — sull'aumento delle merci che i paesi del petrolio importano dai paesi industriali, con conseguente calo del valore effettivo del greggio. Ma l'Occidente ribatte che un forte rincaro del petrolio metterebbe a rischio la ripresa economica in atto, con conseguenze negative per tutti. (Italia)

L'EGITTO DIVENTERA' esportatore di petrolio

Il Cairo, 7

La restituzione dei pozzi petroliferi di Abu Rudeis (nel Sinai) all'Egitto farà di quest'ultimo un paese esportatore di greggio. Oggi l'Egitto consuma sui 10 milioni di tonnellate di greggio all'anno. Con Abu Rudeis, ne produrrà in totale 17 milioni: gliene avanzeranno quindi circa 7, che potrà esportare. Ad Abu Rudeis vi sono 20 pozzi fuoricosta e un centinaio su terraferma: vi si estraggono circa 100.000 barili di greggio al giorno, per un valore di 300 milioni di dollari l'anno. Occupati dagli israeliani nel 1967, i pozzi del Sinai verranno restituiti all'Egitto fra otto settimane.

E' già pronta una squadra di tecnici che inizieranno immediatamente le operazioni, non appena i giacimenti verranno restituiti. Poiché molti tecnici egiziani sono nel frattempo andati a lavorare in altri paesi arabi, il governo del Cairo ha rivolto un invito agli egiziani che lavoravano prima ad Abu Rudeis a rientrare in patria entro 60 giorni, pena la decadenza del loro diritto alla riassunzione. I dirigenti della Eastern Petroleum Co. (che gestirà Abu Rudeis) dubitano che molti di loro risponderanno all'appello.

Nonostante i problemei di personale, l'Egitto conta di dare l'avvio a ulteriori esplorazioni nel Sinai. Già 25 compagnie hanno proposto di effettuare ricerche sulla sponda orientale del Canale. Sono stati stipulati contratti per 600 milioni di dollari per ricerche nel Golfo di Suez e nei deserti occidentale e orientale: il traguardo è quello di arrivare dagli attuali 200 mila barili al giorno a un milione nel 1982. (Italia)

DENUNCIATA LA SIP per le tariffe telefoniche

Roma, 7

Una denuncia contro la SIP è stata presentata alla procura della Repubblica dagli avvocati Mattina e Rienzi, per conto dei comitati di lotta contro gli aumenti delle tariffe telefoniche dei quartieri di Primavalle, Valmelaina, Borgata Alessandrina e del comitato lavoratori Enel. Nel documento, anche se gli autori si rimettono al magistrato per la configurazione di eventuali reati nei fatti esposti, si ipotizza la truffa ai danni degli utenti. Si ricorda che nel settembre 1973 la SIP iniziò una campagna promozionale diretta ad indurre gli utenti ad aumentare le «spine» e gli apparecchi aggiuntivi, nonché di avvalersi di una serie di servizi collaterali (filodiffusione, teletaxe, ecc.). «Lo slogan lanciato dai persuasori della SIP — si afferma nella denuncia — è "il telefono al guinzaglio", cioè maggior comodità e uso più razionale del telefono, con aumento modestissimo della spesa». Secondo i promotori dell'iniziativa giudiziaria il raggiro consisterebbe nel fatto che due mesi dopo questa campagna pubblicitaria la SIP segnalò agli organi statali la urgente necessità di concedere nuovi aumenti tariffari. (Ansa)

Miss America 1976

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atlantic City, 7

Ha 18 anni, è alta un metro e 78 e le altre misure vitali sono 91,44 - 60,96 - 91,44 (per chi non lo sapesse, questi numeri corrispondono alla circonferenza del petto, della vita e dei fianchi), ha capelli e occhi scuri, studia lingue e si chiama Tawny Elaine Godin. E' nata a Yonkers, un grosso suburbio sull'Hudson, a Nord di New York City. I dati appartengono a Miss America 1976. La Godin è stata incoronata nuova reginetta di bellezza degli Stati Uniti ieri sera, al termine di una manifestazione caratterizzata da uno sfarzo indispensabile in queste occasioni. La nuova Miss America, che ha sbaragliato un agguerrito campo di concorrenti, ha stabilito anche un singolare primato: è divenuta la Miss America più alta di tutti i tempi. Tale record resisteva da ben 20 anni ed era detenuto con un metro e settantasette di altezza in condominio da Bess Myerson, eletta nel 1945 e Colleen Hutchins che aveva uguagliato tale primato divenendo Miss America nel 1952.

Al secondo ed al terzo posto si sono classificate Susan Lawrence e Janet Jay Carr, rispettivamente Miss Carolina del Nord e Miss California. Quarta è stata la rappresentante dello stato dell'Ohio, Susan Kay Banks classificatasi davanti a Miss Arizona. La ragazza più bella degli Stati Uniti — una delle più giovani elette negli ultimi anni — studia lingue con ottimo profitto presso il college Sophomore di Skidmore; è un'ottima pianista avendo studiato per 7 anni e mezzo al Royal Conservatory di Toronto.

La sua famiglia, originaria della Scozia, giunse negli Stati Uniti nel 1661. Con l'elezione a Miss America guadagnerà una borsa di studio di 15.000 dollari che le permetterà di proseguire gli studi dopo l'anno di regno. I benefici che trarrà da questo fortunato evento andranno probabilmente al di là dei 15.000 dollari. Grazie alla pubblicità che è stata e che sarà fatta intorno al suo nome, non sarebbe una sorpresa, se dovesse intraprendere una folgorante carriera televisiva, cinematografica o di fotomodella. D'altronde i casi analoghi non mancano. L'esempio più recente, è quello della ventiduenne Shirley Cothran, del Texas, eletta Miss America l'anno scorso.

Oltre ai 15.000 dollari del premio, ha messo da parte un gruzzolo considerevole con una serie di apparizioni a pagamento. Tuttavia la facilità con cui queste ragazze si vedono spalancate le porte del successo e a volte quella della celebrità e del guadagno non tragga in inganno. Essere eletta Miss America diviene sempre più difficile. Non basta soltanto essere belle, ma bisogna dimostrare talento artistico e avere una discreta cultura. La Godin, dopo la proclamazione, ha detto che aspirava a questo titolo dall'età di cinque anni. Ai giornalisti si è professata di tendenze conservatrici ed al tempo stesso liberali, a seconda del caso.

In concomitanza con l'elezione di Miss America bianca, a Gary nell'Indiana, si è tenuto il concorso di bellezza per la designazione di Miss America nera, una manifestazione in vita da 8 anni e che non manca di risvolti razziali. Eletta per il 1976 è risultata la ventiduenne Helen Ford.

A. P.

La consegna del «Campiello»

Venezia, 7

Stanislao Nievo vincitore del «Campiello 1975» con il libro «Il prato in fondo al mare» riceve il riconoscimento dalle mani del presidente della giuria Valeri Manera.

Senza tentare di nascondere la propria emozione, Stanis Nievo (come correntemente viene chiamato) ha detto che, in occasioni come queste, anche un uomo di 48 anni come lui finisce con meraviglia per ritrovarsi come un bambino cresciuto, sempre spinto dall'ansia, dalla trepidatezza di forzare qualche porta. Ora tornerà al suo castello friulano, quello dei Colloredo, lo stesso dove il prozio Ippolito ambientò il suo famoso romanzo, lo stesso dove ancora si trova la famosa cucina di Fratta. C'è molto lavoro ad attenderlo: oltre a quello giornalistico di sempre, altri due libri: uno quasi finito e uno appena iniziato: «Ma non prendetemi per un invasato di grafomania tutto d'un tratto», ha detto.

Telefoto Ansa

Troppa curiosità per il film erotico a Venezia

Venezia Lido, 7

Discussioni e polemiche ha suscitato alla Biennale la decisione di non presentare più «Change passa de main» del regista corso Paul Vecchiali, film appartenente al «filone erotico» che occupa in maniera massiccia l'attuale produzione cinematografica francese. Fin da prima della mezzanotte scorsa, ora in cui era prevista la proiezione, riservata alla stampa, del film di Vecchiali, una numerosa folla si era radunata davanti alla sala Volpi del palazzo del cinema al lido di Venezia, tanto da rendere quasi impossibile l'ingresso anche ai giornalisti.

Dopo numerose discussioni e litigi, le porte della piccola sala sono state aperte a tutto il pubblico; poi il direttore del settore cinema della Biennale, Giacomo Gambetti, ha però annunciato che la proiezione, d'accordo con l'autore, era sospesa: «questo non è un gioco, né tantomeno — ha detto Gambetti — un divertimento. Non ci possiamo assumere nessuna responsabilità proiettando per tutto il pubblico un film così delicato, sprovvisto del visto di censura. Era per noi interessante valutarlo nell'ambito di un discorso sull'intera opera di Paul Vecchiali e sui condizionamenti che ha subito».

Queste parole sono state accolte con notevole malumore dal pubblico presente nella sala che ha ripetutamente fischiato e insultato Gambetti. I critici presenti nel palazzo del cinema ritengono che se è giusto abolire, in una rassegna come quella veneziana, i privilegi della stampa, è anche vero che la Biennale opera entro determinati margini che devono restare nella legalità e nel rispetto delle persone che vi lavorano e che ne hanno la responsabilità della conduzione.

DA 702 ANNI SI RIPETE NELLA CITTA' LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE

VENEZIA SPLENDIDA E FESTOSA RIVIVE NELLA REGATA STORICA

«Bissone», gondole, «venete», «caorline» hanno sfilato precedendo la «serenissima» Ha chiuso la corsa dei «gondolini» - Applaudito il gruppo folcloristico giapponese

Venezia, 7

In occasione della 702.a regata storica per circa quattro ore il traffico sulla principale «via» d'acqua della città, si è fermato: vaporetti, motoscafi, barche a motore, e «peate» (le caratteristiche imbarcazioni che trasportano per la laguna derrate e rifornimenti vari), hanno lasciato il posto ai più antichi natanti che ricordano il fasto della «Serenissima». «Bissone» e gondole «di casada», «venete» a quattro rematori, «caorline» a due remi, e «gondolini» con due vogatori, sono scesi in acqua per dar vita a quella regata annuale che fa accorrere a Venezia intere folle di turisti.

Alle fastose imbarcazioni del tempo dei dogi, si sono aggiunte questo anno due ampie chiatte sulle quali hanno preso posto i danzatori del drago, un gruppo giapponese, proveniente da Tokio, anzi più precisamente dal quartiere di Asakusa, dove si conserva una tradizione vecchia di 300 anni di onorare la dea buddista della misericordia in un tempio dal quale gli spiriti maligni vengono tenuti lontano eseguendo sacre danze.

Sulle chiatte, contornati dai danzatori che indossavano gli originali costumi del '699, erano stati disposti un drago — pesante 80 chilogrammi e lungo 16 metri — sorretto da otto giovani, e un palanchino pesante 360 chili, riccamente scolpito e dipinto in oro, che, come un tabernacolo, ospita la divinità ed è considerato simbolo di pace. Lo tenevano sollevato 50 giovani che, ritmando un grido esortatorio, ed avvolto in succinti kimono, comunicavano la loro euforia al folto pubblico stipato sulle rive del canale.

Le due chiatte hanno praticamente aperto il corteo; subito dopo sono giunte dall'arsenale al pontile di Santa Maria del Giglio le magnifiche undici «bissone» che anticipavano l'arrivo della maggiore — «la serenissima» — sulla quale erano stati imbarcati i gonfaloni delle quattro ex grandi repubbliche marinare: Venezia, Genova, Pisa e Amalfi. Il corteo intende rievocare, annualmente, l'entusiastica accoglienza che la «Serenissima» repubblica veneta tributò a Caterina Cornaro, regina di Cipro, nel quattordicesimo secolo.

Su un pontone ancorato nell'ansa del Canal Grande, all'altezza di ca' Foscari, la sede universitaria veneziana, hanno preso posto le autorità: oltre al ministro Gui e al sottosegretario Degan, il patriarca cardinale Luciani, il presidente della Regione, il sindaco di Venezia e parlamentari veneti. Provenienti da ca' Giustinian, una delle più famose costruzioni del gotico quattrocentesco veneziano, le imbarcazioni si sono fermate a rendere omaggio davanti alla «machina», appunto il palco-tribuna d'onore che ospitava le autorità.

Sulle antiche «bissone» e sulle gondole «di casada» avevano preso posto trecento personaggi in originali costumi settecenteschi; poi sono giunte le «venete» con quattro vogatori alcune delle quali provenienti anche dal Garda, antico confine della repubblica. Mezz'ora dopo, le «caorline» con sei rematori, poi i «gondolini» con quegli equipaggi che, ogni volta, stimolano il più grande entusiasmo da parte del pubblico, assumendo a questo punto la manifestazione, dopo quello celebrativo, un carattere sportivo.

I «gondolini», infatti, sono affidati ai regatanti più famosi della città, quasi tutti «vecchi lupi» della «storica». Essi adottano il colore del loro sestiere per il quale corrono, sfidandosi su sette chilometri di percorso, dai giardini pubblici dell'isola di Sant'Elena, al bacino di San Marco, al Canal Grande, girando il «paleto» di Santa Lucia e ritornando per il Canale, fin quasi al ponte dell'Accademia. Quest'anno, per la prima volta, è stato vietato, per ragioni di sicurezza, di assistere alla manifestazione dai tre grandi ponti che attraversano la «via» d'acqua: quelli degli Scalzi (ferrovia), di Rialto e quello napoleonico dell'Accademia che è l'unico in legno.

La corsa è stata animata da nove coppie selezionate tra i migliori gondolieri e vogatori della città e delle isole dell'estuario. Nonostante i 40 anni, correndo con il colore «verde», ha partecipato alla corsa anche Giuseppe Fongher, dell'isola di Pellestrina, presente per la ventesima volta alla «regata» nell'ambito della quale ha conseguito otto vittorie, né mancava Albino Dei Rossi, un gondoliere di 55 anni, alla sua ventisettesima «storica» con 14 vittorie. E il successo finale è andato proprio a Giuseppe Fongher, che era in coppia con un altro quarantenne, Sergio Tagliapietra, ormai da molti anni suo compagno di regata. (Ansa)

Concluse le celebrazioni dell'opera di Boccaccio

Certaldo, 7

«Il Boccaccio non fu un castigatore di costumi, né uno scrittore galante, e nemmeno un nemico della Chiesa, tanto che riuscì a trovare la strada della redenzione facendosi seppellire all'interno della chiesa di Sant'Jacopo in Certaldo, ma fu un umanista che, attraverso il suo stile, riuscì a scoprire un mondo nuovo e ad essere un uomo cosmopolita e al tempo stesso nazionale». Così ha detto lo scrittore Arrigo Benedetti, pronunciando il discorso ufficiale alla chiusura delle manifestazioni del sesto centenario della nascita di Giovanni Boccaccio.

Le manifestazioni ebbero inizio a Firenze nell'aprile scorso e si sono svolte con convegni, dibattiti e concerti. In queste occasioni l'esame delle opere del Boccaccio e degli autori del suo tempo hanno permesso di approfondire gli studi sugli scritti del narratore certaldese, scritti che, come hanno riferito oggi il sindaco di Certaldo, Alfiero Ciampolini, e il presidente del comitato nazionale per le onoranze a Boccaccio, Marcello Masini, continueranno nei prossimi anni ad essere oggetto di studio. A Certaldo, nel palazzo Pretorio, ha portato il saluto del governo il sottosegretario Primo Lucchesi. Una corona di alloro è stata deposta sulla tomba del Boccaccio. (Ansa)

CHI DI SPADA FERISCE

Romanzo di MANLIO CECOVINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Turbato dall'improvvisa telefonata da Ginevra di Barbara, il grande amore della sua giovinezza, che dopo vent'anni si rifà viva annunciando una sua visita, l'avvocato Gastaldi tenta di scoprirne i motivi nel lontano passato comune: in primo luogo la scherma, in cui entrambi avevano primeggiato. E' in un'accademia d'armi, infatti, ch'essi si sono conosciuti, sebbene l'amore, impetuoso, travolgente, ma anche difficile, nel contrasto di due caratteri tesi nell'affermazione d'una diversa e a volte contrastante libertà, fosse sorto solo dopo che Arrigo, in un incidente, aveva subito una lesione al braccio.

16.

Non si può scherzare? Ed è sicuramente la frase sbagliata perché non mi fermo affatto e lo alzo di peso e se anche mi resta in mano un pezzo della giacca non importa perché è dall'asilo infantile che continua a usarla, un'eredità del nonno turco direi, a giudicare dallo stile e dalle decorazioni, e solo un poco lo scrollo, mica tanto da fargli uscire gli ossicini, quel poco che basta perché si metta subito a parlare con velocità vertiginosa, pieno di zelo e buona volontà, tutto al servizio dell'amicizia adesso, e sì, dice lisciandosi il vecchio cencio, certo, li ho visti a Barcola, calma, calma, mi sciupi la giacca, no A Barcola, e sembravano andare molto d'accordo.

Di colpo l'ira mi sbollisce. A Barcola, in pieno giorno, per questo ha tirato il campanello d'allarme. E tuttavia forse ha ragione, che doveva aspettare, che fosse troppo tardi?... «Vammi a prendere il telefono» ordino e lui un po' mi guarda un po' scuote la testa un po' vorrebbe darmi un disinteressato consiglio, che sarebbe di lasciarla perdere, lo scommetto, dopo che mi ha fatto correre come una lepre, ora che sa che non mi fermo più, ora sì vorrebbe tirarmi indietro, puntare sull'equidistanza, tenere tutti in scacco, questo vorrebbe, lo capisco dalla voce che gli trema, dalle mani che cincischiano l'ultimo bottone che gli è rimasto, io intanto faccio il numero di Barbara, guardando lui che si china a raccogliere i fogli e poi i libri, li accarezza con la mano, ottimo materiale, sussurra, dando piccole pacche amorose al fascicolo sul tavolino mentre sto dicendo a Barbara che devo vederla all'istante.

«E' accaduto qualcosa?» fa lei esitante.

«Non posso dirlo, c'è uno che ascolta» rispondo secco, e con la mano tengo a bada Guido che ora vorrebbe strapparmi il microfono.

Chiudiamo insieme e ora posso anche ascoltarlo, leggi, gli dico, leggi pure, ti ascolto, ho mezz'ora di tempo. Ma non odo una sola parola di ciò che dice, solo il suono della sua vocetta incrinata e il fruscio dei fogli finché mi alzo di colpo e non raccolgo il suo sguardo disperato. «Un'altra volta ti ascolto meglio» grido oltre le spalle sbattendo la porta, non è colpa mia se ha preso la cotta sbagliata, uno non deve innamorarsi se non ha una sola probabilità di essere ricambiato, diventa un'idea delirante, la chiamano così, e conduce diritto al manicomio, dovrebbe saperlo lui che sa tutto.

Raggiungo la «Balilla», un'ottima vettura di rappresentanza con quel parafango ammaccato, due o tre sussulti e riesco a rimetterla in moto, ma ero disposto anche a spingerla e saltarci sopra, attraverso la città e sono sui colli, giù dall'altra parte nell'ombra delle ville e ora sono pronto ad attendere tutta un'eternità se è necessario. Invece, neanche il tempo di accendere la sigaretta, con Barbara non si attende mai, ecco la che sale il viale a capo chino, pensierosa, il passo svelto tuttavia sulle suole di para.

«Non vuoi salire?».

Davanti allo sportello spalancato d'improvviso ha un brevissimo moto di sorpresa, si guarda intorno, sale senza una parola, di quanti silenzi sono intessuti i miei approcci, e non parla neppure mentre riattraverso la città e arranco oltre la Rotonda, su per la strada del Cacciatore, non ne conosco altra si può dire, a uno spiazzo laterale accosto e fermo, il freddo mi attanaglia le gambe, è una notte da sottozero ed è difficile ricominciare un discorso al punto in cui lo abbiamo lasciato e del resto chi si ricorda.

«Allora?» dico per provare la voce.

«Allora che?» fa lei senza aiutarmi, avviluppata nel suo mantello, il viso quasi nascosto, come usa, nel collo di pelo.

«Voglio sapere di te e di Roeder» butto alla disperata.

Ha un piccolo gesto d'insofferenza.

«Hai buoni informatori» dice. «Per questo sei tornato? Per sentirti dire che vado con Roeder?».

Scuoto la testa, quasi non posso parlare, il solito nodo ma stavolta più duro e doloroso.

«Di che non è vero» mormoro.

«Ma è vero, sei stato informato bene».

Frugo in tutte le tasche per le sigarette e poi i fiammiferi e mi trema la mano mentre accendo o forse ho gli occhi velati, il freddo certamente, mi brucio le dita e devo sfregarne un altro, intanto ho inghiottito e passerà qualche minuto prima che torni a salire. Fumo e alito si confondono nella fuga attraverso la fessura del finestrino mentre mi pare di udire i crolli di tutte le mie impalcature interne, finché trasalisco al tocco leggero della sua mano.

«Ti hanno detto che con Riccardo sono venuta al Boschetto?».

No, questo non me l'hanno detto.

«Ma a Barcola» dico, «a Barcola sì che ci sei stata».

«A Barcola, dove potevano vederci tutti».

«Appunto. Con me ci tenevi al segreto!».

«E' un'altra cosa... E a ogni modo non sono libera nelle mie azioni?».

«Actiones liberae in causa... E come no! Non ero già sparito io?... E dove altro siete andati insieme, se è lecito?».

«Al giardino Basevi. Due volte».

Ma sì, continua questo interrogatorio di terzo grado, imbecille, che speri? Un ragazzo in gamba Roeder, una scelta saggia! Non avrà certo mancato di raccontarle del posto che gli daranno alle «Generali»...

«Che importa tutto questo, Arrigo? Perché non mi domandi piuttosto se m'ha baciata?... Te lo dico lo stesso, mi ha baciata».

E qui accade quella stupida cosa, accadono sempre stupide cose nei momenti cruciali, non grido, non sfondo il finestrino col pugno, solo poso le braccia sul volante e il viso sulle braccia e mi metto a piangere, singulti così violenti che non riesco neanche a tirare il fiato e mi svincolo dalle braccia di Barbara e persino dalla sua voce, una voce struggente che dice no no, non così, oh Barbara, perché mi hai fatto questo. ma intanto un poco per volta qualcosa si scioglie in me o in lei, e a un tratto siamo insieme di là dalla stretta, è sempre così nelle situazioni estreme, c'è un di là per forza, che alla fine raggiungi, lei di nuovo tra le mie braccia, le sue intorno al mio corpo, il viso nascosto contro la mia spalla, e nulla a dividerci, orgoglio, puntiglio, cosa sono, le accarezzo piano i capelli di seta, la copro e mi copro con la mantella e restiamo così, stretti insieme nella minuscola capanna, gli occhi chiusi, e quando alla fine torniamo su questo mondo un grido le sfugge dalle labbra, intorno a noi il paesaggio è mutato, tutto è bianco, un soffice tappeto di neve, è giorno di miracoli questo, Barbara spalanca lo sportello, corre sulla neve e piange e ride, si china a raccoglierla a due mani, tutto uno sfarinio, Rigo, chiama, Rigo, Rigo...!

A primavera fui congedato, non più fughe clandestine sulla sgangherata «Balilla», non quegli intollerabili distacchi, un cittadino qualunque, uno studente al terz'anno di legge, sì un grosso arretrato libresco ma anche la riconquistata libertà da stellette, galloni, sveglie antelucane, corse in caserma con la colazione sullo stomaco, sempre in ritardo, sempre col batticuore che il capitano sia già lì, e qualche volta c'è davvero ma chiude un occhio, su tante cose chiude un occhio meno che sui cavalli e da ultimo avevo imparato anch'io a passare la mano in contropelo e insomma stavo diventando un ufficiale possibile se non fosse stato che mi congedavo. Offrii da bere a tutti, la paga di un mese in un'unica sbronza collettiva, non capita spesso dice il capitano che alla fine m'abbraccia che bell'ufficiale perdiamo e in vino veritas così posso crederci anch'io.

A primavera Barbara è un'esplosione di giovinezza, fresca gioia di vivere allo stato di natura. Dal ciglione di Opicina ci fermiamo a guardare sotto la città immersa in un pulviscolo d'oro, i suoi moli affondati nel mare come dita sottili, un breve incantamento poi lei spicca la corsa nel bosco a perdifiato balzando leggera da un sasso all'altro con l'incredibile sicurezza delle sue caviglie d'acciaio e io a inseguirla, ma senza volerla prendere subito, per godere più a lungo l'ansito di questa fuga, il guizzo nervoso delle sue gambe, il moto agile dei seni, così pieni a riceversi nel cavo delle mani quando finalmente la ghermisco e la sento ammorbidirmisi contro, subito pronta a spegnere sulla mia bocca l'arsura della corsa.

Negli intervalli è difficile attendere allo studio, in ogni pagina l'insidia del suo volto, il profumo del suo corpo desiderato, la notte la immagino al mio fianco, una sofferenza, chiudo gli occhi e sogno di lei.

Eppure può ancora sembrare che non abbiamo fretta, che assaporiamo l'attesa come una cosa buona in sé, da godere a goccia a goccia mentre ogni giorno di più s'accende il fuoco nelle vene. Poi quella mattina a Santacroce siamo al limite in cui il vaso trabocca, basta uno sguardo per smarrirci, nessuna remora, nessun ostacolo più fra noi, solo l'impaccio di questi abiti inutili da buttare in fretta. Nel mare gelido i suoi occhi dorati mi dicono sì, il suo corpo mi cerca sopra sotto il peso dell'acqua, fino allo stremo delle forze. Dopo giaciamo spossati nella dolce carezza delle piccole onde, una stupefazione stranita ferma il tempo delle cose, perfino i gabbiani hanno smesso i loro stridi e solo con fatica rompiamo il magico incanto, riguadagnando la riva.

Ci lasciamo senza dirci neppure quando ci rivedremo, ma non sono le tre del pomeriggio che già la chiamo al telefono, non posso più aspettare.

Come scese dal tram scoppiò il tuono squarciando i cumuli tempestosi che s'addensavano in cielo. Ma noi non vediamo, non udiamo, siamo solo una febbre che attraversa il querceto frustato dagli scrosci, la lunga pista, oltre la spaccatura, fino al nostro rifugio, e neanche ci accorgiamo che il turbine intanto è già passato, il sole torna a risplendere accendendo in ogni goccia sospesa iridescenze di fiaba.

Le guardo la camicetta appiccicata sulle rosee trasparenze dei seni mentre con dita che tremano se l'apre davanti, la stacca da sé, i suoi occhi nei miei, poi la gonna, tutto, strappo tutto anch'io e rotoliamo sull'erba bagnata, un solo respiro, un solo corpo, il suo profumo è terra muschio mare mentre raccolgo sulle sue labbra l'ultimo trasalimento.

(Dal diario di Guido)

E' arrivato Arrigo. Arrabbiato perché? Appena sceso dal treno ha posato sacca e valigia e mi ha chiesto della camera.

«Puoi dormire con me» ho risposto. «La metà del mio letto. Metà abbondante, si capisce.»

«Vuoi dire che non mi hai trovato la camera?»

«Voglio dire che non l'ho cercata».

Ha subito perso le staffe, è facile fargli perdere le staffe, basta non accettare all'istante il suo punto di vista. Dopo un certo numero di frasi colorite, ha riafferrato sacca e valigia ed è partito come se volesse pernottare a Modena. Ma ci siamo fermati al primo bar, grondava sudore e gli dispiaceva di mostrare un cedimento nella sua ferrea volontà.

Accennando alla sacca la ragazza della cassa ha domandato: «Che tieni là dentro? Il mandolino?»

«Armi» ha risposto lui, subito offeso.

«Studenti?» ha fatto lei oziosamente.

E lui, accendendosi la sigaretta:

«Esploratori». Poi ha cercato di fare gli anelli, una cosa che non gli riesce mai. La ragazza gli ha sfilato di bocca la sigaretta e l'ha portata alle labbra.

«Così» ha detto mostrando una piccola bocca carnosa a cul di gallina e anelli assai ben fatti, in serie.

Rigo ha tirato fuori un'altra sigaretta, dimenticandosi come sempre di me.

«Allora, questi caffè?» ha detto.

«Uh» ha fatto la ragazza. «Credevo che i triestini bevessero solo grappa al salto».

Dopo il caffè è apparso meglio disposto. Le ha chiesto se sapesse di una camera nelle vicinanze.

«Con me, o senza?» ha domandato molto cortesemente.

Finalmente Rigo l'ha guardata, e non era male.

«Senza» ha detto.

La figliola ha incassato il colpo senza battere il ciglio.

«Un letto, se vuoi, lo trovo all'"Orologio"... Venti passi prima delle Torri, a sinistra. E se cambi idea la prima offerta è sempre valida»

L'albergo dell'Orologio risulta essere una specie di scala a cavaturacciolo, scavata nel muro, con buchi irregolari intorno, dove capita, che sono poi le porte delle camere. Uno dei buchi era libero, al primo piano, con una finestrella sghemba cinquanta per cinquanta. Subito Rigo ha cominciato a ispezionare i cassetti del canterano, con due dita ha tirato fuori fogli di giornale ingialliti, e un fazzoletto sporco che ha lasciato cadere per terra.

«Vieni un po' qua» l'ho chiamato. «Leggi questo».

Si è avvicinato diffidente a leggere la scritta che gli mostravo, incisa nello stipite della finestra: «Qui dormì il rosso Pegola sognando verginelle». E una data.

E' bastato questo per fargli accettare la camera. S'è messo a ridere e non finiva più. «Il rosso»... mugolava buttandosi sul letto. «Pegola! ...Ah ...sognando verginelle!...» Poi ha cercato in tutte le tasche una matita, ha preso la mia, e sotto la prima ha inciso una seconda scritta:

«Possa tu non averle soltanto sognate». E a fianco, nome e data, un vero documento.

Dopo, tutto è andato meglio. Ha tirato fuori la roba dalla valigia ammonticchiandola sul letto dove resterà, ha detto, finché non avrà messo carta fresca nei cassetti. Usciti per comperare carta e subito dimenticato lo scopo. Gli odori familiari della vecchia grassa Bologna lo hanno messo in «trance»: la vetrina coi «krapfen» a venticinque centesimi, che cadono dal soffitto sotto il portico di Re Enzo; la pizzeria napoletana, dov'egli non è mai entrato perché, dice, è sporca. (Ma che cosa non è sporco in questa Bologna larga di natiche e tabaccona!).

In questa piazza, due anni fa, vedemmo cacciar dentro la vasca del Nettuno quella matricola meridionale mingherlina e spaurita ed eravamo matricole anche noi, pieni di fifa. A girare intorno a questa pregevole opera del Gianbologna si vede a un tratto il pregevole dito di Nettuno trasformarsi in una pregevolissima asta virile. Che testa, quel Gianbologna! Più avanti, la vecchia bettola «Già Genàsi», di cui basta il ricordo, dice Rigo, per dar di stomaco.

Il giorno dopo siamo andati in Sala Arista a salutare gli amici e subito abbiamo incocciato nel tremendo pancione del Fabbri che usciva dallo spogliatoio stretto nella divisa come una mortadella. Feste e grida e pacche sulle spalle da rintronarne la sala.

(continua)

La prossima puntata verrà pubblicata mercoledì 10 settembre.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

PEGGIORATA IN LUGLIO LA SITUAZIONE

Si addensano le nubi all'orizzonte dell'economia

Ulteriori 417 posti di lavoro perduti in un solo mese - Pesante bilancio

La Camera di commercio ha reso note le risultanze dell'andamento della vita economica, aggiornando con i dati di luglio il quadro tracciato nei giorni scorsi e che era riferito al mese di giugno. Della precedente comunicazione aveva colpito l'indice dell'occupazione della mano d'opera che aveva fatto registrare ben duemila occupati in meno rispetto il giugno 1974. Ora i nuovi dati confermano la recessione in atto e con una accentuazione piuttosto preoccupante: un altro mezzo migliaio di posti di lavoro perduti nel solo mese di luglio, per cui da un anno all'altro l'occupazione da 97.952 unità è scesa a 95.084, vale a dire 2.868 occupati in meno. Nel contempo si è conseguentemente ingrossata la lista dei disoccupati: 2.938 nel giugno 1974 e 3.527 quest'anno, a fine luglio.

Nella nota illustrativa che accompagna i dati, la Camera di commercio traccia un bilancio sostanzialmente negativo nel quadro generale dell'attività produttiva, con riguardo ai comparti che usualmente offrono le indicazioni di maggior rilievo: minore produzione siderurgica; contrazione (2,4 per cento) nell'attività della raffineria Aquila; commercio al dettaglio con vendite rallentate e prezzi in lievitazione; turismo deficitario (meno ospiti e meno giornate-presenza negli alberghi); meno compravendite immobiliari.

Per la prima volta luglio ha fatto registrare un decremento anche nei traffici portuali e ferroviari. Il movimento commerciale ferroviario ha segnato una diminuzione del 13,1 per cento (121.302 tonnellate nel luglio di quest'anno, contro 139 mila 606 nel '74); il movimento commerciale marittimo ha perduto negli sbarchi (17 milioni 886.891 tonnellate lo scorso luglio, 19.140.439 nel '74) ma in compenso sono migliorati gli imbarchi (1.650.026 tonnellate contro 1.426.197 del '74).

In particolare l'oleodotto ha visto diminuire lo scorso anno l'afflusso del greggio nella misura del 13,4 per cento (1.999.376 tonnellate, contro 2.307.955 nel luglio dello scorso anno).

Attraverso un'indagine non quantitativa sull'andamento dell'attività bancaria e creditizia effettuata presso le principali aziende di credito operanti nella provincia, la nota della Camera di commercio così puntualizza la situazione di luglio: l'andamento generale della raccolta dei fondi è risultato in aumento presso il 50 per cento delle aziende, stazionario presso il 25 per cento ed in diminuzione presso le altre; il volume della domanda di finanziamento è risultato stazionario presso il 40 per cento delle aziende, in diminuzione per il 40 per cento ed in aumento presso gli altri istituti; l'attività di intermediazione con l'estero sia per le operazioni di esportazione sia per quelle di importazione risulta poco favorevole per il 60 per cento delle banche e favorevole per le altre. Per le forme di credito speciale, infine, le informazioni ricevute precisano, nel complesso, un andamento non troppo positivo sia per il credito fondiario e sia per quello alle medie e piccole industrie.

Strade piene d'acqua



Via Genova appariva così ieri pomeriggio durante il temporale: un'immagine che si ripeteva in tante altre strade, deserte e trasformate in autentici corsi d'acqua (Italfoto)

SIGNIFICATIVA CERIMONIA NELLA SEDE DI VIALE MIRAMARE

I VALORI DELLA MARINERIA NEL GLORIOSO ALBO DEL C.M.M.

Omaggio ai 735 soci del sodalizio Caduti per la Patria presente la bandiera della Marina - Un fervido impegno

Nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione, che risale al 25 febbraio 1925, il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» ha reso omaggio ieri, con una solenne cerimonia, ai propri Caduti in mare; al suggestivo rito — concluso con il lancio in mare di una corona d'alloro — ha presenziato la bandiera della Marina mercantile, decorata di medaglia d'oro al Valor militare, la quale è stata scortata da un gruppo di ufficiali ed ha ricevuto gli onori da un plotone di marinai in armi, mentre l'inno nazionale è stato eseguito dalla banda dei ricreatori cittadini.

Fra le autorità intervenute alla manifestazione, le quali sono state ricevute dal presidente del C.M.M. Dreossi e dai componenti il direttivo, sono stati notati l'assessore regionale Stopper, l'assessore Pagliaro per la Provincia, l'assessore Sai per il Comune, l'on. de' Vidovich, il comandante del Presidio militare gen. Fantasia, il vicequestore Savastano, il comandante del Porto contrammiraglio Gianmarini, il comandante dei Vigili del fuoco Casablanca, ed altre personalità della vita cittadina che insieme ai soci, i marittimi decorati della medaglia di lunga navigazione, gli atleti del sodalizio e rappresentanti del mondo sportivo cittadino hanno affollato la sede estiva del Circolo, in viale Miramare.

Nello specchio d'acqua antistante erano schierati, oltre ai canotti del sodalizio, i natanti della Capitaneria di porto, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri nonch due rimorchiatori che hanno festosamente salutato, a sirene spiegate, l'abbraccio col mare di due nuove imbarcazioni del Circolo, la prima delle quali — una jole a quattro — è stata intitolata al nome del capitano Matteo Giugia (ed ha avuto come madrina la signora Fulvia Costantinides, figlia dello scomparso), mentre la seconda — un miniskif da regata destinato ai giovanissimi — è stata battezzata «Istria» (madrina la giovane Fabia Versa, nipote di un Caduto del mare).

Il significato della cerimonia è stato illustrato dal presidente Dreossi, il quale ha ripercorso brevemente, nel suo discorso, le tappe più significative del sodalizio, il quale ha attraversato non sempre momenti felici: basti ricordare il ventennio della dittatura, quando sul Circolo pesò la minaccia di scioglimento, sventata dalla coraggiosa azione dei soci. In guerra il contributo fu pesante: 735 i soci caduti, fra cui due medaglie d'oro, il capitano Antonio Zotti e il capitano Armando Crisciani. «Con la faticosa esperienza di cinquant'anni di vita — ha rilevato il presidente — e con quell'impegno che proviene dalla dura disciplina che automaticamente opera nell'animo dell'uomo del mare, la navicella del Circolo "Nazario Sauro" ha saputo superare tutte le avversità, riuscendo oggi a gestire le molteplici attività culturali, sportive e ricreative che, maturando nel tempo, hanno assunto rilevanza cittadina e nazionale».

«Oggi — ha concluso Dreossi — deve essere per noi una giornata di festa, ma soprattutto una giornata di meditazione. Siamo orgogliosi di potervi presentare il nostro sodalizio con la medesima forza e volontà con cui i soci fondatori l'avevano istituito. Continueremo il nostro lavoro sulla rotta che per principio l'amore verso la ci è stata tracciata e che ha Patria, verso la famiglia: l'amore e la moralità che devono vivere in tutti noi vicendevolmente legati da intima e sincera amicizia».

E' seguita — a coronamento delle celebrazioni del cinquantenario — la consegna di medaglie e targhe d'argento a presidenti e soci fondatori del Circolo: Vittorio Sepuka, Marcello Pitteri, Mario Crepaz, Tullio Velicogna, Pietro Zuliani, Bruno Feruglio, Stefano Revignas, nonché alle famiglie del primo presidente Pietro Fragiacomo, del senatore Giovanni Banelli, del capitano Matteo Giugia, ed ancora ai soci Giuseppe Bonivento, Antonio Bussani, Raimondo Morpurgo, Giusto Riavini, Roberto Richardson, Antonio Rocco e Giuseppe Vidoli.

Infine la benedizione, impartita da mons. Bottizer, alle due nuove imbarcazioni e il solenne omaggio — letta la preghiera dei marinai — ai Caduti in mare.

L'estate annegata dalla pioggia

Ogni residua speranza in una coda estiva e ieri definitivamente caduta, con il violento acquazzone scatenatosi nel pomeriggio, preceduto nel cuore della notte da un altro furioso temporale. In effetti l'estate si è chiusa con la fine d'agosto, secondo il calendario dei meteorologi i quali fanno coincidere le stagioni con gli esatti trimestri: l'autunno, dunque dal 1.o settembre — e non già dal giorno 21 — fino al 30 novembre. Purtroppo le stagioni intermedie — così la primavera come l'autunno — sono da noi notevolmente perturbate, per cui i cambiamenti di stagione sono solitamente bruschi, senza dolci trapassi; ma il guaio è che quest'anno anche l'estate è stata irrimediabilmente guastata dal maltempo, sicché è generale la recriminazione: mai così pochi bagni come quest'anno.

Ieri, la prima domenica di settembre, avrebbe potuto rappresentare una delle ultime occasioni per una grande corsa al mare. Invece, al mattino un cielo imbronciato, percorso dai nuvoli — ancora minacciosi — che erano il residuo dell'acquazzone notturno; e di pomeriggio lo scroscio, accompagnato da una sarabanda di lampi e di tuoni, che ha definitivamente compromesso i programmi festivi: a sera — l'eco di lontani brontolii temporaleschi — le sale cinematografiche sovraffollate, quasi a confermare i sintomi di un autunno precoce, i dati meteorologici: a quota 90 per cento il tasso d'umidità dell'aria, la temperatura scesa a una minima di 17 gradi.

INCIDENTI A CATENA NEL TRAFFICO SOTTO IL DILUVIO

Auto con tre donne a bordo si schianta contro un palo

Improvvisa sbandata sullo stradone di Zaule - Grave una delle ferite Scontri e tamponamenti a Basovizza, a Prosecco e in viale Miramare

L'ennesimo diluvio che si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla città ha causato una serie d'incidenti stradali, alcuni dei quali hanno avuto momenti drammatici. Il più grave si è verificato alle 17.30 in via Flavia, sulla strada a due corsie che porta a Muggia, dove una «600» con tre signore a bordo si è schiantata contro un palo di ferro dell'illuminazione pubblica piantato nell'aiuola che divide le due corsie.

La vettura è finita in pieno contro l'ostacolo, che si è «stampato» nel cofano dell'auto, bloccando nell'interno dell'abitacolo le tre occupanti, che sono dovute essere liberate con l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Muggia.

La disgrazia, come abbiamo detto, è avvenuta mentre infuriava il temporale, con la pioggia fittissima che riduceva di molto la visibilità. Secondo i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, accorsi sul posto, è proprio il maltempo all'origine dell'incidente. La signora Ada Marsi vedova Ladovani, di 62 anni, abitante in via Rivalto 7, era al volante della «600» targata TS 111010. Assieme a lei viaggiavano due sue amiche: Gianna Doljach Delise di 59 anni, abitante in via Torino 7 e Roma Pugliese Kern, di 61 anni, abitante in via dell'Istria 44.

Improvvisamente le ruote sono slittate sull'asfalto e la vettura ha compiuto una improvvisa e repentina deviazione verso sinistra. Le ruote hanno superato la cordonata dell'aiola spartitraffico e il muso è andato a incastrarsi nel palo. A quell'ora il traffico era intenso e subito alcuni automobilisti si sono fermati. Tra essi un medico germanico, il dott. Uhr, il quale soggiorna a Grado ed era in gita a Trieste.

Le occupanti dell'auto, liberate dall'abitacolo che le teneva imprigionate, sono state avviate all'Ospedale maggiore. La signora Pugliese dopo un primo accoglimento nella divisione neurochirurgica, è stata trasferita al centro di rianimazione. I medici le hanno riscotrato un trauma cranico-facciale e la frattura della gamba destra. La prognosi è di un mese e mezzo salvo complicazioni.

La guidatrice, Ada Marsi vedova Ladovani ha riportato la sospetta frattura del femore destro e una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro. E' stata ricoverata nella clinica ortopedica con la prognosi di due mesi. Nello stesso reparto e con la stessa prognosi è stata ricoverata anche la signora Doljach, alla quale i medici hanno riscontrato la sospetta frattura del femore destro, sospette lesioni costali e ferite lacero contuse al labbro superiore e alla mano destra.

Alla curva di Basovizza due autovetture si sono scontrate frontalmente. Per fortuna non si registrano feriti. L'incidente, rilevato pure dai carabinieri, è avvenuto alle 15.30. Un'auto austriaca, proveniente da Pese, è uscita di curva, andando a finire tutta sulla sinistra, addosso ad una «600» triestina. Nell'incidente sia il guidatore della «Peugeot 504» targata Salisburgo 83170, Ugo Scholtz, di 38 anni, residente a Zell am See, sia il guidatore della «600» (TS 72811) Domenico Caputi, di 55 anni, abitante in via Vidali 5 sono rimasti illesi. I danni alle auto sono ingenti.

Una ragazzina di dieci anni, Manuela Cerne, abitante in via Milano 31, è stata investita ieri pomeriggio a Prosecco. Urtata da una «124» targata Capodistria 297-28, condotta da Milan Abran, residente a Comeno, la piccola è rotolata sull'asfalto riportando un trauma cranico.

In viale Miramare, all'altezza della via Buonafata gli agenti della polizia stradale sono accorsi per un investimento non grave. L'infortunato ha riportato lesioni giudicate guaribili in nove giorni. Due feriti leggeri anche in un tamponamento avvenuto ad Aquilinia, all'altezza della raffineria.

L'auto sfasciata e il palo dell'illuminazione contro il quale la vettura è andata a schiantarsi (Foto Ukovich)

ULTIMA ORA

AUTO SI SPEZZA CONTRO IL GUARD-RAIL MORTO IL GUIDATORE

In una terrificante sciagura notturna, un giovane ha perduto la vita sulla camionale 202, nello schianto contro il guard rail sulla curva di Padriciano. L'urto è stato così violento da spezzare in due tronconi la vettura, i cui rottami si sono sparsi sulla strada. Il guidatore — Francesco Pireddu di 29 anni, nativo di Cagliari e domiciliato nella nostra città, in via San Nicolò 34, è deceduto sul colpo.

La sciagura non ha avuto testimoni e la polizia sta cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente e le cause. Lo schianto è avvenuto a mezzanotte; non pioveva ma la strada era ancora bagnata, per cui si presume che lo sventurato Pireddu abbia perso il controllo della vettura nell'affrontare la curva che la «202» forma all'altezza di Padriciano, fra i rettifili che portano rispettivamente a Banne e a Monte Spaccato. L'automobile, come si è detto, si è disintegrata nell'urto e sul momento non è stato possibile nemmeno distinguerne le caratteristiche e la targa. Si tratta di una grossa cilindrata, pare una «Lancia».

Sul posto sono immediatamente accorsi i sanitari della CRI — il medico dott. Buttiglioni, gli infermieri Pugiotto e Tendato, con l'autista Malattia — ma il loro intervento nulla ha potuto servire: il giovane Francesco Pireddu giaceva ormai senza vita sull'asfalto.

Quando la giustizia ha il passo lento

La Giustizia ha il passo lento. Ne sa qualcosa Giuseppe Rovatti, di 39 anni, abitante in via Banelli 18 che a distanza di quasi tre mesi di un episodio, che non esita a definire banale, si è visto improvvisamente portare sulle cronache dei giornali. Giuseppe Rovatti ci ha chiesto infatti di precisare che l'episodio del quale ci siamo occupati tre giorni or sono, era accaduto il 13 giugno e che lui non è mai stato al Coroneo. In realtà la lite accesasi tra alcuni fruttivendoli a Roiano accadde realmente nel giugno scorso, ma soltanto tre giorni fa la Mobile ha concluso la pratica e ha denunciato il Rovatti — che non è mai stato arrestato — per ubriachezza.

L'11 SETTEMBRE SCADE IL TERMINE DEL C.P.P.

NON SOPITE LE POLEMICHE SUI NUOVI COSTI DEL METANO

Dopodomani se ne occuperà la Giunta comunale

Domani l'assessore comunale ai servizi industriali, Abate, parteciperà a Genova a una riunione dei rappresentanti di tutti i Comuni italiani, i quali metteranno a confronto le rispettive posizioni sulla questione dell'aumento delle tariffe del metano decise il mese scorso dal Comitato interministeriale prezzi. Il decreto del CIP, infatti, demanda ai comitati provinciali prezzi, in sede prefettizia, la decisione sull'ammontare delle nuove tariffe, e ciò sulla base dei dati che le aziende erogatrici del servizio sono tenute a trasmettere ai comitati stessi entro l'11 settembre, cioè entro giovedì.

C'è stata inizialmente la tendenza, da parte del nostro Comune, di restare fuori della mischia, tant'è vero che la commissione amministratrice dell'Acegat — la cui fisionomia politica rispecchia peraltro l'equilibrio delle forze in atto al Comune — ha proceduto ad approvare autonomamente una proposta di provvedimento da inoltrare alla prefettura. In sede politica è scoppiata invece una vivace polemica, che ha diviso gli stessi partiti della maggioranza: il PSI ha protestato chiedendo che del problema siano direttamente investiti sia la Giunta che il Consiglio comunale; il PRI si è schierato per l'adozione degli aumenti (ad evitare il collasso dell'azienda municipalizzata); il PSDI ha insistito sull'adozione di tariffe che salvaguardino i ceti meno abbienti; la DC infine ha spostato l'obiettivo sulla situazione economica generale invitando i partiti alleati a concorrere a una tempestiva verifica delle disponibilità finanziarie del Comune (quasi nulle) e delle possibilità di finanziamenti statali o regionali, alle quali collegare un piano di programmi da realizzare con priorità.

Allargata la polemica sul quadro generale della situazione politico-amministrativa, la questione delle tariffe del metano — che ha dato la stura alla guerra dei comunicati degli ultimi giorni — è passata in secondo piano. Ma la tregua è limitata fino a domani: i partiti della maggioranza hanno infatti concordato, infine, di attendere i risultati della riunione di Genova e delle iniziative che eventualmente verranno adottate in quella sede. Ed ecco già dopodomani si riunirà la giunta per affrontare l'argomento nella sostanza, dopo essersi limitata — finora — a prendere atto delle proposte dell'Acegat.

I comunisti dal canto loro esprimono la più viva contrarietà al provvedimento proposto dalla commissione amministratrice dell'Acegat, il quale è passato con il voto favorevole del presidente (DC), dei due membri democristiani e di quello repubblicano; astenuto il rappresentante liberale, assente quello del PSI e contrario quello comunista. Quest'ultimo, Alessandro Zenchi, motiva così il suo voto contrario: «Per prima cosa il provvedimento del CIP, di cui la delibera aziendale è figlia, è ispirato da profonda ingiustizia: infatti, con l'intenzione di omogeneizzare il prezzo del metano a livello aziendale si fanno delle scelte che colpiscono i lavoratori, nonché le zone in cui più debole è la struttura di distribuzione metanifera, mettendo in atto un meccanismo inaccettabile che, oltre tutto, svuota la funzione dell'ente locale.

«In secondo luogo il mio voto contrario — soggiunge il rappresentante del PCI — è dovuto alla procedura seguita nell'approvare questo provvedimento, quasi fosse una misura d'ordinaria amministrazione. Come noto il termine per presentare la proposta al comitato provinciale prezzi scade l'11 settembre, e in questi giorni sono in corso a livello nazionale varie iniziative sul problema. Stando così le cose, sarebbe stato assolutamente indispensabile consultare preventivamente il Comune, le organizzazioni sindacali, le forze politiche e sociali. Si tratta di una misura che, una volta attuata, inciderà pesantemente — rileva il dott. Zenchi — sui bilanci familiari (ad esempio la famiglia media, con un appartamento medio provvisto di riscaldamento a metano, si troverà a fare i conti con una bolletta che passerà dalle odierne 50 mila lire a quasi il doppio). Sarebbe stato quindi più opportuno polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica prima e non dopo l'atto formale della commissione amministratrice dell'azienda, avviando un confronto e un dibattito con le forze sociali e soprattutto con il Comune, al quale deve competere la responsabilità politica della decisione».

CALENDARIETTO

Oggi: Natività di M.V. — Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 19.32; la luna nasce alle 9.56 e cala alle 20.40.

Ieri: temperatura massima 21,9, minima 17,3; pressione mb. 1013,8 in aumento; umidità 90 per cento; pioggia fino alle 19, mm 32,6; vento kmh 11 da Est; temperatura del mare 22.

Maree — OGGI: alta alle 11.45 con cm 55 e alle 24 con cm 35 sopra il l.m.; bassa alle 18 con cm 46 sotto il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: via Tor S. Piero 2, F. Severo 102, Baiamonti 50, Mascagni 2, Felluga 46, piazza Venezia 2, S. Cilino 36, Soncini 179, piazza Unità 4, Combi 19, Commerciale 26, piazza Libertà 6, Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), Ginnastica 44, Revoltella 41, viale XX Settembre 4, Montorsino 9, Bernini 4, Ginnastica 6, piazza Garibaldi 5, piazza S. Giovanni 5, Istria 7, Mazzini 43, Settefontane 39, Giulia 1, T. Vecellio 24 Roma 15, largo Piave 2, piazza Cavana 1, piazza Ospedale 8, Dante 7, campo S. Giacomo 1, piazza V. Giotti 1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Neri, via Dante 7, tel. 37623; Al Samaritano, piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Minerva, piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Godina-Patuna, campo S. Giacomo 1, tel. 790212.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Il giubileo d'oro del Circolo «Nazario Sauro»

Momenti delle cerimonie per il 50.o anniversario del Circolo «Nazario Sauro»: gli onori alla bandiera della Marina Mercantile e la benedizione alle imbarcazioni «Matteo Giugia» e «Istria» (Italfoto)

NEL SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO I PROBLEMI PIU' PRESSANTI

Vengono sollecitate le misure a salvaguardia dell'occupazione

I sindacati temono che la burocrazia ritardi eccessivamente gli effetti dei provvedimenti d'emergenza annunciati nel luglio scorso dal Governo

Ci aspetta un altro «autunno caldo» sindacale? La domanda — che sembrerebbe sfociare in una previsione — viene posta dall'Unione sindacale provinciale della Cisl, la quale non fa mistero delle rivendicazioni contrattuali del settore privato, sottolineando però in particolare quella che viene definita la difficile situazione dei lavoratori del pubblico impiego. Si tratta di tutta una serie di rivendicazioni, che toccano i più disparati settori. Eccoli.

STATALI: la ristrutturazione della pubblica amministrazione è la prima riforma sempre sul tappeto. Dal 1973 — osserva la Cisl — è stato firmato tra le organizzazioni sindacali e il governo l'accordo per l'attuazione della qualifica funzionale e la corresponsione dei benefici economici collegati: nulla si è concretato finora. Continuano invece a proliferare — si afferma — parziali tamponamenti nei singoli dicasteri, con maggiorazioni di qualche soprassoldo o indennità; le retribuzioni di massima sono ferme a cinque anni addietro.

PARASTATALI: dopo una prolungata azione si era pervenuti alla legge numero 70 del 20 marzo 1975 che, discriminando gli enti inutili (da sopprimere) da quelli da consolidare, provvedeva a indicare la linea di un riassetto equitativo dei lavoratori del settore. Il governo, ancora l'8 agosto scorso, si era impegnato con i sindacati per l'applicazione immediata di quanto stabilito per legge: i parastatali sono sempre in attesa.

ENTI LOCALI: è stato perfezionato un contratto tipo triennale dal 1.o luglio 1973 tra la federazione sindacale unitaria e le associazioni degli enti. Parzialmente applicato (non in tutti gli enti) con un contratto integrativo regionale, per la retribuzione è fermo al 1972, quando è stata iniziata la contrattazione. Le Province, i Comuni e gli Eca sono obbligati ad attendere l'esame delle deliberazioni adottate (in base alle quali sono stati erogati degli acconti) da parte della commissione finanza locale del ministero dell'interno, essendo nella maggioranza enti deficitari. E' da tener presente che già al 1.o luglio del prossimo anno si dovrebbe applicare il secondo contratto triennale della categoria.

OSPEDALIERI: il dibattito sulla riforma sanitaria blocca ogni decisione sulle vertenze in corso: la competenza infatti è demandata alle Regioni, ma già la prima parte della riforma stessa (quella del passaggio alla regione degli ospedali) ha creato tali e tante difficoltà di problemi particolarmente economici, per cui purtroppo non si può esprimere alcuna speranza di prossima soluzione.

Al termine di questa panoramica — continua la nota della Cisl — si deve esprimere parere favorevole alle misure di emergenza adottate dal governo per difendere e aumentare l'occupazione, ma nel contempo si devono constatare le remore della burocrazia per rendere inutili o quanto meno diminuire gli effetti immediati dei provvedimenti. Questi, infatti, decisi dal governo alla fine di luglio, saranno discussi e approvati dal Parlamento sperabilmente entro ottobre; ma l'attuazione di quanto deciso avverrà appena nei primi mesi dell'anno prossimo: troppo tempo perduto per provvedimenti dichiarati d'emergenza.

Sempre sul fronte sindacale, da registrare la messa a fuoco dei problemi della navalmeccanica in un incontro dell'assessore regionale Stopper con i rappresentanti dei lavoratori della Grandi Motori, dell'Arsenale e dell'Italcantieri. Essi hanno chiesto che la Regione si renda effettiva interprete e sostenga concretamente le azioni in corso presso le competenti sedi centrali, al fine anche di evitare dannose ripercussioni sulla corretta conduzione aziendale, non meno che sull'animo dei lavoratori, i quali giustamente — è stato detto — aspirano a una reale equiparazione alle altre categorie consimili (e nell'ambito della stessa categoria cui appartengono, dato che gli accordi integrativi aziendali hanno creato vistose disparità di trattamento, sia pure a parità di mansioni).

«Il nostro specifico interesse — ha risposto Stopper — va al rifinanziamento per 50 miliardi della legge n. 366, del 1974 (secondo «piano azzurro»), sulla quale Trieste ha già avuto buoni — seppur informali — affidamenti, e al potenziamento delle provvidenze per l'industria cantieristica navale (rifinanziamento, per complessivi 20 miliardi, della legge n. 878 del 1973)».

«Lotta Continua» promuove per martedì, alle ore 18 in campo San Giacomo, un'assemblea popolare per organizzare anche a Trieste, come nelle altre città, i comitati di lotta contro il carovita e per l'autoriduzione delle bollette Sip e Acegat.

L'INCONTRO DI STAMANE

Flotta di stato e società di p.i.n.

Stamane con inizio alle 10 nella sede di via San Spiridione 7 (II piano) si terrà l'annunciato incontro, promosso dalla segreteria della Film-Cisl tra i rappresentanti locali del sindacato marittimi e gli ufficiali in ruolo organico dipendenti delle società di p.i.n., per la trattazione dei temi riguardanti la ristrutturazione della flotta di stato ed il rinnovo dei contratti. Presenzierà alla riunione anche il segretario della Film-Cisl di Venezia, Flavio Grubissa.

MOSTRE D'ARTE

Espone G. E. Cucek alla Rettori-Tribbio

Nella galleria d'arte Rettori Tribbio 2 di piazza Vecchia 6 è allestita una rassegna personale di opere dell'artista concittadino G. E. Cucek.

A Sistiana opere di Enrica Franzil

A Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno della Riviera di Duino-Aurisina s'inaugurerà questa sera alle ore 19 una mostra di decorazioni su tela di Enrica Franzil. Si tratta di opere d'artigianato artistico risultanti dall'incontro tra il ricamo di stampo antico e il disegno espressivo d'ispirazione moderna.

MOVIMENTATA SCENA NOTTURNA IN PIAZZA GOLDONI

HA RISPOSTO CON UN PUGNO AL BACIO SPEDITO IN VOLO

A causa della sua permalosità un giovane operaio, Enrico Bortone di 23 anni, abitante in via San Pasquale 101, finirà davanti ai giudici per rispondere di lesioni. Egli ha infatti ripagato con un pugno un gesto scherzoso e quasi ottocentesco. Il «diretto» del giovane è stato così massiccio da ledere il naso del suo antagonista, l'industriale modenese Giuseppe Besini, di 39 anni, di passaggio per la nostra città.

I fatti, che hanno mobilitato il centro radio del movimento tranvie, e gli agenti della Volante, sono accaduti alla mezzanotte di ieri in piazza Goldoni. Enrico Bortone si trovava sotto i portici alla fermata degli autobus «5» e «11» assieme a una ragazza. L'atteggiamento dei due era molto affettuoso, tanto da attirare l'attenzione dell'industriale modenese che si era fermato al semaforo con la sua BMW, targata Modena 338350. L'automobilista, che si trovava in auto con due persone, i fratelli Viviana e Giovanni Bani, entrambi nati a Valparaiso, rispettivamente 26 e 23 anni or sono e domiciliati in via della Tesa 21, ha commentato la scena ed ha quindi inviato un bacio sulla punta delle dita alla coppia d'innamorati.

L'operaio non ha gradito lo scherzo e ha indirizzato al modenese una frase non proprio carina. C'è stato un vivace scambio di parole dopo di che Enrico Bortone ha raggiunto con un balzo la vettura ed ha sferrato un pugno al volto dell'automobilista. L'operaio si è quindi allontanato, inseguito dai fratelli Bani, i quali sono riusciti a bloccarlo in via Gallina, all'altezza della piazza San Giovanni. Un tassista che ha assistito alla scena ha informato un dipendente dell'Acegat il quale si è messo in contatto radio con il movimento tranvie da dove poi è stato telefonato al «113».

Una pattuglia, con gli appuntati Bordon e Battaglia, è accorsa in piazza Goldoni, ma non ha trovato nessuno. Durante un controllo alla zona adiacente gli appuntati hanno notato in piazza San Giovanni due persone che stavano trattenendo un giovane: erano Giovanni e Viviana Bani con in mezzo a loro l'operaio permaloso. Più in là l'aggredito che perdeva abbondantemente sangue dal naso. L'industriale modenese è stato invitato dagli agenti a salire sulla sua auto e a raggiungere l'ospedale maggiore. Anche il giovane operaio ha voluto farsi visitare in quanto ha detto d'aver pure lui incassato alcuni colpi.

All'astanteria il medico di turno ha riscontrato al modenese una contusione al dorso del naso con sospette lesioni ossee, una contusione all'occhio sinistro e uno stato di choc, per cui lo ha fatto subito ricoverare nella divisione otorinolaringoiatrica con la prognosi di una ventina di giorni.

Il giovane operaio è stato pure visitato e il medico ha rilasciato il seguente referto: «Contusione allo zigomo destro; asserita contusione alla regione parietale sinistra e asseriti dolori al collo». La prognosi è di cinque giorni.

Con la «Giulia» della Volante Enrico Bortone è stato accompagnato in Questura e trattenuto per l'inchiesta. E' stato quindi rilasciato: verrà denunciato a piede libero per lesioni.

Chiama la polizia per farsi arrestare

La notte scorsa, pochi minuti prima delle tre, il maresciallo Bernardini di servizio al «113» ha ricevuto una drammatica telefonata: un uomo, con voce roca, chiedeva l'intervento della polizia a casa sua: «Venì subito — gridava — perché mi copo mia moglie». Dalla Questura è stata fatta partire subito una «Giulia» e pochi minuti dopo il maresciallo Cecotti e l'appuntato Badalucco erano sul posto. L'uomo minacciava ancora «ghe taio la gola», urlava. E' stato richiesto allora l'intervento dei sanitari della CRI e l'uomo, identificato per Giuseppe Brec, di 41 anni, abitante in via Rosani 2/1 è stato accompagnato all'Ospedale maggiore prima e allo psichiatrico poi.

A Basovizza sono stati ricordati ieri, nel quarantacinquesimo anniversario del loro sacrificio, i condannati a morte del tribunale speciale fascista. Alla commemorazione, che ha avuto luogo sul posto del martirio, sono intervenute rappresentanze partigiane e popolari. Hanno parlato il sen. Sema e Ugrin per la minoranza slovena.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — CAI Trieste: Domenica 14 settembre escursione sull'altopiano Paliza (versante Nord del Montasio) per l'inaugurazione del Bivacco «Carlo e Giani Stuparich» (m 1587) e salita del Jof di Somdogna (m 1899) dalla Fossa di Carnizza. Alla gita partecipa anche l'ESCAI «U. Pacifico». Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia - (lato mare) alle ore 6.30. Programma ed iscrizioni in sede dalle ore 19 alle 21 (tel. 35240).

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — CAI Trieste: Domenica 14 settembre salita della Cima Bella (m 2396) nel gruppo del Tricorno per il Rifugio Prehodavcich e la Valle dei Sette Laghi. Partenza sabato 13 settembre alle ore 15 da piazza Unità D'Italia (lato mare). Programma ed iscrizioni in sede dalle ore 19 alle 21 (telefono 35240).

Istriani nel Sud America

Il presidente dell'Unione degli Istriani, avv. Lino Sardos Albertini è rientrato da un viaggio compiuto in Brasile, Uruguay e Argentina, su invito delle comunità istriane e degli altri nostri connazionali residenti nel Sud America. Affettuose accoglienze gli sono state fatte in tutte le città in cui egli ha sostato: Rio de Janei, San Paolo, Montevideo e Buenos Ayres. Nei tre paesi l'avv. Sardos Albertini è stato ricevuto dagli ambasciatori e dai consoli generali d'Italia ai quali egli ha portato il saluto della colettività istriana. Nella foto: l'incontro del sindaco di Buenos Ayres, gen. J. Embrioni con il presidente dell'Unione degli istriani, al quale è stata offerta una riproduzione del sigillo comunale della metropoli argentina.

Nelle varie città da lui visitate l'avv. Sardos Albertini ha rilasciato interviste a giornali e a stazioni radiofoniche oltre a tenere conferenze sul tema: «Trieste e la sua situazione attuale». Il presidente dell'Unione degli Istriani ha partecipato a numerose riunioni promosse da sodalizi di nostri connazionali. L'Associazione nazionale Combattenti «Ragazzi del '99», sezione di Buenos Ayres gli ha offerto un'artistica medaglia ricordo, mentre l'Associazione combattenti e reduci residenti in Uruguay, come pure l'Associazione nazionale del Fante, Sezione dell'Uruguay, hanno offerto all'Unione degli Istriani, in segno di solidarietà, il loro guidoncino sociale. Altri omaggi sono stati offerti dall'Associazione veneta in Argentina e dal Comitato triestino di Buenos Ayres.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Anche Riky e Alda sono arrivati alla meta e ieri sorridenti e felici hanno pronunciato quel «si», da lungo tempo sognato, e che gli ha uniti per andare avanti lungo una strada che gli amici augurano tutta cosparsa di gioie.

Bioscal...

il nuovo ritrovato finlandese del prof. Setala. L'ultima novità nel campo della prevenzione della calvizie, come ampiamente descritto dalla «Domenica del Corriere», è in vendita da *Nereo*, viale XX Settembre 14.

Quarant'anni assieme

E' da giorni che Andrea, Cristiano e Raffaele lo stanno dicendo a tutti. Oggi sarà un giorno di grande gioia per i loro nonni Pina e Luciano Rinaldi, che compiono i quarant'anni di matrimonio, circondati dall'affetto di tutti i loro cari e festeggiati con i migliori auguri da parenti ed amici.

Madonna di Portole

Domenica 21 settembre la gente originaria da Ceppi di Portole celebrerà a Monte Grisa la ricorrenza della Madonna della neve.

Mascherini a Roma

Marcello Mascherini ha inaugurato ieri alla galleria Margutta di Roma una personale delle sue più recenti opere con grande successo di pubblico e di critica.

Messa per mons. Novak

Questa sera, alle 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia), a cura della Lega Nazionale, sezione di Dalmazia e del Circolo dalmatico «Jadera», verrà celebrata una messa nel trigesimo della morte del cappellano della comunità dalmata a Trieste, mons. Mario Novak.

Dalmati a Bologna

La sezione Dalmazia della Lega Nazionale, in collaborazione con il circolo dalmatico «Jadera», organizza una gita a Bologna per i giorni 4 e 5 ottobre con tappe a Mantova, Parma, Ferrara e Verona. Le iscrizioni si accettano, fino ad esaurimento dei posti, alla segreteria della Lega (via Reti 4) e a quella del circolo «Jadera» (via S. Lazzaro 17), ogni giorno dalle 17 alle 19.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di di «Luci e suoni». Ore 20.30: «Maximilian of Mexico an emperor's tragedy» (in lingua inglese). Ore 21.45: «Il sogno imperiale di Miramare» (in lingua italiana).

ARISTON-I.N.C. tel. 31434 (estivo) 21.30 (Nelle giornate di maltempo inizio ore 16). Rassegna estiva film di qualità: «Frankenstein junior» di Mel Brooks. Il capolavoro comico del secolo.

EDEN. 16, ult. 22.15: «Gli innocenti dalle mani sporche». Technicolor con Romy Schneider e Rod Steiger. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.15. Un impressionante documento sulla dilagante criminalità odierna «Roma violenta» con Richard Conte, Silvano Tranquilli. Technicolor. V.m. 14 anni.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un grandioso technicolor «Terremoto» con Charlton Heston, Ava Gardner, George Kennedy.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22. Il più svedese dei film svedesi! «L'autista di notte». Technicolor. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30, ult. 22.15: «Buttiglione diventa capo del servizio segreto». Spettacolare technicolor della Cineriz con Jacques Dufilho. Un uragano di risate.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Un thrilling di alta classe: «Morte sospetta di una minorenne» con Claudio Cassinelli, Mel Ferrer. Technicolor. V.m. 18 anni.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra». Technicolor per tutti con John Wayne.

AURORA. (Aria condizionata). 16.35, 19.10, 22. Vedete dall'inizio uno dei più classici film «satanici» mai prodotti: «Rosemary's Baby» di Roman Polansky con Mia Farrow e John Cassavetes. Technicolor. V.m. 14 a.

CAPITOL. (Aria condizionata). 16. A richiesta «Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista» con Renato Pozzetto. Technicolor. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. (Aria condizionata). 16.30. Un ottimo film, una straordinaria, indimenticabile storia d'amore: «Breve incontro» in technicolor con S. Loren e R. Burton.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Tracce di rossetto e di droga per un detective» con F. Nero e F. Bolkan. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. Oggi riposo. Domani: «Io, due figlie e tre valigie» con Louis De Funes.

VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Ritorna finalmente sullo schermo il best-seller della letteratura erotica «Emmanuelle». Alain Cuny, Silvia Kristel, Marika Green. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani «Operazione Crossbow».

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Robin Hood». Il capolavoro di Walt Disney. Cartoni animati.

ALDEBARAN. 16.30: «Un uomo da letto». Colori. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16.30: «Il bianco, il giallo, il nero». Divertente technicolor con Giuliano Gemma, Tomas Milian ed Eli Wallach. Per tutti. Ultimo giorno.

IDEALE. 15.30. Technicolor: «Ringo, il volto della vendetta». Frank Wolff, Anthony Steffen. Western!

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON-I.N.C. 21.30 (Nelle giornate di maltempo, in sala alle 16). Rassegna estiva film di qualità: «Frankenstein junior» di Mel Brooks. Il capolavoro comico del secolo.

EX SOCI. 20.45: «Patroclo e il soldato Camillone grande, grosso e frescone». Divertentissimo film con Pippo Franco. Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Sento che mi sta succedendo qualcosa». Divertente commedia con Jack Lemmon, Catherina Deneuve, Peter Lawford e Charles Boyer. Colori.

SERVOLA. 20.30. Spettacolo unico. (Se maltempo in sala alle ore 20). Walt Disney presenta «Herbie, il maggiolino tutto matto». Technicolor.

VALMAURA. 20.30: «Tarzan nella giungla ribelle». Favoloso a colori!

Riduzioni ENAL: Eden, Excelsior, Ritz, Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Abbazia, Vitt. Veneto, Alcione, Astra, Ideale.

MUGGIA

VERDI. 17: «I diamanti dell'ispettore Klute» con Robert Duvall, Donald Sutherland e Jennifer O'Neill. Avventuroso technicolor per tutti.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Con il film di Alfred Hitchcock «Il delitto perfetto» (TV-1, ore 20.40) torna stasera sul video Grace Kelly nelle sue vesti di interprete hollywoodiana. Il «mago del brivido» e l'attrice si ritroveranno in seguito per altri due film «La finestra sul cortile» e «Caccia al ladro». Realizzato nel 1954, «Il delitto perfetto» è carico di «suspense» di humour, di trovate, di effetti, ingredienti tutti che il regista ha sempre profuso a piene mani nei suoi lavori. Il film ha per protagonisti maschili Ray Milland e Robert Cummings, e narra di un uomo il quale teme che la sua ricca moglie, innamorata di uno scrittore, possa essere indotta a chiedere il divorzio e a sottrargli così le proprie ricchezze. Quindi decide di sopprimerla commettendo, con l'aiuto di un antico compagno di scuola, quello che secondo i suoi piani dovrebbe essere un «delitto perfetto», ma che perfetto non sarà...

* * *

La rubrica «Sestante» (TV-2, ore 21) è dedicata all'«Arcipelago Marcos» (dal nome del presidente Filippino). Le ripercussioni della fine della guerra in Indocina sono state immediate in molti paesi del Sud-Est asiatico. Le Filippine, come la Thailandia, che non erano state direttamente coinvolte nel conflitto indocinese ma avevano apertamente sostenuto la politica americana, stanno ora impostando in modo diverso i loro rapporti con le grandi potenze.

Il servizio speciale del Telegiornale sviluppa determinate tesi sull'assetto economico e sociale delle Filippine, ponendo l'accento sulla legge marziale instaurata da Marcos sin dal 1972. Viene messa in risalto l'inesistenza di un'opposizione legale, mentre guerriglieri maoisti operano nelle foreste di Luzon e musulmani secessionisti al Sud, nell'isola di Mindanao e nell'arcipelago Sulu.

* * *

«Concorso nazionale corale» (TV-2, ore 22) — Appuntamento con il folclore polifonico delle nostre regioni in occasione del concorso nazionale corale «Trofei città della vittoria».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Oceanus» (sved.); mc. «Fort Kipp» (ing.); mn. «Matko Taginja» (jug.); mn. «Stelvio» (naz.); mn. «Chunlin» (cin.); mn. «Agri» (turca); mn. «Bernhard Baestlein» (egiz.).

PARTENZE: mc. «Jarena» (norv.); mc. «Otis» (naz.); mn. «Maralunga» (naz.); mn. «Otok» (jug.); mn. «Palladio» (naz.); mn. «Pelias» (ell.); mn. «Palizzi» (naz.); mn. «Brezice» (jug.); mn. «Kiriaki» (ell.).

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Strumenti in libertà; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con F. Mulè; 11.10: Country e western; 11.30: E ora l'orchestra!; 12.10: Tutto è relativo; 13.20: Hit Parade; 14.05: Eravamo così; 14.40: Giuseppe Mazzini; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: Ffortissimo; 17.40: Allegramente in musica; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Niente applausi, per favore; 20.10: C'erano una volta; 21.15: Le nuove canzoni italiane; 21.45: I protagonisti; 22.20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani - Buonanotte; al termine: chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con The Les Humphries Singers, T. Del Monaco, A. Righetti; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Madre Cabrini; 9.50: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, d'estate; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due Brave persone; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.35: Stasera musical; 18.35: Discoteca all'aria aperta; 19.30: Radiosera; 19.55: Il piccolo Marat, direttore O. Ziino; 22.10: Le nuove canzoni italiane; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.20: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Children's corner; 9: Benvenuto in Italia! 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La settimana di Haendel; 11.40: Le stagioni della musica; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.30: Pagine rare della vocalità interpretate da D. Fischer-Dieskau; 16: Composizioni strumentali d'ispirazione mistica; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Musica, dolce musica; 17.40: Musiche di Stamitz e di Mozart; 18.10: Fogli d'album; 18.25: Il disco in vetrina; 19.15: XVIII Luglio musicale a Capodimonte, concerto sinfonico, direttore M. Pradella; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Cassio Governa a Cipro; al termine: chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il gazzettino; 14.30: Il gazzettino; 16.10: «Buon pomeriggio» con il Gruppo Corale «Città di Gradisca»; 15.30: Canzoni di Anna Gruber; 15.45: «Fidarse xe ben», superstizioni popolari triestine sceneggiate da Alberto Casamassima; 16: Musiche di autori della regione; 16.40: Complesso «Umberto Lupi e i Flash»; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Oggi alla Regione. - Il gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Attualità; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

8: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.40: Buon giorno in musica; 9: Musica folk; 9.15: Canzoni canzoni; 9.30: Ascoltiamoli insieme; 10: E' con noi...; 10.10: Piccola scena radiofonica; 10.35: Mondo del disco; 11: Vanna; 11.15: Creative Source; 11.30: Di melodia in melodia; 11.45: E' con noi...; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Loverama in naturama; 14: Lunedì sport; 14.10: Intermezzo; 14.15: La cantina per un anno; 14.30: Notiziario; 14.40: Rifi; 14.45: Mini juke box; 15: La Vera Romagna; 15.15: L'orchestra Jack Pleis; 15.30: Il coro misto «Chel di Gvart»; 15.45: Accag Record; 16: Edig Galletti; 16.15: Do-re-mi fa-sol; 16.30: E' con noi...; 16.50: Notiziario; 20.30: Crash; 21: Melodie immortali; 21.30: Giornale radio; 21.45: Rock party; 22.15: Palcoscenico operistico; 23: Chiaroscuri musicali; 23.30: Ultime notizie; 23.35: Grandi interpreti: il pianista Roberto Szidon; 24: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

20.55: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati a colori; 21.15: Telegiornale; 21.30: «L'Egitto ai tempi di Tutankamen» XII trasmissione; 21.50: Cinenotes - documentario; 22.20: «Musicalmente» spettac. musicale.

TV Lubiana

9.10: TV Scuola; 11: TV Scuola; 18.35: TV per i ragazzi; 18.50: Orizzonti; 19.05: Varietà; 19.40: Programma culturale; 20: «Giudichiamo»; 20.30: Telegiornale; 20.55: Consigli di arredamento; 21.05: Dramma; 22: Diagonale culturale; 22.30: Film breve; 22.50: Telegiornale.

TV Zagabria

9.10: Programma didattico; 18.20: Telegiornale; 18.30: Trasmissione per i bambini; 19: Telegiornale; 19.15: Leskovac: IV Sabor della creatività popolare; 19.45: Club di scrittori e poeti; 20.30: Telegiornale; 21: Dramma; 21.55: Figure della rivoluzione; 22.30: «Che fare?»; trasmissione per i giovani; 23: Telegiornale; 23.20: Antenna comune: gli sloveni a Gorica.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

18.15 *«Nel fondo del mare», pupazzi.*

LA TV DEI RAGAZZI

18.45 *«I cento giorni di Gyula: Arriva Butyok!».*

19.15 *Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.*

20.00 *Telegiornale - Carosello.*

20.40 *«Il delitto perfetto», film di Alfred Hitchcock.*

22.30 *«Prima visione», a cura dell'Anicagis.*

22.45 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

18.30 *Padova: Campionati italiani assoluti di nuoto.*

20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*

21.00 *Sestante: «L'arcipelago Marcos?».*

22.00 *Concorso nazionale corale «Trofei città della vittoria».*

IL PICCOLO SPORT

IL GRAN PREMIO D'ITALIA VALIDO PER IL TITOLO DI «FORMULA UNO»

DOPO UNDICI ANNI LA FERRARI RIVINCE IL MONDIALE CON LAUDA

Sulla pista di Monza il successo accentuato dal primo posto dello svizzero Regazzoni

Il momento più bello



Il ticinese Clay Regazzoni, su Ferrari, giunge primo al traguardo del 46.o Gran Premio d'Italia di Formula 1. Regazzoni ha coperto la distanza di 300,506 chilometri in 1 ora 22'42"6, a una velocità di 218,034 kmh — Telefoto Upi

Gianni Agnelli: «fiducia reciproca»

Torino, 7

Dopo la vittoria di Niki Lauda nel campionato mondiale di F. 1, l'avv. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, ha dichiarato:

«Vincere significa essere i primi: se la Ferrari è la prima del mondo in un campo tecnicamente così sofisticato qual è quello della formula uno, l'immagine dell'industria italiana ne ricava un enorme beneficio. Per noi la Ferrari è un fatto soprattutto sentimentale; se le siamo vicini oggi è perché abbiamo sempre creduto in ciò che significa questo nome per la tradizione automobilistica italiana. Oggi pomeriggio a Monza abbiamo viste un entusiasmo che credevamo possibile solo per una vittoria mondiale della nostra nazionale di calcio. Come industriali, l'essere partecipi di un successo come questo ci convince di avere fatto a suo tempo le scelte giuste: la politica della rinuncia non porta mai al successo, non nello sport e tanto meno nell'industria. L'ing. Ferrari ha avuto fiducia in noi e noi in lui anche nei momenti meno felici. Oggi l'impegno di continuare su questa strada è quanto meno ovvio».

TANTO PUBBLICO SOTTO IL CIELO GONFIO DI PIOGGIA

DAL PRIMO ALL'ULTIMO GIRO CLAY COSTANTEMENTE IN TESTA

Emerson Fittipaldi si è inserito tra i due «cavallini rampanti»

Monza, 7

Il «D - Day» della Ferrari è cominciato gonfio di pioggia. Un violentissimo acquazzone si è abbattuto infatti sull'autodromo poco dopo le 9 di stamane ed è durato ininterrottamente fino alle 11.30.

Verso le 10 le vetture hanno compiuto una trentina di minuti di prove libere con le gomme da bagnato, ma i visi scuri che si vedevano ai box erano estremamente eloquenti; tra i piloti il solo Vittorio Brambilla, pilota di casa, ha rinunciato a girare con la pioggia. Oltre al problema della pista bagnata e ai rischi relativi, i responsabili delle varie scuderie dovevano risolvere il dilemma dell'assetto di corsa delle stesse vetture, essendo sconvolti tutti gli accorgimenti tecnici predisposti per l'asciutto, dai rapporti del cambio alla tensione delle sospensioni.

Con un occhio rivolto ai grossi nuvoloni che incombevano sulla pista è partita la prima gara in programma, quella riservata alla «Formula Italia», vinta da Bruno Giacomelli alla media di 145,161 all'ora. Poco prima dell'inizio della gara successiva, riservata alla formula «Renault», ha smesso di piovere e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo.

Via via che la giornata migliorava — alle 14.45 è spuntato perfino un timido sole — le vetture di F. 1 venivano liberate dai pesanti teloni protettivi, qualche sorriso dei meccanici, qualche segno di scongiuro dei tifosi, accompagnano questi ultimi minuti dell'inizio del Gran Premio.

L'affluenza del pubblico, nonostante il tempo inclemente, è stata massiccia come si prevedeva sulla scorta dell'andamento delle presenze nelle due giornate di prove ufficiali. Fin dalle prime ore del mattino le strade che conducono a Monza erano intasate di automobili, autocorriere e motociclette provenienti da ogni parte d'Italia, e anche d'Europa; si calcola inoltre che non meno di trentamila persone abbiano passato la notte scorsa all'addiaccio o in tende all'interno del parco dell'autodromo. A mezz'ora dall'inizio della prova più attesa circa centomila persone affollavano tutto il circuito.

La tensione si è definitivamente dissipata con la comparsa del sole. Alle 15.15 le vetture hanno fatto il loro ingresso ai box montando ancora le gomme da pioggia, ma i meccanici hanno provveduto subito al cambio delle mescole da asciutto. La grande paura di correre il Gran Premio più importante dell'anno in condizioni di disagio è quindi svanita. Alle 15.45 è stato dato il «via».

Regazzoni ha immediatamente soffiato la «pool position» al compagno di scuderia Lauda; sul bordo di cemento che si affaccia sulla pista all'altezza dei box si è immediatamente piazzato il direttore sportivo della Ferrari, Luca Montezemolo, affiancato dal cronometrista dell'équipe di Maranello, Sante Giannini, il quale, giro dopo giro, comunicava ai due segnalatori le cifre convenzionali che essi mostravano poi in evidenza a bordo pista. L'altro «cervello» di Casa Ferrari, l'ing. Mauro Forghieri, faceva da spola dalla posizione di Montezemolo ai box dove, di volta in volta, i tecnici e i meccanici ascoltavano le sue disposizioni, tenendosi sempre pronti a ogni evenienza. Con lo scorrere dei giri la situazione mostrava di essere sempre più favorevole alla Casa di Maranello. Mentre Regazzoni procedeva sicuro e con sorprendente regolarità, Lauda faceva la sua corsa... esclusivamente per vincere il titolo mondiale. A sei giri dalla fine, quando Emerson Fittipaldi ha sorpassato Lauda proprio all'imbocco della chicane, i «ferraristi» non hanno battuto ciglio. «Va bene, va bene», ha urlato al giro successivo Luca Montezemolo, come se il suo pilota potesse sentirlo con il motore che andava a oltre 10 mila giri e ad una velocità di 250 chilometri all'ora. L'importante era che Lauda finisse la corsa.

All'ultimo giro, con Regazzoni sicuro vincitore del Gran Premio d'Italia e con Lauda sicuro campione del mondo di Formula 1 per il 1975, sono cominciate le scene di entusiasmo: prima i meccanici in casacca gialla poi gli stessi Forghieri e Montezemolo hanno dato sfogo al loro entusiasmo scavalcando il muretto nell'istante in cui passavano le due vetture trionfatrici.

UNA ECCEZIONALE ACCOPPIATA CHE ERA INSEGUITA DA ANNI

Trionfo dell'automobilismo italiano

Superiorità nettissima, nessuna incertezza sulla vittoria finale

Monza, 7

Lo svizzero Clay Regazzoni su Ferrari ha vinto il Gran Premio d'Italia, penultima prova del campionato mondiale di Formula uno.

L'austriaco Niki Lauda, anch'egli su Ferrari, giungendo terzo dietro il brasiliano Emerson Fittipali, si è assicurato il titolo di campione del mondo.

Oltre le più rosee previsioni della vigilia, dunque, per la Ferrari l'eccezionale accoppiata della conquista del titolo mondiale conduttori dopo undici anni e della vittoria a Monza, dove la Casa italiana non si era più affermata dal 1970 quando vinse proprio Regazzoni. Giornata dunque trionfale per lo sport automobilistico italiano e in particolare per l'eccezionale pubblico monzese, che ha oggi sopportato per ore la pioggia prima di veder realizzate nel modo più pieno le sue aspettative. E' stato un successo eccezionale non solo per gli obiettivi raggiunti, ma per il modo con cui sono stati ottenuti. Se oggi la Ferrari avesse adottato una tattica prudenziale, di copertura, lasciando che fossero gli avversari a tentare di insidiare il primato, la conquista del mondiale avrebbe avuto un sapore meno dolce, meno inebriante di quello che ha saputo donare alle 156 mila persone giunte da tutta Europa e dal Sud America. Se da un punto di vista agonistico la gara non è stata ricca di momenti particolarmente appassionanti, ciò è da imputare proprio alla nettissima superiorità che le due vetture di Maranello hanno saputo dimostrare anche qui.

Per la vittoria di oggi non vi è stata incertezza fin dall'abbassarsi della bandierina, quando Regazzoni è partito in testa; dal primo metro di gara sino alla fine, il ticinese ha condotto con grande sicurezza ed aggressività. Che la vittoria oggi sia toccata a lui è ineccepibile, anche sul piano di «gratificazione» sportiva, dopo tante prove generose e sfortunate in questo mondiale. Se per Regazzoni si è trattato di un lieto ritorno alla vittoria, per Lauda il Gran Premio di Monza rappresenta il momento più importante della sua ancora breve carriera. Questo pilota austriaco, dall'aria indifferente e dall'espressione priva di grande comunicativa, può forse non destare nel grosso pubblico un entusiasmo istintivo, ma è indubbio che si tratta di un campione di grandissima classe. Oggi Lauda avrebbe potuto ben compiere una gara di attesa e di contenimento.

Per metà gara, pur senza spingere a fondo come ha saputo dimostrare in prova, Lauda è stato dietro Regazzoni, consapevole che Reutemann era lontano e assolutamente incapace di attaccarlo. Il neo campione del mondo ha poi dimostrato appieno la sua freddezza quando, attaccato dallo scatenato Fittipaldi, si è lasciato avvicinare e poi superare senza forzare minimamente il suo ritmo, così come si era prefissato. Inutile dunque esaltare in Lauda slanci competitivi, impulsività tattiche; ma in un pilota che in due anni ha saputo riportare la Ferrari a un titolo invano inseguito per oltre un decennio, è facile perdonare questo neo.

In questa giornata trionfale per la Ferrari e per Lauda si è confermata la purissima classe di Fittipaldi. In una sorta di orgoglioso «passaggio delle consegne», oggi il brasiliano ha condotto una gara molto bella; alla guida di una vettura inferiore, come è stato dimostrato da tutti gli altri Gran Premi, rispetto alle perfette dodici cilindri di Maranello, Fittipaldi ha buttato nella mischia tutto il suo coraggio e l'indubbia perizia di pilota. Non ha vinto ma ha confermato che anche nei prossimi anni l'avversario più pericoloso da superare resta lui.

Per tutti gli altri, Monza non è stata ricca di soddisfazioni. Né per Reutemann, costretto a vivacchiare sempre in quarta posizione, senza altre velleità, difendendosi dagli attacchi di Hunt e Pryce; né per l'attesissimo Brambilla, bloccato subito, né per tanti altri scomparsi ben presto dal vivo della lotta.

Il Gran Premio è stato danneggiato dal «grosso pasticcio» provocato, non si è ben capito se da Hunt o da Pryce, al primo passaggio alla chicane. Vi sono stati tamponamenti, in seguito ai quali Andretti, Brise e Petterson sono stati costretti al ritiro. Scomparsi poi via via Mass, Stommelen, Pace, Lafitte, Stuck, Lella Lombardi e Jarrier, sono rimasti in gara 14 piloti, sei dei quali hanno terminato a giri pieni. Una certa selezione è stata provocata indubbiamente dal ritmo elevato imposto da Regazzoni.

Il ticinese, asciugatasi la pista dopo una mattinata di pioggia battente, è partito subito in testa (come registriamo più ampiamente nel servizio qui accanto) mantenendo per quasi metà gara un ritmo regolare, che però gli ha consentito di tenere a 2-3 secondi Lauda e a 14-15 Fittipaldi.

Intorno al 30.o giro è cominciato l'attacco del brasiliano che si è avvicinato progressivamente a Lauda fino ad affiancarlo al 45.o passaggio davanti alle tribune e a superarlo alla chicane.

Albo d'oro del mondiale

1950: Farina (Alfa Romeo) — 1951: Fangio (Alfa Romeo) — 1952: Ascari (Ferrari) — 1953: Ascari (Ferrari) — 1954: Fangio (Maserati-Mercedes) — 1955: Fangio (Mercedes) — 1956: Fangio (Ferrari) — 1957: Fangio (Maserati) — 1958: Hawtorn (Ferrari) — 1959: Brabham (Cooper-Climax) — 1960: Brabham (Cooper-Climax) — 1961: Phil Hill (Ferrari) — 1962: Graham Hill (BRM) — 1963: Clark (Lotus-Climax) — 1964: Surtees (Ferrari) — 1965: Clark (Lotus-Climax) — 1966: Brabham (Brabham-Repco) — 1967: Hulme (Brabham-Repco) — 1968: Graham Hill (Lotus-Ford) — 1969: Stewart (Matra-Ford) — 1970: Rindt (Lotus-Ford) — 1971: Stewart (Tyrrell-Ford) — 1972: Fittipaldi (Lotus-Ford) — 1973: Stewart (Tyrrell-Ford) — 1974: Fittipaldi (McLaren-Ford) — 1975: Lauda (Ferrari).

L'ordine d'arrivo

1) Clay Regazzoni (Svi.) su Ferrari che impiega nei 52 giri pari a km 300,506 un'ora 22'42"6 alla media di 218,034.

2) Emerson Fittipaldi (Bra.) su McLaren a 16"6.

3) Niki Lauda (Au.) su Ferrari a 23"2.

4) Carlos Reutemann (Arg.) su Brabham a 35"1.

5) James Hunt (GB) su Escketh a 57"1.

6) Tom Pryce (GB) su Shadow a 1'15"9, tutti a giri pieni.

La classifica (manca il G. P. USA)

Questa la classifica del campionato del mondo conduttori dopo il Gran Premio d'Italia e prima dell'ultimo Gran Premio, quello degli Stati Uniti, in programma a Watiins-Glen il 6 ottobre.

1) Niki Lauda (Aus.) su Ferrari, punti 55,5.

2) Emerson Fittipaldi (Bra.) McLaren, 39; 3) Carlos Reutmann (Arg.) Brabham, 37; 4) James Hunt (G.B.) Hesketh, 30; 5) Clay Regazzoni (Svi.) Ferrari, 25; 6) Carlos Pace (Arg.) Brabham, 24; 7) Jody Scheckter (Sud. Af.) Tyrrell, 19; 8) Jochen Mass (RFT), 16; 9) Patrick Depailler (Fra.) Tyrrell, 12; 10) Tom Pryce G.B.) Shadow Ford, 8; 11) Vittorio Brambilla (It.) March, 6,5; 12) Jacques Lafitte (Fra.) Williams, 6.

LE DICHIARAZIONI DOPO IL SIGNIFICATIVO TRAGUARDO

«Ci siamo imposti da veri dominatori»



Telefoto Upi

Il brasiliano Fittipaldi, campione uscente, si complimenta con l'austriaco Lauda per la conquista del titolo mondiale. Fittipaldi è stato ieri protagonista di una gara bella e intelligente

Monza, 7

All'indescrivibile entusiasmo che si è scatenato tra le migliaia e migliaia di tifosi che hanno assiepato la zona dei boschi e dell'arrivo, ha fatto eco il tenore delle dichiarazioni dei protagonisti di quest'annata memorabile per la Ferrari.

A caldo, sommerso dall'abbraccio di decine di persone e prima ancora di vedere i suoi piloti, Luca di Montezemolo ha detto:

«La Ferrari ha vinto alla maniera dei dominatori: dall'inizio alla fine. Clay è stato magnifico fin dalla partenza, e Niki ha fatto altrettanto controllando la corsa di Reutemann, l'unico che in linea teorica poteva impensierirlo. Quanto al titolo mondiale conquistato, lasciatemi dire che è stato meritatissimo. E' dall'inizio dell'anno che siamo i protagonisti, e se non ci si fosse messa di mezzo la sfortuna, campioni del mondo lo saremmo diventati anche lo scorso anno.

«Sono particolarmente contento — ha proseguito tutto d'un fiato il giovane direttore sportivo — per la vittoria di Regazzoni. E' un successo che premia un grande professionista».

Raggiante come non lo si vedeva da molto tempo, il ticinese vittorioso ha detto: «In principio ho avuto un po' di timore perché sentivo strane vibrazioni alle sospensioni ed inoltre perché i freni non erano al cento per cento. In prova la macchina era andata molto meglio».

«Che cosa prova per aver vinto a Monza dopo cinque anni?».

«Una soddisfazione immensa — ha detto sorridendo Regazzoni —. L'altra volta ho vinto un po' a sorpresa perché ero all'inizio della carriera in F.1. Quest'anno è stata più sofferta perché l'avevo detto senza mezzi termini, alla vigilia, quanto ci tenevo ad arrivare primo».

«Ha mai avuto paura che Fittipaldi recuperasse anche su di lei, dopo aver sorpassato Lauda?».

«No; anzi, quando mi hanno segnalato che Niki l'aveva lasciato passare ho tirato un po' più la macchina e ho mantenuto lo stesso vantaggio, di circa 15 secondi, che avevo tenuto per tutta la corsa».

Quanto alle prospettive future tranquillamente ha detto: «Certo vorrei restare alla Ferrari e, se avrò più fortuna di quest'anno, magari proprio nei Gran Premi in cui mi è andata molto male come in Francia, Inghilterra, Germania, potrei anche puntare al titolo. Niki permettendo, naturalmente».

Infine è comparso in sala stampa anche il campione del mondo.

«Siamo partiti con un piano che ha funzionato benissimo — ha detto l'austriaco — Clay doveva tirare al massimo per vincere la corsa, io dovevo controllare gli altri e arrivare davanti a Reutemann. Tutto è andato come previsto, ed eccomi campione del mondo. Ho parlato al telefono con il comm. Ferrari e ci siamo complimentati a vicenda».

Sulla sua vettura, Lauda ha detto: «E' una macchina perfetta quella che mi ha fatto diventare campione del mondo, e spero di ripetere questo successo l'anno venturo».

«Quale tattica avrebbe attuato oggi se Regazzoni si fosse ritirato?».

«Certamente sarei andato all'attacco per vincere — ha risposto l'austriaco — non poteva arrivare prima un'altra macchina oggi a Monza!».

Questo il commento del campione del mondo uscente, il brasiliano Emerson Fittipaldi:

«Non c'è stato niente da fare quest'anno contro la Ferrari — ha detto —. Lauda si è dimostrato degno del titolo. Quanto alla mia corsa odierna sono rimasto attardato in partenza dalla lentezza di Carlos Pace che mi stava davanti, poi ho avuto un problema nella chicane; quando sono usciti Hunt, Depailler e Pryce, credo di aver perso almeno sei secondi. Ma non importa. Ferrari è troppo forte...», ha concluso sorridendo Fittipaldi.

Migliaia di persone hanno continuato ad osannare i due alfieri della Casa italiana ancora per molte ore. Poi, con il calar della sera, la folla si è lentamente allontanata, cantando e sognando un altro Gran Premio come questo. Magari fin dal prossimo anno.

Enzo Ferrari: «fedeltà a un'idea»

Modena, 7

Commentando la vittoria di Clay Regazzoni a Monza e la conquista del titolo mondiale da parte di Niki Lauda, l'ing. Enzo Ferrari ha dichiarato:

«Il risultato è la dimostrazione di ciò che si può concretare con operosa fedeltà ad un'idea, ed è anche il premio a preordinate situazioni umane. In questo momento di contentezza ci sentiamo debitori nei confronti di Lauda, Regazzoni, dei tecnici, meccanici, fornitori e di tutti gli appassionati ferraristi che da trent'anni provocano in noi la determinazione di continuare».

CON I PREZIOSI COLLABORATORI



Il vincitore, con i meccanici della Casa di Maranello, rientra ai box dopo la vittoria sulla pista di Monza — Telefoto Ansa

LE GRANDI RISPETTANO IL PRONOSTICO MA NON TUTTE HANNO CONVINTO

MILAN VITTORIOSO IN COPPA MA CONTESTATO

Risultati e classifiche

Primo girone

Juventus - Ternana 5-1
Taranto - Sambened. 2-2
riposava Inter

Classifica: Inter e Juventus 4; Ternana 2; Sambenedettese e Taranto 1.
Prossimo turno: Inter - Sambenedettese; Ternana - Taranto; riposa Juventus.

Secondo girone

Bologna - Modena 1-0
Como - Atalanta 2-0
riposava Genoa

Classifica: Como 5; Bologna 4; Genoa 3; Modena e Atalanta 0.
Prossimo turno: Como - Genoa; Modena - Atalanta; riposa Bologna.

Terzo girone

Napoli - Foggia 4-2
Reggiana - Palermo 1-1
riposava Cesena

Classifica: Napoli 5; Cesena 3; Foggia 2; Palermo e Reggiana 1.
Prossimo turno: Cesena - Palermo; Foggia - Reggiana; riposa Napoli.

Quarto girone

Brescia - Avellino 1-0
Varese - Ascoli 0-0
riposava Lazio

Classifica: Ascoli 4; Brescia e Lazio 3; Varese 2; Avellino 0.
Prossimo turno: Ascoli - Brescia: Lazio Avellino; riposa Varese.

Quinto girone

Milan - Spal 1-0
Perugia - Catanzaro 3-0
riposava Brindisi

Classifica: Milan 6; Spal 4; Perugia 2; Brindisi e Catanzaro 0.
Prossimo turno: Brindisi - Catanzaro, Spal - Perugia; riposa Milan.

Sesto girone

Pescara - L. Vicenza 1-1
Roma - Piacenza 2-1
riposava Sampdoria

Classifica: Sampdoria e Roma 4; Piacenza 2; L. R. Vicenza e Pescara 1.
Prossimo turno: Piacenza - Pescara; Sampdoria - L.R. Vicenza; riposa Roma.

Settimo girone

Novara - Cagliari 1-1
Verona - Catania 0-0
riposava Torino

Classifica: Catania 4; Verona 3; Torino e Cagliari 2; Novara 1.
Prossimo turno: Cagliari - Verona; Torino - Novara; riposa Catania.

A Roma i mondiali universitari di atletica

L'atletica universitaria si darà appuntamento a Roma dal 18 al 21 settembre per i Giochi Mondiali 1975; dopo la rinuncia organizzativa della Jugoslavia, il Centro Universitario Sportivo Italiano e la Federazione Internazionale dello Sport Universitario hanno optato per la sede italiana. Più di un migliaio di atleti in rappresentanza di 46 nazioni saranno presenti: quasi tutti i grossi calibri dell'atletica mondiale gareggeranno sulle piste dello stadio Olimpico.

«Sarà una grossa manifestazione — ha detto il presidente della Fisu Primo Nebiolo — e nonostante il poco tempo disponibile per l'organizzazione, cercheremo di fare tutto nella miglior maniera possibile. Sarà comunque una manifestazione improntata all'austerità, senza fronzoli, spartana. L'importanza infatti è continuare nell'azione di propaganda dello sport, non certo nel fare inutili lussi».

● ATLETICA. Il Brasile si è aggiudicato la Coppa Latina, manifestazione alla quale hanno partecipato anche l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Argentina e il Cile. I brasiliani hanno preceduto la Francia nella classifica dei maschi e l'T-

Totocalcio

BOLOGNA - MODENA	(1-0)	1
COMO - ATALANTA	(2-1)	1
JUVENTUS - TERNANA	(5-1)	1
MILAN - SPAL	(1-0)	1
NAPOLI - FOGGIA	(4-2)	1
NOVARA - CAGLIARI	(1-1)	X
PERUGIA - CATANZARO	(3-0)	1
PESCARA - L.R. VICENZA	(1-1)	X
REGGIANA - PALERMO	(1-1)	X
ROMA - PIACENZA	(2-1)	1
TARANTO - SAMBENEDET.	(2-2)	X
VARESE - ASCOLI	(0-0)	X
VERONA - CATANIA	(0-0)	X

Il montepremi è di 583.226.174 lire.

totip

1.a CORSA: 1) Iacobella		X
2) Va Pensiero		X
2.a CORSA: 1) Banconote		2
2) Mongueifo		1
3.a CORSA: 1) Herman		1
2) Jasmine		2
4.a CORSA: 1) Pick Up		1
2) Lampione		1
5.a CORSA: 1) Lussino		1
2) Pagot		2
6.a CORSA: 1) Elmetto		2
2) Rezeg		1

I TIFOSI ARRABBIATI CHIEDONO A GRAN VOCE LE DIMISSIONI DELLA DIRIGENZA

ROSSONERI IRRICONOSCIBILI A STENTO SUGLI SPALLINI

Milan - Spal 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 37' Calloni su rigore.
MILAN: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Zecchini, Bet, Scala (De Nadai); Gorin (Bergamaschi), Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.
SPAL: Grosso; Lievore, Reggiani; Boldrini, Celli, Fasolato (Pezzella); Cascella, Aristei, Paina (Pelliccia), Manfrin, Pezzato.
ARBITRO: Benedetti, di Roma.
NOTE — Tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000. Calci d'angolo 9-6 per la Spal.

Milano, 7

E' stata una vittoria stentata, ottenuta con un calcio di rigore, quella del Milan sulla Spal: continuano pertanto ad addensarsi nel cielo rossonero tempestose nubi di contestazione, con Rivera che attacca da una parte e gruppi di tifosi, esasperati per il deludente inizio della stagione, dall'altra. Questi tifosi, coalizzati intorno ad un club di «Amici del Milan», hanno distribuito oggi a San Siro manifestini accusando gli attuali dirigenti «della progressiva distruzione del Milan», chiedendo dimissioni del presidente, del consiglio di amministrazione e un «vero allenatore da Milan».

Come si vede non si salva nessuno: e si crea un clima non certo adatto per cercare di superare nella calma gli attuali scompensi della squadra. Scompensi che sono sempre i soliti: una difesa tentennante (ma forse il rientro di Turone potrà migliorare le cose in questo reparto), un centrocampo in cui Benetti deve «cantare e portare la croce», un gioco nel complesso lento e senza idee. E tutto questo mentre si avvicina il turno di Coppa Uefa contro l'Everton, primo appuntamento di rilievo della stagione, visto che il sorteggio del girone di Coppa Italia è stato oltremodo favorevole al Milan.

La Spal, di turno oggi a San Siro, non era certo squadra da impensierire sulla carta, ma lo è stato sicuramente sul campo. Ha affrontato il Milan a viso aperto, senza il minimo accenno a «barricate», giocando la sua partita. Ed ha pienamente dimostrato di meritare almeno un pareggio, se non addirittura qualcosa di più. Come puntualità di gioco la Spal è stata sicuramente superiore, soprattutto nella ripresa. Ha creato numerose occasioni dalle quali la difesa milanista si è salvata spesso con affanno. L'ala Cascella è un elemento da figurare bene in qualsiasi squadra della massima divisione. Ed anche gli altri sono giocatori che sanno sempre dove appoggiare la palla, ben amalgamati nel gioco collettivo.

Il gol del Milan arriva al 37': mentre rincorre un pallone in area, Bigon subisce un contrasto da parte di Boldrini e finisce a terra. L'arbitro concede il rigore e Calloni lo trasforma spiazzando il portiere. La migliore occasione per segnare, fra le diverse create prima e dopo, la Spal l'ha al 43'. Cascella si libera in area con un bel dribbling e tira a rete da pochi metri. Sulla linea di porta la palla trova però il braccio (involontario?) di Zecchini che la alza contro la parte inferiore della traversa: sulla ricaduta, sempre sulla linea di porta, Albertosi riesce ad abbrancarla.

Roma - Piacenza 2-1 (1-0)

RETI: al 27' Regali, al 50' e all'85' Pellegrini.
ROMA: Conti; Peccenini, Negrisolo; Cordova, Santarini, Batistoni (dal 46' Pellegrini); Petrini, Boni, Prati (dal 57' Sandreani), De Sisti, Spadoni.
PIACENZA: Moscatelli; Secondini, Manera (dal 69' Landini); Righi, Zagano, Pasetti; Bonafé, Regali, Penzo, Gambin, Asnicar (dall'81' Gottardo).
ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

Roma, 7

La Roma del riscatto (dopo la batosta di Genova) non si è vista stasera contro il Piacenza. La squadra giallorossa ha penato molto per raggiungere l'obiettivo di una striminzita vittoria, molto per demerito proprio ma anche molto per qualità dell'egile compagine piacentina.

Un gol per sopravvivere



Milan - Spal 1-0. Con questo rigore di Calloni il Milan ha superato la Spal. Un gol per sopravvivere... Telefoto Ansa

TROFEO MARTINI & ROSSI

IL «PIERI» ALL'ATALANTA

Atalanta - Cecoslovacchia 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 14' Palese.
ATALANTA: Dal Bello; Riva, Mutti; Piemonte, Pravato, Gustinetti; Lucchetta, Zuccheri, Pircher, Tavola Palese.
CECOSLOVACCHIA: Nevosad; Batrak, Chocholous; Paul, avka, Urban; Marcik (Zemek), Beznoska, Houska, Istenik, Korejuch, Hodek.
ARBITRO: Valente di Monfalcone.

Ha preso definitivamente la via di Bergamo il trofeo «Riccardo Cesare Pieri», opera dello scultore concittadino Tristano Alberti ed offerto dalla Martini & Rossi. Battendo nella finalissima la nazionale juniores della Cecoslovacchia, l'Atalanta, bissando il successo ottenuto nell'edizione del 1972, ha infatti vinto la decima edizione del torneo, gustando così l'ambito trofeo. Gli orobici hanno meritato ampiamente il successo disputando una gara gagliarda e veloce: grintosi ed attenti in difesa, i bergamaschi hanno portato i loro veloci attacchi sulle fasce laterali sfruttando a dovere il contropiede ed obbligando la difesa boema ad affannosi recuperi.

I cecoslovacchi hanno ancora una volta messo in pratica il loro gioco schematico ma portato troppo per linee orizzontali ed hanno così sempre permesso ai neroazzurri di chiudere i varchi utili. Prima di passare alla cronaca, da ricordare che l'arbitro internazionale Alberto Michelotti, vincitore del premio «Pieri» che avrebbe dovuto dirigere l'incontro di finale non ha potuto scendere in campo colpito da una dolorosa lombaggine: lo ha sostituito Valente che... ha tenuto bravamente fede al suo nome.

Bello e veloce il primo tempo con l'Atalanta decisa a prendere in mano le redini del gioco: i cecoslovacchi, lenti a mettersi in azione, devono subire l'iniziativa degli orobici che agiscono in profondità con ficcanti puntate. I neroazzurri bergamaschi passano in vantaggio al 14' con la complicità della difesa avversaria: il terzino Bartak, dopo aver vinto un contrasto, preferisce appoggiare verso il suo portiere ma non si avvede del guizzo del bergamasco Palese. L'ala mancina prendere in contropiede il portiere e da posizione angolatissima spedisce in fondo al sacco.

Preme ancora l'Atalanta alla ricerca del raddoppio, ma, alla distanza, crescono i cecoslovacchi che puntano con maggior determinazione a rete, sfiorando in un paio di occasioni il pareggio. Si accentua la pressione della nazionale cecoslovacca nella ripresa e l'Atalanta è costretta a difendersi, ma lo fa pulitamente: in contropiede gli orobici si fanno molto pericolosi ma il portiere boemo risponde altrettanto bene salvando la sua rete. Raddoppia l'Atalanta verso il 20' ma l'arbitro annulla per fuorigioco di posizione: poco dopo la stessa sorte tocca a una rete messa a segno dai boemi.

Guerrino Bernardis

COPPA ITALIA

Sabato e domenica le gare di ritorno

La Coppa Italia dilettanti di calcio completerà fra sabato e domenica il primo turno eliminatorio al termine del quale si conosceranno i nomi delle sette squadre della regione che rimarranno in gara in questa competizione.

Tre dei sette incontri sono stati anticipati a sabato: San Giovanni - Fortitudo che verrà disputato allo stadio «Grezar» alle ore 20.30, Cormonese - Corno Rosazzo e Fontanafredda - Spilimbergo. Queste invece le partite in programma domenica: Isonzo - Gradese, Cervignano - Torviscosa, Icci Pro Tolmezzo - Bertiolo, Brugnera - Sacilese.

PRIMO GOL UFFICIALE DI SAVOLDI

Napoli scolorito

Napoli - Foggia 4-2 (1-0)

MARCATORI: al 37' Orlandini, al 53' Massa, al 60' Savoldi, al 66' e al 70' Turella, al 77' autorete di Pirazzini.
NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, Punziano, Orlandini; Massa (dal 78' Boccolini), Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.
FOGGIA: Fabbris; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Inselvini (dal 63' Del Neri); Toschi (dal 65' Turella), Lodetti, Bordon, Lorenzetti, Nicoli.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.
NOTE — Giornata afosa, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 50 mila. Ammonito Bruscolotti per proteste.

Napoli, 7

Il primo gol ufficiale di Savoldi con la maglia del Napoli giunge in una giornata senza troppa gloria per la squadra di Vinicio. I partenopei battono con fatica un Foggia che alla vigilia si ripromettevano di rimandare a casa con un pesante passivo di gol, bottino che avrebbe assicurato al Napoli un robusto margine di differenza contro le prospettive tutt'altro che improbabili di un pericoloso Cesena. Il Napoli, al consuntivo, si ritrova con un 4-2 che non può soddisfare sia perché nato da un 3-0 trasformato improvvisamente in 3-2 e poi fissatosi nel risultato finale grazie ad un'autorete, e sia perché la squadra ha giocato a sbalzi.

L'assenza di La Palma in difesa si è mostrata molto più grave del previsto. I due gol subiti sono infatti sembrati tutt'altro che imparabili e chiamano in causa con diverse ma comunque collettive responsabilità il giovane Punziano e l'anziano Burgnich. Il Napoli in definitiva mostra di faticare assai più del preventivabile nel ritrovare la condizione, la freschezza atletica, la potenza e la vivacità che ne caratterizzarono la scorsa stagione.

Oltretutto oggi Braglia, reduce da un infortunio, è incappato in una giornata nettamente negativa. Fortuna ha voluto che invece Massa sfoderasse un'altra prestazione ad alto livello, molto meritatamente premiata con un gol molto bello e lungamente applaudito all'inizio della ripresa.

L'unico che nel Napoli è ai livelli dello scorso anno è Esposito, che ancora una volta è stato protagonista delle migliori azioni degli azzurri. Ancora in ritardo di condizione rispetto al suo miglior rendimento è sembrato invece Juliano, mentre molto più vivace è stato Orlandini.

Il Foggia ha fatto la sua parte con molta dignità. Si è battuto senza timori reverenziali nel primo tempo, subendo una sola rete, e ha avuto poi il gran merito di non disunirsi quando i gol al passivo sono diventati tre. Così è accaduto «il miracolo» che dal 3-0 si è passati d'improvviso sul 3-2 per una doppietta di Turella, messo in campo appena tre minuti prima da Maldini. Turella s'era appena buscato un' ammonizione dall'arbitro per essere entrato in campo prima di esserne autorizzato. Un minuto dopo ha sorpreso una prima volta Carmignani e due minuti dopo ha ripetuto la prodezza. Sul 3-2 il Napoli ha avuto paura, ma al 77' un'autorete di Pirazzini ha fissato il risultato sul 4-2.

UN BUON CAGLIARI ANCHE SENZA RIVA

Novara - Cagliari 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 1' Viola (Cagliari), all'87' Fiaschi (Novara).
NOVARA: Garella; Lugnan (Salvioni), Menichini; Vivian, Veschetti, Ferrari; Fiaschi, Rocca, Castronovo, Sgorletti, Morelli (Galli).
CAGLIARI: Vecchi; Lamagni, Longobucco; Gregori, Valeri, Tommasini; Marchesi (Nenè), Quagliozzi, Piras, Viola, Virdis.
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.
NOTE — Cielo sereno, terreno allentato. Presente in tribuna il c.t. della nazionale Bearzot. Spettatori paganti 4.468 per un incasso di 11.898.500 lire. Ammoniti al 37' Longobucco per gioco scorretto, al 77' Tommasini per proteste.

Novara, 7

Il pareggio è da considerare tutto sommato equo perché se il Cagliari ha fatto registrare una certa superiorità tecnica, il Novara, dal canto suo, ha giocato con molto agonismo e caparbietà. Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, ma nel corso del quale erano passati in vantaggio, all'inizio della ripresa gli ospiti hanno premuto maggiormente per mettere al sicuro il risultato. I rossoblù non ci sono riusciti e il loro «forcing» ha fatto sortire solamente un palo, colpito da Viola a portiere battuto.

E' stata poi la volta del Novara a uscire dal guscio nel tentativo di rimediare il risultato. La stanchezza ha però annebbiato le idee a molti giocatori e la gara, vivace sino a quel momento, è calata sensibilmente di tono.

Il «grande assente» della giornata è stato Gigi Riva, costretto al riposo dopo l'infortunio rimediato giovedì scorso nel corso di una partitella di allenamento a Omegna. Il «bomber» non ha neppure assistito all'incontro, preferendo recarsi nella sua abitazione di Leggiuno per qualche giorno di riposo. L'assenza del cannoniere non ha comunque condizionato la sua squadra.

Le due formazioni, comunque, si sono rivelate già a buon punto con la condizione atletica; per quanto riguarda il gioco, invece, su entrambi i fronti c'è ancora qualcosa da registrare.

La cronaca dei gol: all'1' Gregori sulla destra lancia per Virdis che dal fondo centra teso all'indietro dove Piras lascia per l'accorrente Viola. Il centrocampista in corsa fa secco Garella. Il pareggio all'87'. Rocca lancia Galli sulla fascia laterale destra; questi passa all'indietro dove Fiaschi in mezza rovesciata — mentre la difesa cagliaritana sta a guardare — infila sulla sinistra di Vecchi.

Juventus - Ternana 5-1 (1-1)

RETI: al 5' Damiani, al 30' Traini, al 56' Anastasi, al 65' Bettega, al 67' Altafini, all'80' Cuccureddu.
JUVENTUS: Zoff; Tardelli, Gentile; Furino, Morini (dal 46' Spinosi); Scirea; Damiani (dal 58' Altafini), Cuccureddu, Anastasi, Gori, Bettega.
TERNANA: Nardin; Pierini, Ferrari, Biagini, Masiello, Casone (dal 46' Moro); Donati, Valà, Zanolla (dal 59' Bagnato), Crivelli, Traini.
ARBITRO: Lazzaroni di Milano.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottimo stato; spettatori 10 mila di cui 9.323 paganti per un incasso di lire 20.023.000.

Torino, 7

Una Juventus a «corrente alternata» ha vinto con largo margine su una Ternana ordinata, volonterosa, ma troppo «distratta» in difesa. I campioni d'Italia — che questa sera disputavano l'ultimo vero «provino» prima dell'esordio di mercoledì 17 in Coppa dei campioni a Sofia contro il Cska — si sono svegliati solo nella ripresa quando hanno letteralmente travolto la frastornatissma Ternana. I bianconeri hanno accusato l'assenza di Causio e Capello — il primo squalificato e il secondo in «convalescenza» — e a centro campo hanno stentato a trovare l'intesa. Gori, soprattutto, ha ancora una volta mostrato di non riuscire ad ambientarsi nel ruolo di regista ed è stato forse il peggiore dei bianconeri.

Note più positive, invece, sono venute dalla difesa — sia nella versione con Morini, sia in quella con Spinosi nel ruolo di stopper — e dall'attacco dove Anastasi, Bettega e, in misura minore, Damiani, hanno giocato con brio ogni minima svista dei difensori avversari. La Ternana, d'altro canto, ha disputato un buon primo tempo, quando Crivelli e Valà hanno giostrato a centro campo con bravura ordinando ed ispirando le azioni dei compagni. Nella ripresa, forse anche per l'ingresso dei modesti Moro e Bagnato, gli umbri si sono disuniti e non sono più riusciti a contenere le «folate» degli avanti bianconeri.

La cronaca può limitarsi ai gol. La Juventus passa al 5'. Donati «liscia» la palla e Tardelli se ne impossessa crossando per Damiani, che anticipa tutti di testa e insacca da pochi passi. Pareggiano gli umbri al 30' con Traini che, su azione di contropiede, evita Scirea e batte dal limite con un tiro angolato Zoff.

Nella ripresa «pioggia» di gol. Al 56' splendida azione Gori-Anastasi-Bettega-Aanastasi che insacca di piatto da una decina di metri; al 65' Anastasi colpisce il palo dal limite, riprende lesto Bettega (in sospetto fuorigioco) e segna. Passa un minuto e Altafini porta a quattro le reti; l'attaccante prima impegna di testa Nardin, e poi insacca sulla respinta del portiere. Quinta rete all'80'. Cuccureddu riceve da Tardelli e da 30 metri «fulmina» Nardin.

CICLISMO

In volata De Mario a Villanova di Prata

Villanova di Prata, 7

Valentino De Mario del G.S. Caneva, ha vinto in volata il primo «Gran Premio Spermercato Da Toni», organizzato dalla S.C. La Pujese. La corsa svoltasi su di un circuito di chilometri 7.800 da ripetersi 5 volte, è stata molto combattuta e ravvivata da continui tentativi di fuga. Subito dopo la partenza sono riusciti ad evadere, una decina di concorrenti che sono stati ripresi al 4.o giro.

La graduatoria finale vede primo Valentino De Mario (G. S. Caneva) che ha percorso i 37,800 km in ore 1.6' alla media di km 34,024; quindi Daniele Fronzoni (Libertas Gradisca) s.t.; Dino Longo (S.S. San Pierese) s.t.; Riserio Gava (S.C. Sacilese) s. t. e Mauro Zardetto (S.S. San Fiorese) s.t.

«VORREI TANTO CHIUDERE LA MIA CARRIERA RIPORTANDO I BIANCOSCUDATI IN B»

Nereo Rocco a Padova

Sarebbe già stato raggiunto l'accordo economico con i dirigenti - L'ultima parola a Scagnellato

Nereo Rocco: verrà o non verrà? Il tifoso padovano sfoglia ansioso la margheritina della speranza, mentre le voci e le ipotesi si accavallano l'una sull'altra in un'altalena continua di entusiasmi e di delusioni. La faccenda, infatti, sta sulla corda da almeno un paio di settimane. Ma ora sembra finalmente giunto il momento della decisione definitiva; decisione che spetta esclusivamente a Rocco, perché a Padova hanno preparato tutto, e a tutti i livelli, per propiziare nel migliore dei modi il «grande ritorno».

Il «paron» si trova nella città del Santo da tre giorni. Più precisamente da venerdì sera quando è stato ospite di una riunione conviviale nel corso della quale sono state festeggiate le vecchie glorie biancoscudate. Fra i personaggi più noti c'era anche Aurelio Scagnellato, il terzino spaccatutto degli anni sessanta e uno dei punti di forza di quella formazione che annoverava tra gli altri i Brighenti, gli Hamrin, i Blason, i Mariani e i Rosa.

Scagnellato attualmente è il direttore sportivo del «Petrarca», sodalizio che fa capo al collegio universitario gestito dai gesuiti e che comprende la squadra di rugby, già numerose volte campione d'Italia, la squadra di basket, militante in serie B, la squadra di pallavolo, che partecipa alla massima serie, la squadra di calcio e altre discipline tra cui il nuoto e il tennis. Insomma una specie di oasi olimpica che a Padova rappresenta quel che era a Trieste la Ginnastica Triestina dei tempi d'oro.

Siamo scesi in questi dettagli perché proprio Scagnellato, ex segretario fino a due anni fa del massimo sodalizio calcistico cittadino, potrebbe dire l'ultima parola sulla vicenda Rocco. Il «paron», infatti, per prendere in mano le redini del Padova avrebbe posto fra le condizioni anche quella del ritorno al suo fianco del popolare «Lello», assieme a quella di qualche altro «ex panzer» come potrebbe essere (ma manca la conferma particolare) Sergio Pison.

Una cosa è comunque certa: sul piano strettamente economico la questione è già definita da alcuni giorni, nel senso che Rocco avrebbe trovato di suo pieno gradimento l'offerta dei dirigenti padovani, con a capo Della Grana e Pastorello. E non bisogna dimenticare che alle spalle di questi due signori c'è il presidente del Vicenza Farina: come a dire che la vicenda Rocco-Padova potrebbe un domani sfociare addirittura in qualcosa di più grosso.

Ieri sera, intanto, Rocco ha avuto un' ennesima riunione con i due dirigenti biancoscudati alla presenza anche dell' attuale allenatore del Padova che è Beraldo, altro uomo di fiducia del «paron» e tra l'altro ex milanista. Dopo circa due ore di colloqui segretissimi (in precedenza tutti avevano assistito alla partita di Coppa Italia fra il Padova e il Sottomarina conclusasi in parità) il quartetto ha lasciato la segreteria del Calcio Padova fra calorose strette di mano e cordialissimi sorrisi. Di ufficiale non si è però saputo niente, all'infuori di un evasivo «ci rivedremo nei prossimi giorni». L' impressione, comunque, è che la faccenda sia ormai a un passo dalla positiva conclusione.

Ma quali possono essere i motivi per cui Rocco, pressato da tante sollecitazioni di parte patavina, non ha inteso porre ancora la parola definitiva a tutta la vicenda? Vi riportiamo una sua confidenza, fattaci qualche giorno fa in occasione di un incontro avuto con gli amici della Triestina. «In effetti — diceva — mi piacerebbe molto andare a Padova e riportare quella squadra almeno in serie cadetta. Sarebbe come rivivere una seconda giovinezza. Ma troppe cose fanno a pugni con i sentimenti. Innanzitutto non ho più gli anni di allora, lo spirito di allora. In secondo luogo ci sarebbe da rifare tutto un ambiente, senza contare che la gente pretenderebbe subito i risultati miracolosi mentre invece la vita sarebbe in realtà molto dura. Eppoi a Padova c'è già quel Beraldo di cui ho molta stima: io non potrei andar lì a dettar legge solamente perché mi chiamo Nereo Rocco. Insomma capisco gli amici padovani che mi vogliono a tutti i costi ma prima di decidere in senso affermativo voglio approfondire molti particolari».

Dopo questa confidenza il paron è andato a Padova; si è ritrovato con i vecchi amici; ha parlato lunghe ore con il fedelissimo Scagnellato; ha visionato la squadra biancorossa; si è incontrato con i dirigenti. Poi ieri in nottata è tornato a Trieste. Ora voi chiederete: e allora come andrà a finire? Da Padova rispondono: è come se Rocco avesse in pratica già firmato il contratto. Il «sì», ci ha confidato un collega ieri sera, glielo hanno strappato prima della partenza dall'Appiani. Ma sarà proprio vero?

Gianadolfo Trivellato

● VELA. I tedeschi occidentali Uwe Mares e Wehofsich hanno vinto il titolo europeo della classe «Tempest»: al secondo posto l'equipaggio italiano Dotti e Girardi.

DECISA ALL'ULTIMA PROVA L'EDIZIONE DELLA COPPA ITALIA A MONTEBELLO

GIAN CARLO BALDI PIEGA QUADRI AL TERZO POSTO BELLEI E AL. CICOGNANI

La Coppa Italia Totip disputata ieri pomeriggio a Montebello su un terreno pesantissimo ha visto il successo di Gian Carlo Baldi il quale proprio nell'ultima corsa è riuscito a spodestare il rappresentante triestino Antonio Quadri. Quest'ultimo aveva guidato sin dalla prima corsa, arrivando alla tornata conclusiva con quattro punti di vantaggio nei confronti di Baldi. In sulky a Montopoli, Quadri non ha potuto però gareggiare alla pari con cavalli più forti del suo, mentre Gian Carlo Baldi, con Inquart, ha ottenuto un sofferto posto d'onore che gli ha consentito di strappare, per soli due punti, lo scettro al collega-rivale.

Finale incertissimo e soluzione all'ultimo ... respiro, proprio quello che ci voleva per il pubblico che ha seguito con entusiasmo il carosello in pista

Tre vittorie per Gian Carlo Baldi (Zinzulusa, Ibisco e Dufy), due per Quadri (Veramon e Lussino) e una ciascuno per Bellei (Divosco) e Alfredo Cicognani (Riccio da Parma), gli altri tre, cioè Rossi, D'Angelo e Ciolli sono rimasti all' asciutto, ma onestamente, visto il parco equino sorteggiato, non potevano fare di più. Dimodoché, dopo i nomi di Ubaldo Baldi e Nello Bellei (due volte), Gian Carlo Baldi è il terzo guidatore a iscrivere il proprio sull'albo d'oro della Coppa Italia Totip, mentre Quadri è giunto ancora una volta secondo e mai come in quest'occasione, ha, secondo noi, motivo di rammaricarsi. Una corsa di testa, persa negli ultimi metri, fa indubbiamente rabbia. E il pubblico, dopo aver applaudito il brillante vincitore Baldi nella passerella finale, ha rivolto un fervido saluto all'altrettanto bravo beniamino locale.

Alfredo Cicognani e Nello Bellei, che, caso perlomeno strano, hanno ottenuto lo stesso numero di vittorie e di piazzamenti, sono finiti in parità al terzo posto a ben tredici lunghezze dal vincitore, mentre più staccati hanno concluso Rossi, D'Angelo e Ciolli.

La corsa di centro, disputata mentre infuriava il temporale ha visto presto un nitido primo piano di Lussino della Scuderia Tiziana (quattro volte vincitrice nel convegno!) che ha messo sotto i rivali della Scuderia T. Prioglio, Guerlain e Pagot nel segno di una superiorità atletica evidente.

Pilotato con sicurezza da Quadri, mentre Guerlain e Pagot si arroccavano subito nelle posizioni preminenti, Lussino usciva presto al largo raggiungendo Guerlain al passaggio e accontentandosi di tenere chiuso allo steccato Pagot. Nel penultimo rettilineo Lussino temporeggiava accanto ai due alleati, poi decideva l'azione di forza all'entrata in dirittura dove Gian Carlo Baldi era costretto a spostare Pagot in terza ruota. Bellei non riusciva però a mantenere in quota Guerlain che abbassava bandiera al primo violento strattone di Lussino il quale a metà retta era padrone della situazione vanamente inseguito da Pagot. Sul palo, netto il primo piano del figlio di Behave che segnava un eccellente 1.20.8 su terreno ormai simile a una piscina. Guerlain era terzo a distacco, poi Tris, Hertz e Giuliano, mentre Dominguin, falloso al via, si era ritirato.

Con strappo deciso dopo un giro Veramon, diretto da Quadri, si liberava di Livione per vincere poi sullo stesso e su Lady Gina rinvenuta dopo cauto inizio. Poi era Angio Prà a fare l'andatura su Andrea Mantegna e Narkin, ma ben più consistente doveva dimostrarsi lo sprazzo fornito da Divosco negli ultimi 200 metri. Vittoria netta del cavallo di Bellei e secondo posto per Campai ottimo nell'inseguire dopo ritardo iniziale.

Ujeva, dopo aver cercato di reggere Egle perdeva lo smalto, non così Zinzulusa che Gian Carlo Baldi proiettava all'attacco a un giro dall'arrivo per soppiantare Egle e rendersi irragiungibile nei confronti di Zangik che reagiva sin sul palo a Aberden.

Un lancio preciso di Ibisco e corsa segnata in favore dell' allievo di Gian Carlo Baldi al seguito del quale Lancelot rimaneva fino a metà dirittura per cedere poi alla maggior prestanza di Poldo di Caorle. Gian Carlo Baldi ripeteva il cliché usato con Ibisco nella penultima corsa. Questa volta era Dufy a saettare al comando e per i suoi avversari faceva subito notte. Un intraprendente Crinto, a suo agio sul terreno, veniva a occupare la seconda piazza nei confronti di Dolzago.

Infine, Riccio da Parma, pur commettendo breve licenza nel tratto iniziale, andava a tenere sotto pressione il leader Sansonetto che spariva di scena nel tratto conclusivo dove al seguito dell'allievo di Cicognani, Inquart e Odessa lottavano ferocemente per il secondo posto che spettava al maschio consentendo a Gian Carlo Baldi di superare proprio in zona... Cesarini Quadri, finito penultimo con Montopoli.

Mario Germani

PREMIO DELLE FIACCOLE (L. 945.000, m 1660): 1) Veramon (A. Quadri), 2) Livione. 7 part. Tempo al km 1'24"6. Tot. 25; 15, 26; (149). PREMIO DEGLI ATLETI (L. 900.000, m 1660): 1) Divosco (N. Bellei), 2) Campai. 7 part. Tempo al km 1'24"4. Tot. 17; 12, 17; (44) 76. PREMIO DEI GIOCHI (L. 990.000, m 1660): 1) Zinzulusa (G. C. Baldi), 2) Zangik. 7 part. Tempo al km 1'23"5. Tot. 28; 18, 20; (65) 74. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 56.480 per 100 lire. PREMIO DELLA FRATELLANZA (L. 750.000, m 1680): 1) Geghegè (. Serbo), 2) Tonio di Jesolo. 6 part. Tempo al km 1'23"6. Tot. 50; 15, 15; (73) 257. PREMIO DELLE OLIMPIADI (L. 945.000, m 2060): 1) Ibisco (G. C. Baldi), 2) Poldo di Caorle. 7 part. Tempo al km 1'22"4. Tot. 21; 14, 19; (41) 203. PREMIO OLIMPIA (L. 1.500.000, m 1660, corsa Totip): 1) Lussino (A. Quadri), 2) Pagot. 7 part. Tempo al km 1'20"8. Tot. 22; 13, 20; (45) 36. PREMIO DELLA GIOVENTU' (L. 900.000, m 2060): 1) Dufy (G. C. Baldi), 2) Crinto. 7 part. Tempo al km 1'22"7. Tot. 33; 19, 22; (83) 112. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 10.590 per 100 lire. PREMIO DELLE VITTORIE (L. 900.000, m 1660): 1) Riccio da Parma (Al. Cicognani), 2) Inquart. 7 part. Tempo al km 1'22"7. Tot. 29; 30, 23; (168) 136.

COPPA ITALIANA TOTIP CLASSIFICA FINALE

1) Gian Carlo Baldi	punti	52
2) Antonio Quadri	»	50
3) Alfredo Cicognani	»	39
3) Nello Bellei	»	39
5) Giuseppe Rossi	»	26
6) Baldassare D'Angelo	»	22
7) Mario Ciolli	»	9

SAFARI AZZURRO NEL MEDITERRANEO

ALGERI HA AMMAINATO LE BANDIERE DEI SETTIMI «GIOCHI DEL MEDITERRANEO»

È FINITA LA CORSA ALL'ORO

L'Italia ha collezionato 51 medaglie d'oro lasciando indietro la Francia a quota 31

Algeri, 6

Lo sport azzurro ha eguagliato ad Algeri il record fantastico di Smirne: come sulle rive dell'Egeo quattro anni fa, anche oggi sulla costa algerina l'Italia ha vinto i Giochi del Mediterraneo con 51 medaglie d'oro. E' un esito che va oltre ogni più rosea previsione perché, se in Turchia lo sport azzurro si trovò praticamente senza avversari, qui ad Algeri la concorrenza è stata certamente più valida. L'esplosione azzurra è avvenuta ieri con dieci vittorie, ma il titolo del record eguagliato, il 51.o oro è venuto oggi dal ciclismo ed è stato conquistato per un soffio, un'inezia. Carmelo Barone, 19 anni, di Avola, si è infatti aggiudicato la prova individuale su strada, battendo in volata il francese Lalouette di una gomma.

Algeri ha dunque ammainato le bandiere. I settimi Giochi del Mediterraneo sono finiti; è cominciato il Ramadhan, la quaresima araba. E' il tempo della meditazione dopo quindici giorni di gare sportive che, per molti atleti hanno avuto la dimensione di un test preolimpico. Come se l'è cavata Algeri? Sostanzialmente bene; non sono mancati gli errori e le lacune, ovviamente, specie nei primi giorni; si è trattato però di dettagli. I giochi, dal lato organizzativo, sono andati discretamente; se sono stati validi anche sul piano tecnico, il merito va in massima misura alla rappresentativa italiana che ancora una volta ha mantenuto il suo ruolo di prima forza sportiva tra i paesi bagnati dal mare di mezzo. Ha vinto tanto (51 medaglie d'oro, 41 d'argento e 36 di bronzo) lasciando parecchio indietro la Francia, seconda classificata con 31 ori.

Qualcuno maliziosamente afferma che l'Italia ad Algeri ha vinto anche troppo, che i suoi successi sono lievitati per la limitata consistenza degli avversari incontrati. I Giochi del Mediterraneo, è vero, costituiscono una manifestazione tecnicamente non eccelsa, una rassegna utile soprattutto ai paesi meno progrediti nel settore dello sport che, a contatto con rappresentative di un certo prestigio internazionale quali Italia, Francia e Jugoslavia, possono fare esperienze preziose. La spedizione azzurra ad Algeri non soltanto ha rispettato il suo compito di «leadership» mediterranea ma è andata anche oltre le aspettative.

La squadra era nutrita (245 atleti in gara in tutte le discipline del programma ad eccezione del calcio) ed ha vinto su quasi tutti i fronti. Ha peraltro eguagliato il record di Smirne che sembrava inattaccabile con le sue 5' medaglie d'oro, conquistate quattro anni fa senza validi avversari, con i francesi, tradizionali rivali degli italiani, presentatisi in Turchia con una sparuta pattuglia di atleti. Qui ad Algeri i transalpini erano in forze, numeriche e tecniche. In più altri paesi hanno affrontato l'impegno al meglio e in particolare gli africani hanno confermato progressi sensibili. L'Italia, dunque, per questi motivi ha fatto meglio qui ad Algeri che a Smirne.

Gli azzurri hanno indossato ai Giochi del Mediterraneo i panni che vestono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica alle olimpiadi. Allo sport azzurro non si poteva chiedere di più in una rassegna che serve come provino per i giochi olimpici, un collaudo tecnicamente modesto ma estremamente valido sotto altri aspetti.

Insomma, al di là della corsa all'oro, Algeri è stata una tappa preziosa per lo sport azzurro in proiezione olimpica. La squadra italiana, peraltro, ha esaltato il valore politico-sportivo dei giochi, riscuotendo simpatia ed ammirazione su tutti i campi di gara: sulle piste di atletica leggera, in piscina, nel palazzo dello sport, sul ring del pugilato, sulle pedane della scherma e della ginnastica, nel velodromo, sulle acque del Mediterraneo con le barche a vela.

Nelle varie discipline come è andata l'Italia? Il giudizio cambia da uno sport all'altro, in relazione alla consistenza tecnica del torneo.

Questa può essere una graduatoria di merito, indipendentemente dal numero di medaglie conquistate, basata sul loro effettivo valore:

Pallanuoto: è stato l'oro più bello. L'allenatore degli azzurri, Gianni Lonzi, dopo la vittoriosa finale contro la Jugoslavia, ha detto che il 1975 per i pallanotisti italiani è stato l'anno più soddisfacente dopo il 1948. Terzi ai mondiali di Calì, dove peraltro all'Italia è stato assegnato l'Oscar del miglior gioco, primi sulla Jugoslavia ad Algeri: questi i capisaldi della stagione degli azzurri.

Nuoto: 12 medaglie d'oro, sei d'argento, quattro di bronzo, cinque primati italiani migliorati e un record juniores: il nuoto è stato il mattatore.

Tuffi: Dibiasi e Cagnotto hanno puntualmente servito la causa dello sport italiano, vincendo le due prove nelle quali erano impegnati. Non stupiscono più i loro successi, meraviglia la loro infallibilità; a Montreal con i due ci sarà anche il giovane De Miro.

Vela: la concorrenza dei francesi era spietata con equipaggi campioni del mondo. Gli azzurri hanno vinto due ori su tre: magnifici i triestini Vencato e Sponza.

Pugilato: il torneo non era lungo ma qualificato. Le giurie non hanno emesso verdetti scandalosi e gli italiani sono arrivati a tre titoli e a due medaglie d'argento. Algeri può essere stata la prima tappa verso la rinascita di questo sport, che in passato ha dato tanti allori olimpici all'Italia.

Ciclismo: la consistenza dei rivali era zero ma gli azzurri hanno saputo essere puntuali con il successo in ogni occasione. Sei gare in bicicletta: sei medaglie d'oro all'Italia. Oltre era impossibile andare.

Scherma: grande duello con i francesi conclusosi in parità con due ori per parte. C'è stato il ritorno di Maffei e lo smacco per Mario Aldo Montano. Nella spada Pezza ha fatto il vuoto vincendo tutti gli incontri. Montreal '76 li attende, ma là ci saranno anche gli europei dell'Est.

Tiro: bene sia in quello a volo sia in quello a segno. Nel piattello fossa Basagni ha vinto una gara che riuniva i migliori specialisti europei. Nella pistola automatica un nuovo nome: Mantelli.

Ginnastica: bene le ragazze con Peri e Bucci su tutte. Meno bene i maschi che pure hanno vinto un oro con Anastasi alle parallele. La concorrenza per le azzurre era rappresentata dalle spagnole, per gli azzurri dai francesi.

Atletica leggera: dieci medaglie d'oro, altrettante d'argento e sei di bronzo. Non è molto; si sperava in qualcosa di più. Mennea per poco non ha perduto i 100 dominando invece i 200 e confermando di essere proiettato verso i 400 per Montreal. Paola Pigni ha sconfitto Gabriella Dorio in due gare e l'atletica azzurra può avere ritrovato una campionessa. Del Forno e Dionisi sono stati battuti dai loro eredi: Ferrari e Fraquelli. Il mezzofondo è naufragato; le staffette hanno lasciato a desiderare. In più il «caso Fiasconaro» che ha scosso l'ambiente. Per Montreal c'è ancora cammino da fare.

Tennis: per la seconda volta, dopo il successo di Pietrangeli a Napoli, il tennis azzurro è giunto sul gradino più alto del podio. Vi è arrivato con il doppio Vattuone-Borea ma il torneo era a livello giovanile.

Sollevamento pesi: conferma di Vezzani, vincitore di tre ori in una sola gara; poca gloria per Silvino. Le speranze future sono riposte anche nel giovane Sellito. Il torneo, comunque, radunava atleti di vaglia.

Pallavolo: due medaglie d'argento per uomini e donne. Queste ultime sono arrivate ad un passo dal successo che era alla loro portata sia pure contro le atletiche jugoslave.

Judo: eccellente il livello del torneo ed ottima la prova del massimo Daminelli che ha battuto in finale un campione del mondo.

Lotta: bene la greco-romana specie con il solito Ranzi; discretamente la libera dove però c'era l'élite turca.

Pallacanestro: ad Algeri ha giocato la squadra «B». La Jugoslavia era inattaccabile ma la Francia era alla portata anche dei rincalzi azzurri. Sono finiti terzi per avere perduto banalmente la partita inaugurale con i francesi.

Pallamano: ultima della graduatoria perché non ha vinto una sola partita. L'importante è che abbia fatto esperienza e non turismo.

Fra quattro anni i Giochi del Mediterraneo si svolgeranno a Spalato. L'augurio è che lo sport italiano ripeta Algeri anche in Jugoslavia. Fra dieci mesi a Montreal le Olimpiadi. La speranza è che in Algeria molti azzurri abbiano acquisito qualcosa che possa loro servire per cercare di portare lo sport italiano ai primi posti dei valori mondiali.

Fabio Masotto

MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
ITALIA	51	41	36
FRANCIA	31	29	22
JUGOSLAVIA	24	16	22
SPAGNA	14	27	30
TURCHIA	12	11	6
GRECIA	9	11	16
EGITTO	6	12	14
ALGERIA	3	7	9
SIRIA	3	2	11
TUNISIA	3	2	1
LIBANO	3	0	1
MAROCCO	0	4	3
LIBIA	0	1	2

NELLA CLASSICA INTERNAZIONALE DELLA CLASSE «SNIPES» DUE TRIESTINI DELLA «VELA»

AL «LILLE» DI BREZNICH-NAPP LA VENTUNESIMA COPPA BARBANERA



(Foto Tassinari)

Un'eloquente immagine di «4,70» impegnati nelle regate per il trofeo Miramare, associato alla coppa Barbanera per snipes

Brezich - Napp, della Società Triestina della Vela, si sono aggiudicati la XXI edizione della «Coppa Barbanera», classica internazionale per la classe «snipes». La manifestazione era abbinata al «Trofeo Miramare», aperto ai «470» e vinto da «Kammamuri II» del duo ferrarese Brighenti della Lega Navale Italiana.

Nel complesso alle due competizioni erano iscritti 54 equipaggi. Se i beccaccini erano in numero inferiore (15), ben più affollata è stata la classe «470», con 39 partecipanti. Il che ha originato difficoltà soprattutto nella prima giornata nella quale, dopo un primo richiamo generale, cinque imbarcazioni sono incappate in partenze anticipate, facendosi squalificare. Altre, come «Sajonara III» di Bertocchi-Gerin di cui parleremo più avanti, sono rimaste attardate risentendo poi nel calcolo finale dei piazzamenti di uno sbalzo indietro nei reali valori, il che nulla toglie ovviamente alla veridicità delle regate le quali, nel loro complesso, risentono sempre — secondo l'inesorabile logica del mare — del fattore atmosferico e dei risvolti tecnici determinati dalle condizioni del tempo. E' stato così per il «Trofeo Miramare» più che per la «Coppa Barbanera» nella quale — come si è già detto — il non alto numero di imbarcazioni ha reso le cose meno complicate.

Vediamo quindi in quali condizioni si è regatato nell'arco delle giornate di gara: ottimo vento da maestro nella prima giornata (in partenza 3-4 metri per salire nelle fasi cruciali a 5-6), totale bonaccia nella seconda (quindi prove in programma rimandate di un giorno e soppressione dell'unica regata prevista per ieri) vento piuttosto teso nella prima prova di recupero e assoluta instabilità nella regata conclusiva, che ha creato qualche piccolo problema per concorrenti e giuria.

Le gare, almeno per quanto riguarda i «470», si sono risolte paradossalmente proprio nelle prime due giornate di gara. Nella prima, infatti, l'equipaggio che partiva con il ruolo di favorito, Bertocchi - Gerin del Circolo della Vela di Muggia, si attardava in partenza e concludeva — con buona rimonta — al sesto posto. Un piazzamento comunque da scartare, qualora l'assenza totale di vento della seconda giornata non avesse costretto la giuria a sospendere le regate e a sopprimere forzatamente una «manche». Ieri, nelle due regate conclusive, Bertocchi - Gerin hanno ottenuto un primo e un secondo posto, contro un secondo e un quarto posto conquistati dai ferraresi dopo la vittoria di giornata nella regata d'apertura.

Mentre nei «470» il senso delle regate si è racchiuso nella vana rincorsa di Bertocchi e Gerin a «Kammamuri III», nei beccaccini il discorso per il primato si è ridotto a un dialogo serrato tra «Lille» di Brezich - Napp e «Macio Schit» di Morin - Michel della S.V.O.C., con l'unica apparizione nella seconda piazza della jugoslava «Jasmina» nel corso della prima regata: un'apparizione resa tale dallo sprint finale di «Lille» che bruciava l'imbarcazione di Cemc - Nalis dello Yacht Club Orion proprio sul filo dell'ultima boa. Da segnalare infine la mancata, seppur attesa, partecipazione alle giornate di vela delle massime manifestazioni organizzate annualmente dalla S.T.V., dell'equipaggio Vencato - Sponza, reduce dall'oro di Algeri (la barca — è stato detto — non era stata rimessa a punto) e dei due jugoslavi Strauss.

Bruno Cesca

«COPPA BARBANERA», Classe Snipe

1) Lille, Brezich-Happ (STV) p. 3; 2) Macio Schit, Morin-Michel (SVOC) p. 8.7; 3) Mojca, Hocevar-Suber (JKJK) p. 21.7; 4) Jasmina, Cemc-Malis (Y.C. Orion) p. 29; 5) Aljeto, Zbogar-Grizer (J.K. Buria) p. 29.7; 6) Erica, Scuric-Deric (J.C. Abb.) p. 38; 7) Sandy, Music-Presec (JCJK) p. 39.7; 8) Zrta, Stal-Muha (J. C. Abb) punti 40.4; 9) Shaula, Pugliese-La Valle (STV) p. 42; 10) Tepistrello, Nazzaro-Gradara (CN.C) p. 44; 11) Berquela, Ballarin-Raule (CNC) p. 51; 12) Maira III, Suttora-Sandrin (SVOC) p. 55; 13) Medolin II, Orlando-Orlando (YCS) p. 55; 14) Martin Gherba, Pacor-Boato (SVOC) p. 59; 15) Calimero II, Barbarossa-Devescovis (VOC) p. 59.

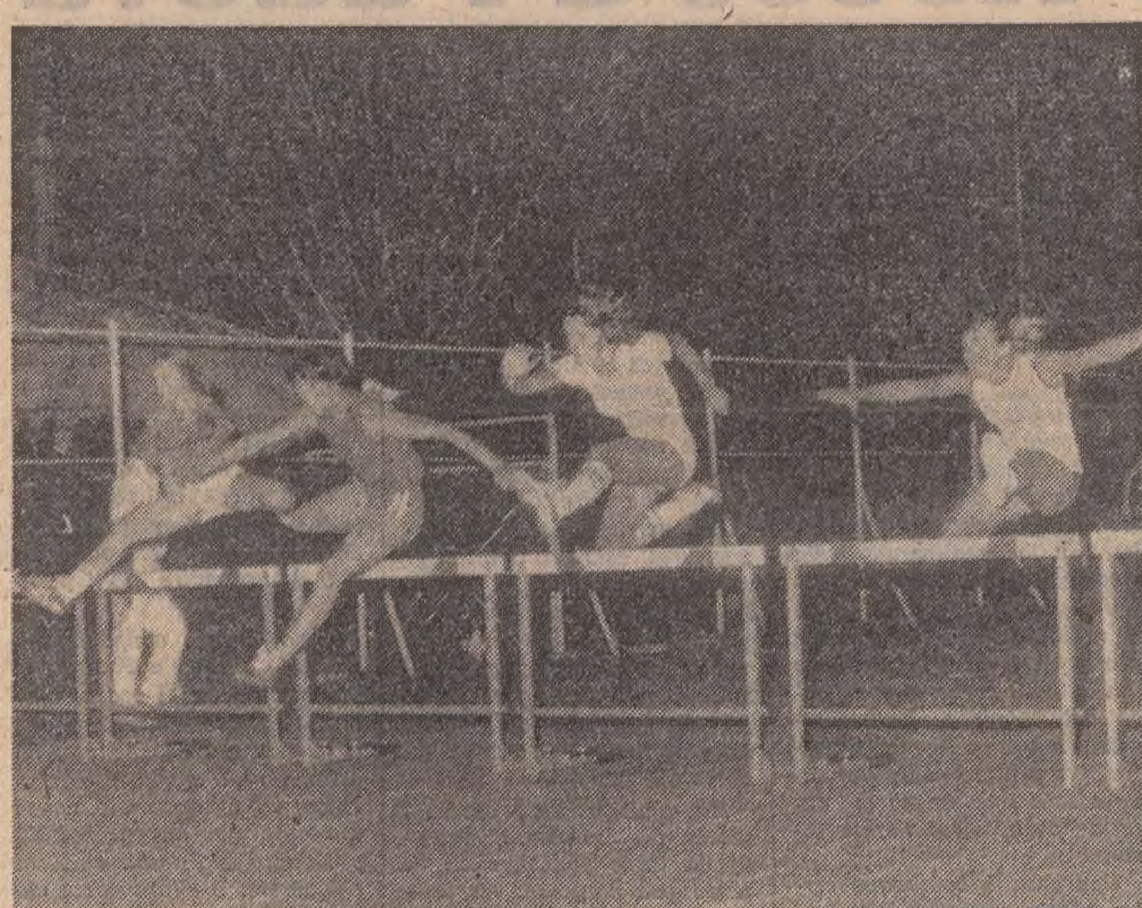
TROFEO MIRAMARE» Classe 470

1) Kammamuri III (Brighenti-Brighenti) (LNI Ferr.) p. 11; 2) Sajonara III, Bertocchi-Gerin (CDV Mug.) p. 14.7; 3) Peluco III, Santella-Gualandi (C.V.M.D.C.) p. 20; 4) Freedom, Stefani-De Mattia (SVBG) p. 28.4; 6) Paguro, Parladori-Pipan (S.V.B.G.) p. 29; 6) Casco De Panza Cattarini-Bait (SVOC) p. 33.7; 7) Abraxas, Scherl-Suban (S.V.B.G.) p. 37.7; 8) Goio, Vergati-Vergati (LNIA) p. 46.7; 9) Ser Biss, Faccini-Baldoni (LNI Ferr.) p. 48; 10) Beautiful Pig, Zonca-Conelli (CVBV Ar.) p. 53; 11) Carpa II, De Colombiani-Zagaria (STV) p. 54; 12) Arashi III, Marocco-Schiavo (SVOC) p. 57; 13) Svicolone, Mejorini-Mejorini (STV) p. 65; 14) Pedro, Colonna-Rizziam (STV) p. 66; 15) Lucifer, Mrak-Malievac (JKJK) punti 72.

● CALCIO. Al campionato triestino di calcio per juniores, organizzato dal settore giovanile prenderanno parte diciassette squadre che sono state suddivise in due gironi. La manifestazione prenderà il via domenica prossima.

OSTACOLATA DAL MALTEMPO LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA SVOLTASI IERI SERA ALLO STADIO GREZAR

Giove Pluvio sgambetta l'atletica



Una vera disdetta: la pioggia, grande nemica dell'atletica, ha fatto da guastafeste al quinto trofeo «Vladimiro Rauber» per il quale il CUS Trieste aveva fatto miracoli, pur di dargli una veste veramente «chic» in fatto di qualità e partecipanti. Purtroppo i concorrenti si sono trovati piste e pedane inzuppate d'acqua, più adatte ai...tuffi che non alle corse o ai salti. La riunione, causa la pioggia battente, ha avuto un comprensibile ritardo ma si è ugualmente svolta. Naturalmente, per il maltempo, qualche atleta più in vista ha disertato l'impegno e la manifestazione non ha avuto gli «acuti» che ci si attendeva. D'altronde era davvero impossibile che in quelle condizioni potesse giungere l'exploit.

Nonostante ciò diverse gare sono risultate particolarmente spettacolari e combattute. Non si sono potute svolgere le gare del triplo (che avrebbe dovuto disputarsi fuori programma) e quelle delle staffette. Queste ultime prove non hanno avuto luogo causa il... calcio. Peccato davvero poiché si trattava di gare senza dubbio equilibrate e di buon livello tecnico. Il trofeo «Rauber» è stato conquistato dalla formazione polacca dello Slask di Wroclaw che ha preceduto i Carabinieri Bologna.

Il premio speciale messo in palio dalla famiglia Rauber per il vincitore della gara del lancio del giavellotto è stato assegnato al triestino Tiepolo, in forza ai Carabinieri Bologna. In questa gara non si è visto purtroppo Cramerotti. Le gare più interessanti sono risultate quelle cui ha preso parte lo jugoslavo Savic, recente vincitore dei Giochi del Mediterraneo.

Savic ha vinto sia la gara degli 800 in 1'48"6 dove ha preceduto Castelli, della Snia Milano, al termine di una bella lotta risoltasi soltanto ai 100 finali, sia sui 400 in 47"5 (un tempo eccellente tenuto conto del fatto che lo jugoslavo è un ottocentista). Nei 100 piani (assente Mennea che comunque non avrebbe certo gareggiato con la pista malridotta) buono il 10"7 fatto segnare da Diana e il 10"8 di Rossi e Toscani.

Nei 400 ostacoli la miglior prestazione è venuta, come previsto, dall'austriaco Wentland (51"9) il quale però ha faticato per battere lo jugoslavo Penca, accreditato dello stesso tempo. Nei lanci non ci si poteva certo attendere grosse cose. Tuttavia va segnalato il primo posto di Bruno Zecchi che nel peso ha scagliato l'attrezzo a metri 16.78, il che non è poco tenendo presente la pedana impossibile.

Bella anche la gara dei 5000 dove lo jugoslavo Kuzmanovic ha vinto nell'ottimo tempo di 14'08" precedendo il tenace torinese Gerbi. Nell'intervallo della finalissima del «Pieri» si è svolta la gara degli 800 piani femminili. Da sottolineare ancora il 63,52 nel disco di Barbolini e il 3'47"4 del polacco Janoruk sui 1500 piani.

S. B.

RISULTATI GARE FEMMINILI

100 piani (1.a serie): 1) Grassano (Fiat Torino) 12"3; 2) Gennari (Coin Mestre) 12"6; 3) Maranek (Slask) 12"8. (2.a serie): 1) Bubnich (SGT) 12"9; 2) Seniskar (Olimpia Lubiana) 13"; 3) Tomsich (Kladivar) 13"2.

Salto in alto: 1) Dettamanti (Atl. Lecco) m 1,70; 2) Lowe (Maribor) 1,70; 3) Lorenci (id.) 1,68; 4) Grassi (S. Marino) 1,65; 5) Massenz (Fiat) 1,60.

100 hs (1.a serie): 1) Salbrecheter (K.A.C.) 18"; 2) Murchic (Olimpia Lubiana) 18"1; 3) Kopitar (Kladivar) 19"2. (2.a serie): 1) Lorenci (Maribor) 15"5; 2) Mihelcic (Olimpia Lubiana) 16"2; 3) Potnik (id.) 16"7.

Lancio disco: 1) Kraizarek (Slask) m 50,26; 2) Samt (Graz) 40,50; 3) Peitler (Maribor) 35,30.

Salto in lungo: 1) Horvat (Capodistria) m 5,34; 2) Norello (Coin Mestre) 5,24; 3) Sokac (Kladivar) 4,88.

Metri 800 piani: 1) Schrott (K.L.C.) 2'10"4; 2) Fedik (Slask) 2'13"4; 3) Urankar (Kladivar) 2'15".

RISULTATI GARE MASCHILI

400 hs (1.a serie): 1) Kopitar (Kladivar) 55"9; 2) Sagadin (Triglav) 57"1; 3) Svab (CUS TS) 58"8; 4) Wiesentaller (KLC) 1'11"4. (2.a serie): 1) Korent (Olimpia Lubiana) 55"2; 2) Anastasia (FF.OO.) 55"5; 3) Buttazzoni (Lib. UD) 57"; 4) Krizman (N. Mesto) 1'1". (3.a serie): 1) Wentland (KLC) 51"9; 2) Penca (Olimpia Lubiana) 51"9; 3) Hanzu (Kvarner) 53"8; 4) Rinaldo (Coin Mestre) 54"6.

Martello: 1) Barbolini (Norditalia) m 63,52; 2) Pini (Frat. Modena) m 62,82; 3) Cuppini (C.C. Bologna); 4) Nivinski (Slask) 53,96; 5) Venturelli (Frat. Modena) 52.

100 piani (1.a serie): 1) Marion (CUS TS) 11"2; 2) Glösl (Turnerschaft) 11"4; 3) Nascig (CSI TS) 11"6. (2.a serie): 1) Rednag (KLC) 11"1; 2) Kerzan (N. Mesto) 11"3; 3) Pesavento (Atl. Schio) 11"4; Nucic (Olimpia Lubiana) 11"4. (3.a serie): 1) Marzinotto (CUS TS) 11"3; 2) Grazzi (Arezzo) 11"4; 3) Tassini (CUS) 11"5; 4) Petrunic (Kvarner) 11"6. (4.a serie): 1) Lazzer (Coin Mestre) 11"; 2) Capra (Snia Milano) 11"3; 3) Bressan (UGG) 11"4; 4) Mayramonf (Turnerschaft) 11"4. (5.a serie): 1) Rossi (C.C. Bologna) 10"8; 2) Toscani (Snia Milano) 10"8; 3) Ghisdulic (C.C. Bologna) 11"; 4) Pagano (idem) 11". (6.a serie): 1) Zettl (Turnerschaft) 10"9; 2) Priberning (KLC) 11"; 3) Piuzzi (Lib. UD) 11"2; 4) Danieli (Coin Mestre) 11"3. (7.a serie): 1) Diana (Atl. Balangero) 10"7; 2) Casagrande (UGG) 11"; 3) Seidel (Slask) 11"1; 4) Marelli (Snia Milano) 11"2.

800 piani (1.a serie): 1) Brunetta (CUS TS) 2'1"8; 2) Brandolisio (id.) 2'2"5; 3) Baldrati (Arezzo) 2'3"; 4) Carollo (Atl. Schio) 2'3"4. (2.a serie): 1) Krofl (Kladivar) 1'54"6; 2) Grabul (KLC) 1'55"2; 3) Prah (Maribor) 1'55"5; 4) Lachin (Ginn. Lib. PD) 1'56"2. (3.a serie): 1) Savic (A.K. Pola) 1'48"6; 2) Castelli (Snia Milano) 1'49"; 3) Kavcic (Triglav) 1'51"8; 4) Strenghetto (Fiat) 1'52"6.

Lancio del disco: 1) Tajerle (Slask) m 52,56; 2) Wasiak (Slask) 52,28; 3) Rastelli (C. C. Bologna) 51,04; 4) Dangelo (C. C. Bologna) 47,88.

110 HS (1.a serie): 1) Covan (CSI Trieste) 16"1; 2) Bitenc (Triglav) 16"7; 3) Hauser (CUS Trieste) 16"9; 4) Kavcich (Capodistria) 17"1. (2.a serie): 1) Marion (CUS Trieste) 15"5; 2) Pangersich (Kladivar) 16"1; 3) Gialli (Arezzo) 16"3. (3.a serie): 1) Werth (C. C. Bologna) 14"9; 2) Grandis (A.S.U.) 16"1; 3) Alber (FF.OO.) 15"5; 4) Pecorari (U.G.G.) 15"7.

Getto del peso: 1) Zecchi (CUS Trieste) m. 16,78; 2) Fioravanti (C. C. Bologna) 16,37; 3) Pedron (Atl. Schio) 15,25; 4) Delli Compagni (CUS Trieste) 13,56.

400 piani (1.a serie): 1) Rinaldo (Coin Mestre) 51"2; 2) Giacomelli (CUS Trieste) 51"6; 3) Pesavento (Atl. Schio) 52". (2.a serie): 1) Grassi (C. C. Bologna) 50"2; 2) Calligaro (U.G.G.) 50"9; 3) Tassini (CUS Trieste) 51"3. (3.a serie): 1) Sjekloko (Kladivar) 49"8; 2) Ceccotti (A.S.U.) 49"9; 3) Bronzi (Snia Milano) 50"1. (4.a serie): 1) Castelli (Snia Milano) 48"; 2) Diana (Atl. Balangero) 49"; 3) Kobau (K.L.C.) 49"8. (5.a serie): 1) Savic (A. V. Pola) 47"5; 2) Zettl (Turner - Schaft) 48"; 3) Serwiak (Slask) 48"2.

Metri 1500 (1.a serie): 1) Molovic (Stella Rossa) 3'58"; 2) Lekic (Stella Rossa) 3'59"2; 3) Ukic (Kladivar) 4'04"4; 4) Gaggioli (U.G.G.) 4'05"7. (2.a serie): 1) Lisec (Kladivar) 3'49"3; 2) Wagger (Turnerschaft) 3'51"7; 3) Leporati (CUS Genova) 3'51"9. (3.a serie): 1) Janoruk (Slask) 3'47"4; 2) Kuniecki (Slask) 3'48"4; 3) Kabza 3'55"1.

Salto in lungo: 1) Seidel (Slask) m 7,03; 2) Belladonna (CUS Trieste) 7,01; 3) Nita (Slask) 6,61; 4) De Lindemann (Lib. Muggia) 6,59.

Lancio del giavellotto: 1) Tiepolo (CC Bologna) m 61,62; 2) Skok (Kladivar) 58,14; 3) Carli (CC Bologna) 57,80; 4) Cerne (Olimpia Lub.) 57,52.

Metri 5000: 1) Kuzmanovic (A.K. Pola) 14'08"; 2) Gerbi (CUS Torino) 14'17"; 3) Barbaro (Norditalia) 14'26"; 4) Kwratkowski (Slask) 14'28"8.

Salto in alto: 1) Vivod (Kladivar) m 2,03; 2) Margoni (Fiamme Gialle) 2,00; 3) Prezelj (Kladivar) 1,95; 4) Nonino (Fiamme Gialle) 2,00.

DA OGGI IMPEGNATI NELLA PISCINA DELLA PALTANA I MIGLIORI ESPONENTI NAZIONALI

IL NUOTO PASSA LA PAROLA AGLI ASSOLUTI DI PADOVA

Iniziano oggi a Padova i campionati assoluti di nuoto, che vedranno impegnati fino all'11 settembre, i migliori esponenti nazionali, reduci da campionati del mondo, europei e dai Giochi del Mediterraneo. La manifestazione, organizzata dalla «Rari Nantes Patavium» si svolgerà nell'impianto scoperto della Paltana.

Siamo giunti così alla fase più delicata dell'intera stagione: se per molti infatti i campionati italiani non sono che un'ultima tappa di un'intensa estate, per i più, gli «assoluti» patavini rappresentano il clou di un'annata, impostata proprio su questo importante impegno. E' il caso ovviamente dei nostri rappresentanti, che vanno a Padova per misurarsi con gli avversari di tutta Italia e per verificare ancora una volta il livello tecnico raggiunto con un anno in più di lavoro sulle spalle. Ma in questa circostanza è d'obbligo effettuare prima una carrellata, su quelli che saranno i maggiori protagonisti di questa quattro giorni padovana.

Nella città veneta ci saranno praticamente tutti: dal numero uno Guarducci, che, con Pagaro riaccenderà un nuovo duello sui 100 stile libero, al ranista Lalle, brillante protagonista azzurro agli ultimi mondiali colombiani; in campo femminile Roncelli, Schiavon e Rampazzo vedranno di colmare in qualche maniera il vuoto venuto a creare con l'assenza della squalificata Bortolotti; e chissà che fra questi nomi famosi Padova non rappresenti il trampolino di lancio per l'inserimento di quello della Lenardon?

E' proprio da Maurizia Lenardon che vogliamo cominciare la presentazione della spedizione triestina in Veneto: l'ondina rossoalabardata sta attraversando senza dubbio un buon periodo di forma; il recente record italiano di Udine nei 100 rana dovrebbe averla ulteriormente galvanizzata e i presupposti per ben figurare a Padova ci sono dunque tutti. Sempre nella rana un'altra ondina è attesa alla prova: anche per Paola Carretti (Edera) questi campionati possono significare infatti la consacrazione fra le cinque-sei migliori raniste in campo nazionale. Laura Sterni tenta il rientro in grande stile nel giro «azzurro» dopo questa sua sfortunata estate: la condizione non è ovviamente la migliore, ma la voglia di far bene e l'innata grinta di Laura potrebbero fare il resto.

Accanto alla Sterni maggiore, non dimentichiamoci di seguire anche la più giovane Claudia, che tanto ha impressionato negli ultimi tempi. Buoni risultati sono attesi da Calvani e Pettener, impegnate rispettivamente nella farfalla e nel dorso. Burla, Barale, Pavone, Macina e Martinuzzi completano la partecipazione triestina per quel che riguarda il settore femminile. In campo maschile ancora una volta Fabio Bastiani appare il nostro più degno rappresentante, ma unitamente all'atleta della Triestina Nuoto gli ederini Bossi, Edera e Martinuzzi gareggeranno a Padova su un buon livello

G. M.

Alla Bianchi il regionale esordienti

Ottimi risultati sono stati ottenuti nelle due giornate del campionato regionale esordienti di nuoto, disputato nella vasca della piscina comunale «Bruno Bianchi». In cinque delle gare in programma è stata ottenuta la miglior prestazione regionale della categoria. I nuovi «minirecords» sono stati stabiliti da atleti dell'Edera e della Triestina nuoto: due della Belleli e uno ciascuno della Bastiani, dalla Pavone e dalla Cenni.

Alessandra Belleli, della Triestina nuoto, li ha ottenuti nei 100 farfalla e nei 200 delfino, con i tempi di 1.11.2 e 2.34.7 (seconda prestazione assoluta). Erika Bastiani ha nuotato i 200 rana in 3.01.7, mentre le ederine Pavone e Cenni hanno fatto fermare i cronometri rispettivamente dei 200 stile libero e dei 200 dorso, sui nuovi tempi di 2.19.1 e 2.40.8.

Come si può notare i progressi più sensibili sono stati fatti registrare in campo femminile, un settore che sta dando ai tecnici buone soddisfazioni. Anche i maschi però si sono comportati molto bene, e se i vecchi records non sono caduti è soltanto a causa del fatto che si tratta di tempi di già alto livello. Bacigalupo e Bolzano, della Rari Nantes di Trieste, hanno fornito le migliori prestazioni stagionali assolute della categoria, rispettivamente sui 100 e sui 200 stile libero e molto bene si sono comportati anche, nelle file della Triestina, il giovanissimo Gobbo, classe '64, che nonostante una partenza infelice è giunto secondo alle spalle dell'ottimo ederino Galimberti e Pauluzzi.

Dei regionali bisogna ancora dire, che oltre ad aver portato dei buoni risultati, hanno costituito un ottimo allenamento per gli assoluti di categoria che si nuoteranno a Padova.

Fulvio Gon

PRIMA GIORNATA

Metri 800 s.l. m: I. Lazzarich (A. S. E.) 10.37.6; **400 s.l. f.:** L. Innerdorfer (ASE) 5.09.3; **200 dorso m.:** Bacigalupo (IRN) 2.42; **100 dorso f.:** I. Cenni (ASE) 1.16.2; **100 rana m.:** Galimberti (ASE) 1.19.8; **200 rana f.:** I Bastiani (USTN) 3.01.7; **100 delfino m.:** I. Colutta (RN UD) 1 18.8; **200 delfino f.:** Belleli (USTN) 2.34.7; **266 quattro stili m.:** Marzi (USTN); **200 s.l. f.:** Pavone (ASE) 2.19.1; **100 s.l. m.:** Balzano (IRN) 1.04.6; **4x100 s.l. f.:** U. S. Triestina nuoto; **4x100 mista m.:** U.S. Triestina Nuoto.

SECONDA GIORNATA

Metri 800 s.l. f.: Innerdorfer (ASE) 10.40.6; **400 s.l. m.:** Bonadei (USTN) 5.16.3; **200 dorso f.:** Cenni (ASE) 2.40.8; **100 dorso m.:** Bacigalupo (IRN) 1.14.3; **100 rana f.:** Bastiani (USTN) 1.27.4; **200 rana m.:** Galimberti Giovanni (ASE) 2.56.9; **100 farfalla f.:** Belleli (USTN) 1.11.2; **266 4 stili f.:** Zanzaro (RN UD) 4.06.7; **200 s.l. m.:** Bauluzzi (USTN) 2.18.1; **100 s.l. f.:** Pavone (ASE) 1.06.6; **4x100 s.l. m.:** Triestina nuoto (Francese, Marzi, Perotti, Pauluzzi) 4.45.4; **4x100 mista f.:** Triestina nuoto (Giannolla, Bastiani, Belleli, Covri) 5.12.6.

DISPUTATA SULL'ALTIPIANO LA TERZA E ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO TRIVENETO DI CATEGORIA

GIORGETTI: IL BANCARIO CHE PEDALA MEGLIO

Bancari in bicicletta sulla strada del nostro altipiano. Organizzato dal CRAL Banco di Roma con la fattiva collaborazione della «Cremcaffè - Rovis» di Trieste si è disputata all'insegna di un agonismo dei più entusiasmanti, la terza e ultima prova del campionato triveneto di categoria denominata «II Trofeo Città di Trieste».

La manifestazione che ha ottenuto un notevole successo sia sotto il profilo tecnico sia in riferimento ad un eccezionale concorso di pubblico, comprendeva la partecipazione di quattro categorie suddivise in due serie: juniores e seniores, veterani e gentlemen, in ordine crescente di età. A conclusione di questa ultima corsa si sono laureati campioni triveneti per il 1975: Paolo Giorgetti del Banco di Roma di Trieste (cat. juniores), Luigino Peruzzo Banca Popolare di Vicenza (seniores), Luigi Perazzolo Banca Cattolica del Veneto (veterani) e Mariano Bazzan Cassa di risparmio di Verona.

Per quanto concerne la gara di ieri Paolo Cavina (Credito Romagnolo) ha vinto la fase della sua categoria risultando primo dei veterani mentre Gadda, campione italiano dei gentlement, piazzatosi quarto è risultato primo dei... più «vecchi». Cavina, Schmidt, Perazzolo, Gadda, Riva, Tomba e Mansutti hanno condotto una fuga durata praticamente durante l'intero arco della gara. La selezione conclusiva la si è avuta all'inizio della salita finale percorsa a tutta birra.

Pietro Panchieri (Banco S. Paolo di Brescia) si è invece assicurato la fase riservata agli juniores e seniores battendo in volata il compagno di fuga Braghin; terzo a 1'40" Paolo Giorgetti del Banco di Trieste che ha preceduto di poco Peruzzo, risultato primo dei seniores: Paolo Giorgetti, un nome noto, tuttora circondato da un invidiabile alone di simpatia; sono in molti infatti a non aver dimenticato le imprese di questo giovane gentiluomo quando correva proprio per la «Bartali-Rovis» ottenendo risultati lusinghieri.

La dinamica di questa corsa è semplice: Panchieri e Braghini sono «scappati» ai primi chilometri e non sono serviti i tentativi degli altri tra cui Giorgetti e Peruzzi tra i primi, per raggiungerli. L'organizzazione congiunta del CRAL Banco di Roma e della «Cremcaffè - Rovis» è stata eccellente; una doverosa nota di merito spetta tuttavia di diritto a Filiberto Tononi che ha sgobbato all'inverosimile, coordinando con incredibile tranquillità le operazioni di classifica, che hanno visto impegnati il presidente di giuria Ferigo, il giudice d'arrivo Clemente e i componenti de Fabris e Gandin. Una giornata senza troppi inconvenienti climaterici ha contribuito a premiare atleti e organizzatori per le loro fatiche.

Luciano Golinelli

ORDINE DI ARRIVO

CATEGORIE JUNIORES E SENIORES 1) Pietro Panchieri (Banca S. Paolo di Brescia) che compie i km 61 in 1 ora e 36' alla media di km 38,123 (I degli juniores); 2) Ferruccio Braghini (Cred. Bergamasco) s. t.; 3) Paolo Giorgetti (Banco di Roma di TS) a 1'40"; 4) Luigino Peruzzo (Banca Pop. Vicenza) s.t. (I dei seniores), 5) Romildo-Iurada (Banco Roma TS) a 2'45"; 6) Francesco Martini (Cassa Risparmio Verona); 7) Giorgio Bucciol (Cassa Rurale art.); 8) Giovanni Minuzzo (Cred. It. Bolzano); 9) Paolo Vespasiani (Banco Roma TS); 10) Carlo Vimercati [illegible], tutti con il tempo di Martini.

CATEGORIE VETERANI e GENTLEMEN. 1) Paolo Cavina (Credito Romagnolo) che compie il percorso di km 28 in ore 1 e 5' alla media oraria di km 35.076 (primo dei veterani); 2) Remo Schmidt (Cred. It. di Bolzano) a 3"; 3) Luigi Perazzolo (Banca Catt. Veneto) a 3"; 4) Rino Gadda (Banca Alto Milanese) a 4" (primo dei gentlemen); 5) Cesare Riva (Desiobank) a [illegible]; 6) Attilio Tomba (Cassa Risp. Trevisani) a 28"; 7) Bruno Mansutti (Banca del Friuli) a 38"; 8) Franco Zanatta (Banca Cattolica del Veneto) a 3'35"; 9) Ercole Santambrogio (Cariplo) a 4'20"; 10) Enzo Ovan (Banca del Friuli) a 4'35".

DOMENICA PROSSIMA IL «VIA» ALLA SERIE «C»

Spetta all'Udinese difendere il prestigio del Friuli-V. Giulia

Scatterà domenica il primo dei quattro campionati nazionali di calcio. Il compito d'aprire il cartello spetta anche quest'anno alla serie C; il 21 settembre partirà la serie D, la domenica successiva si muoverà il campionato cadetto e quindi, il 5 ottobre, entreranno in scena le squadre di serie A.

Ancora una volta il compito di difendere il prestigio del calcio regionale in «C» spetta alla sola Udinese inclusa nel primo girone. Il raggruppamento, rispetto allo scorso anno, presenterà come novità l'Alessandria retrocessa dai «cadetti»; come novità assoluta la matricola Albese e recupererà due vecchi clienti quali la Pro Patria e il Treviso.

La squadra da battere dovrebbe essere l'Alessandria che è risultata anche la più attiva sul mercato estivo. Un ruolo importante dovrebbe recitarlo anche il Monza, mentre un ottimo campionato dovrebbero essere in grado di disputarlo anche Mantova, Lecco, Padova e Udinese.

I bianconeri, che negli ultimi due anni non sono riusciti a centrare l'obiettivo della serie B nonostante i molti sacrifici finanziari operati da Brunello e soci, costituiscono una vera e propria incognita. L'Udinese esordirà in trasferta a Vigevano.

Questo il programma della prima giornata: Albese - Seregno; Alessandria - S. Angelo Lodigiano; Belluno - Clodiasottomarina; Bolzano - Lecco; Monza - Trento; Padova - Cremonese; Pro Vercelli - Treviso; Pro Patria - Mantova; Venezia - Junior Casale; Vigevano - Udinese.

COMPLIMENTI DEI GIGLIATI ALLA SQUADRA FRIULANA

L'UDINESE HA RETTO ALLA PARI IL CONFRONTO CON LA FIORENTINA

Ritmo non eccezionale ma con trame e spunti di classe d'entrambe
Nel confronto fra registi, D'Alessi ha superato Merlo alla distanza

Fiorentina - Udinese 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 20' della ripresa Antognoni.

FIORENTINA: Superchi; Tende, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini (Desolati); Beatrice, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin (Bresciani).

UDINESE: Tamburrini; (Marcatti); Sgrazzutti (Grotti), Battoia; Flaborea, Fabro, Belotti; Gustinetti (20' s.t. Burlando), D'Alessi, Perego (20' s.t. Galasso), Gaiardi, Garganico (Castellarin).

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave.

NOTE — Terreno scivoloso per un temporale abbattutosi sulla città pochi minuti prima dell'inizio della partita. Cinquemila spettatori circa presenti. Prima dell'incontro il presidente dell'Udinese ha consegnato una medaglia d'oro ricordo a Peppino Bigogno accompagnatore della Fiorentina che per sette anni ha fatto l'allenatore della squadra friulana. Angoli 7-6 per la Fiorentina.

Udine, 7

Complimenti all'Udinese. Sono stati fatti un po' da tutti: da Antognoni, da Mazzone, da Bigogno e da tutti gli altri della Fiorentina che oggi hanno giocato in amichevole a Udine. I complimenti sono meritati perché l'Udinese ha affrontato la più altolocata avversaria non con la foga della squadra umile che vuol fare la sua bella figura, ma sullo stesso metro. Un incontro però a un ritmo non eccezionale; alla ricerca di trame e perfino di spunti di classe. Il più polemico è sembrato D'Alessi che, nella sua veste di ex, ha snobbato il proprio avversario diretto Merlo. Fra i due registi ne è venuta fuori una gara di emulazione alla distanza, e D'Alessi l'ha superata di gran lunga.

Merlo era stanco per la partita di mercoledì contro gli inglesi ed ha giocato sottotono, così il lento D'Alessi nello spazio riservatogli ha potuto sciorinare tutto il suo repertorio: tiri d'effetto, pallonetti, arresti, dribblings. Si può dire che si è lasciato fare all'Udinese tanto da creare stizza e falli da parte di Tende, davvero in difficoltà davanti a Garganico, da parte di Guerini messo sotto sforzo dalla mobilità di Gaiardi, nonché da parte di Beatrice alle prese con Flaborea e con il compito non certamente a lui adatto di centrocampista da regia a causa dell'assenza di Caso.

Lo scorbutico Beatrice non ha potuto certamente sopperire alle deficienze atletiche di Merlo e così la Fiorentina è mancata nel gioco di centrocampo specie nella ripresa quando ha risentito maggiormente della fatica per il terreno pesante. Per l'Udinese si trattava di un debutto di giorno (fino ad oggi aveva giocato di notte) ed ha fatto la sua bella figura anche se — come del resto gli avversari — ha accusato l'insufficienza di una prima linea addirittura più manovriera di quella Fiorentina con Garganico e con Perego.

Nel primo tempo le squadre si sono equivalse; nella ripresa l'Udinese ha addirittura attaccato di più e proprio nel momento del suo maggiore sforzo ha subito la rete della sconfitta a causa di un intervento sbagliato di Groppi, il quale ha permesso a Desolati di servire con comodità l'accorrente Antognoni. L'interno sinistro viola è stato preciso nel suo tiro ed ha battuto il portiere Marcatti.

L'Udinese dopo aver subito la rete si è un po' disunita anche perché il suo allenatore Rosa ha fatto alcuni mutamenti nella prima linea, facendo entrare in campo Burlando e Galasso. Peccato perché i bianconeri friulani si meritavano certamente il pareggio.

Che dire di questa Fiorentina che è stata presentata come pretendente allo scudetto? Non molto certamente alla stregua della partita di oggi dove però si è vista la propensione di Antognoni a fare da punta e la spalla di Casarsa. Quest'ultimo, che risentiva dell'aria di casa, è stato molto brillante nel primo tempo ed ha pure fatto partire dal suo piede un gran tiro che è andato a sbattere sulla traversa della porta dell'Udinese.

Luciano Provini

NONOSTANTE LA NOTEVOLE DIFFERENZA RETI

Pro Gorizia elogiata dai tecnici dell'Inter

Sul finire dell'incontro immessi nella formazione tre nuovi elementi che rientrano nella regione

Gorizia, 7

Non si è ancora sopita l'eco destata dall'amichevole di lusso contro l'Inter. Nei bar e sulla strada si parla dei vari Mazzola e Facchetti e si fanno supposizioni sul destino delle due squadre nei rispettivi campionati.

Subito dopo l'incontro abbiamo avuto l'occasione di parlare con Sandro Mazzola che, uscito prima dal terreno di gioco, attendeva i compagni per prendere posto nel pullman. Il popolare giocatore si è detto soddisfatto della partita disputata, e si è congratulato per il gioco espresso dalla Pro Gorizia: «Una squadra — ha affermato — che ha le idee chiare e ha dimostrato in talune occasioni di potersi esprimere bene».

Il direttore tecnico della società ambrosiana, Manni, ha avuto anche lui delle parole di elogio sulla Pro. Manni tra l'altro ha detto «L'incontro di oggi non può essere probante, vista la troppa differenza di valori. Ad ogni modo si è avuta l'impressione che la squadra di Tumburus sia animata da buona volontà e sia capace di una manovra abbastanza incisiva».

Chiappella che tra l'altro è il primo allenatore milanese a guidare l'Inter ha detto che la Pro Gorizia conta nelle sue file alcuni giocatori interessanti. In particolare gli è piaciuto Michelut che, pur giudicato un po' lento, ha marcato molto bene Bertini non concedendogli mai spazio. Sul futuro della Pro Gorizia Chiappella si è detto convinto che la squadra potrà fare un buon campionato.

Tumburus, l'allenatore goriziano, alla fine dell'incontro era abbastanza soddisfatto: «E' stato un allenamento — ha detto il tecnico biancoceleste — molto utile, giacché contro tali campioni i nostri giocatori hanno dovuto impegnarsi al massimo. Al di là del risultato numerico — ha aggiunto — penso che la squadra non abbia del tutto sfigurato, ma, anzi, che sia riuscita certe volte ad impensierire la difesa avversaria».

A venti minuti dalla fine, Tumburus ha mandato in campo tre nuovi giocatori. La cosa ha meravigliato molto i tifosi della Pro Gorizia che si chiedevano da dove provenissero. Si tratta di tre elementi in prova, per rinforzare il reparto offensivo. Bisogna subito dire che il terzetto ha piacevolmente sorpreso. Si tratta del centroavanti Pontel, proveniente dalla Pro Romans, che l'anno scorso aveva militato nelle file dell'Avellino; di Frucco che proviene dalla Tarcentina, un giocatore dotato di molta dinamicità e con un gran senso della rete; e di Barozzi, un gradese passato l'anno scorso nella Fiorentina, e che quest'anno è stato in forse di passare al Monfalcone, ma tuttora libero. Se la Pro Gorizia potrà contare su questi giocatori, molti problemi della squadra verranno eliminati e si può già prospettare un buon campionato.

Antonio Gaier

INTER-PRO GORIZIA 7-1 — Una foto che è il simbolo dell'incontro: Facchetti lanciato verso la rete goriziana, mentre Zoratti lo insegue (Foto Giovanella)

IL PRECAMPIONATO E' STATO UN VERO FALLIMENTO PER I BIANCOCELESTI

Ponziana: una squadra rivoluzionata che doveva essere solamente ritoccata

Il disaccordo tra presidenza e giocatori ha smembrato una compagine aspirante all'alta classifica
Tutti i reparti denunciano scompensi di impostazione e di tenuta - Si acquisterà ancora?

Ponziana, dove vai? E', questo, un interrogativo quanto mai d'attualità dopo il secondo confronto stracittadino. Un discutibile esordio: vittoria di misura e su rigore sul Primcrie (compagine di Seconda categoria), un pareggio contro il Bassano con soli tre allenamenti nelle gambe, sconfitta secca con l'Udinese, altrettanto nel primo derby con la Triestina, pareggio nell'amichevole contro la non trascendentale Pro Gorizia, altra batosta con i bianconeri friulani, una quaterna che suona come uno schiaffone nel retour-match con gli alabardati; un solo gol realizzato negli incontri disputati in Coppa Italia (Trentin contro l'Udinese), ben dodici subiti. E' un bilancio decisamente negativo e allarmante.

«E' tutto da rifare» — ha detto un tifoso biancoceleste dopo il derby di sabato rinfoderando mestamente la bandiera del cuore. Non vorremmo evocare il motto «bartaliano» ma un «è tutto da assestare» ci sta comodo comodo. Il presidente Ventura, dopo l'incontro con la Triestina ha accettato con composta fierezza gli sberleffi degli scatenati supporters della Triestina, sul finire dello scorso campionato aveva affermato che «con un paio di ritocchi il Ponziana sarebbe stato forte e gli altri (gli alabardati, naturalmente, n.d.r.), per vincere il campionato avrebbero dovuto essere fortissimi».

I propositi del presidente purtroppo, per gli «aficionados» ponzianini, sono rimasti nel limbo delle intenzioni. La squadra ha avuto più che un paio di ritocchi, una radicale trasformazione: cambiato il pur valido tecnico, sono stati ceduti tre giocatori (Tricarico, Giuliano Gerin e Jannuzzi), senza contare che altri quattro (Toppan, Covacich, Di Benedetto, Saule) sono risultati liberi d'autorità per «svista amministrativa»; e non è tutto qui. Ancora indefinita la posizione di Cattonar, sono sempre fuori rosa Lenardon e Dalle Crode (che al minimo di stipendio dovranno allenarsi due volte alla settimana in vista di una prevedibile cessione), mentre anche Ravalico (decisamente da rimproverare per il suo scatto nella prima amichevole, ma si può sbagliare?) è ancora uccello di bosco.

Sono arrivati invece Inferrera, Gramola, Tominovi, Bonassi (in prestito sembra gratuito dal Parma) e di recente Marino Bembo. Una vera «rivoluzione» alla quale vanno aggiunti gli innesti della linea verde e cioè i vari Vecchiet, Meiacco, Cociancich e Rigoni. Logico che cambiando da così a così, le cose non possono nascere perfette. Ma dopo aver mosso i primi passi bisognerebbe incominciare a camminare: il Ponziana, purtroppo, e questo lo si è potuto constatare, ha ancora diversi problemi di crescita. Adesso le solite «voci» danno per scontati altri acquisti, si parla di due centrocampisti; ma saranno questi i «toccasana»? Eppure il Ponziana ha in casa due centrocampisti di valore che rispondono al nome di Lenardon e Dalle Crode che la società ha «ripudiato» perché hanno garbatamente rifiutato certe proposte della società.

Le discussioni, per quanto ci risulta, non sono state intavolate. Eppure ci sembra che Momesso, rimasto fuori squadra contro l'Udinese per disaccordi con il sodalizio biancoceleste, ha sciolto ogni nodo nel giro di ventiquattro ore. E non è proprio possibile ricondurre all'ovile giocatori validi ma che forse hanno il solo torto di far presente le proprie ragioni senza alzare la voce? Ci si potrà dire che la società ha fatto i suoi calcoli, che in questo momento preferisce comportarsi diversamente, che i suoi «affari» non interessano gli altri (ma uno più uno fa due...), ma i risultati stanno dicendo chiaramente che non si è operato per il verso giusto.

Stiamo predicando da tempo che con un po' di buon senso reciproco tutto si può aggiustare: il Ponziana, quale meravigliosa realtà del calcio cittadino, i suoi impagabili tifosi, non meritano certe umiliazioni alle quali invece potrebbero andare incontro. La partita con la Triestina ha evidenziato diverse cose: molti erano gli assenti, ma molte anche le pecche sul campo che vanno da un insufficiente modulo di gioco a una ancora approssimativa condizione fisica. E l'esempio è dato dal fatto che in tutte le partite finora disputate, la squadra ha tenuto decentemente nel primo tempo ma si è letteralmente seduta nel secondo.

L'arrivo di Marino Bembo dovrebbe risultare quanto mai utile in un reparto alquanto insicuro dove Fabio Gerin, praticamente inutilizzato per un intero campionato, per recitare il ruolo di terzino deve sovente abbracciare non proprio fraternamente il diretto avversario. Marino Bembo è apparso un tipo sicuro, duro, deciso, un terzino insomma che sta bene in qualsiasi squadra. Ma anche qui si è commesso un errore: il giocatore non era preparato e lo si è rischiato tanto che si è temuto di perderlo per parecchio tempo.

Si è notato qualche progresso in Tominovi che però al pari di Del Piccolo (questi trova una comprensibile difficoltà a ritornare nel ruolo di «libero» dopo essere stato uno stopper naturale) deve ancora lavorare sodo. A centrocampo le solite note: Vidonis è un «grande vecchiaccio», abile, intelligente, ma il dialogo lo può fare solo con quel bravissimo giocatore che è Inferrera. Vecchiet, come tutti i giovani promettenti, ha bisogno di aiuto e a partite autoritarie alterna altre incerte, come quella contro la Triestina.

Nel reparto avanzato non ci stancheremo di dire che Trentin è un grosso pericolo come «punta», ma che quale centrocampista è tutto da inventare. Momesso spreca più fiato per lamentarsi che per giocare e dovrebbe finalmente capire che se le cose non vanno per il verso giusto non sempre è perché gli altri non capiscono. Infine Gramola: le sue qualità sono ancora nascoste ed è un attaccante ancora da scoprire. Nel derby non ha potuto giocare ed è stato «messo giù» parecchie volte, quindi è stato espulso quando proprio non se lo meritava (fosse stato allontanato subito dopo il fallo su Goffi niente da dire) e l'espulsione doveva riguardare il solo Fontana.

Tiriamo le somme: mancano meno di due settimane all'inizio del campionato: diversi giocatori (Cirello, Walter Bembo) sono ancora malconci, altri hanno bisogno di lavorare, forse arriveranno facce nuove. C'è tanto da lavorare per tutti; le critiche, a questo punto, si fanno non certo per porre in cattiva luce un Ponziana che può essere ancora uno dei due «vanti» calcistici della nostra città, ma perché siano motivo di riflessione e di rinnovati proponimenti di operare meglio. Cioè critiche costruttive: chi cerca invece nei nostri commenti il pelo della cattiveria e della polemica (che in verità non c'è mai stato) commette un imperdonabile errore.

Severino Baf

TRIESTINA-PONZIANA 4-0 — Fabio Gerin riesce a spezzare un dialogo sotto rete di Dri e Andreis, mentre Del Piccolo è retrocesso a guardia della propria porta. (Italfoto)

COPPA ITALIA

Mercoledì al «Grezar» Triestina - Udinese

La Triestina continua a dominare nel nono girone eliminatorio della «Coppa Italia semipro». La squadra di Tagliavini si trova sempre a punteggio pieno in vetta alla classifica e con una invidiabile differenza reti che potrebbe risultare determinante ai fini della qualificazione qualora l'Udinese, che insegue gli alabardati a due lunghezze, riuscisse nell'ultima giornata ad agguantare De Luca e compagni. Lo scontro diretto fra giuliani e friulani è in programma mercoledì al «Grezar» in notturna. Gli ultimi novanta minuti della fase eliminatoria, comunque, non dovrebbero impensierire più di tanto la Triestina che sabato ha maramaldeggiato contro i cugini del Ponziana, che ha chiuso il ciclo delle quattro partite a quota zero.

I risultati:

PONZIANA - UDINESE	1-3
PONZIANA - TRIESTINA	0-2
UDINESE - TRIESTINA	0-2
UDINESE - PONZIANA	3-0
TRIESTINA - PONZIANA	4-0

La classifica:

TRIESTINA	3	3	0	0	8	0	6
UDINESE	3	2	0	1	6	3	4
PONZIANA	4	0	1	4	1	12	0

A Lignano tutto rinnovato

Lignano, 7

Presidente, allenatore e gran parte dei giocatori sono nuovi. Tutto rinnovato quindi tra le file gialloblù. Domenica 21 scenderà sul rettangolo per la «prima» di campionato la squadra in una nuova veste. I dirigenti non è che abbiano grandi ambizioni, cioè da primato. «Riuscire ad entrare a far parte della Coppa Italia sarebbe già molto per noi», ha detto il presidente Di Girolamo. Franzon invece è molto cauto nel rilasciare dichiarazioni: «giudicare una squadra in un incontro in notturna non è cosa facile, anzi direi impossibile». Con queste parole Franzon ha voluto far capire che il Lignano fino ad ora ha giocato in notturna, quindi si è riservato ogni commento.

«Stiamo entrando nel periodo di forma e amalgama, questo mi sembra un dato positivo. I giallobù — ha concluso il tecnico lignanese — credo non abbiano mai fatto tanta strada negli allenamenti come quest'anno, e di questo ne trarremo ben presto i risultati».

Giovedì prossimo i lagunari giocheranno in amichevole a S. Lazzaro Savina provincia di Bologna, poi domenica prossima a Palazzolo. La successiva domenica, cioè il 21 giocheranno, in casa per la prima di campionato contro il Legnago. Non potranno scendere sul rettangolo Degli Innocenti (che deve scontare tre giornate di squalifica), Zumin, infortunato in un incontro nel Berretti, Gregoratti ancora convalescente dell'operazione al menisco. Incerta pure la presenza di Pavan per alcuni acciacchi alla schiena. Come avvio non è certo tra i più rosei, ma Franzon e c. sono ottimisti.

Oggi a Latisana, il Lignano ha battuto il Tisana per 3-0 (1-0). Marcatori: nel p.t. al 7' Ciclitira su rigore; nel s.t. al 9' Pellizzari al 20' Ciclitira su rigore.

Enzo Fabrini

Stasera l'assemblea del Club «Grand Prix»

I tifosi rossoalabardati del club «Grand Prix» si riuniranno questa sera in assemblea. Il club che ha sede nel popoloso rione di San Giacomo è uno dei più consistenti. I lavori avranno luogo nella sala riunioni della società G.S. San Giacomo di via dell'Industria 11 con inizio alle ore 20. All'ordine del giorno figura anche il rinnovo del consiglio direttivo.

CON UNA SQUADRA RIMANEGGIATA

Monfalcone castiga troppo l'Aquileia (2-0)

Tra 15 giorni «riprenderà» Trevisan
Bertini accusa una botta al ginocchio

Monfalcone, 7

In tutte le uscite amichevoli di precampionato, il Monfalcone si era sempre fatto apprezzare per le buone prestazioni fornite; forse però di partite ne aveva sostenute troppe in un breve lasso di tempo e domenica 31 (Mestrina-Monfalcone) i responsabili della squadra se ne sono accorti, in quanto alcuni giocatori hanno accusato l'eccessivo sforzo: Lulich e Zeleznich quindi hanno opportunamente deciso di concedere un po' di relax a buona parte dei titolari, i quali nella scorsa settimana si sono allenati senza premere troppo l'acceleratore. Per due settimane e cioè fino a domenica prossima essi non saranno usati in incontri impegnativi.

A domenica 15 è stata spostata l'amichevole con il Ponziana, che era in programma per mercoledì di questa settimana. L'incontro avrà inizio alle ore 15 al Cosulich di Monfalcone, che sarà quello decisivo per quanto riguarda la probabile scelta degli «11» che esordiranno nel derby con la Pro a Gorizia.

Per i motivi di cui abbiamo fatto cenno sopra, oggi pomeriggio a S. Canzian d'Isonzo, nella partita eliminatoria con l'Aquileia, valevole per il torneo inserito nel quadro dei festeggiamenti per il trentesimo di fondazione della locale società di calcio, Lulich ha mandato in campo in pratica una compagine di riserva, eccezion fatta per Bartussi e Feresin, il cui rodaggio deve essere ancora rifinito. Entrambi hanno disputato una buona gara con particolare riferimento a Feresin, che è stato praticamente la sola punta azzurra a rendersi pericolosa. La mezz'ala ha cercato il gol con insistenza per tutto l'arco dell'incontro; la sua costanza è stata premiata soltanto alla fine, ma in entità equa. Ha messo infatti a segno due belle reti, di cui la seconda con un forte tiro ad effetto da fuori area che si è insaccato all'incrocio dei pali. E' stato un risultato (2-0 per il Monfalcone) che forse castiga eccessivamente l'Aquileia dimostratasi compagine compatta e sufficientemente organizzata anche se attualmente carente di uomini gol. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni.

MONFALCONE: Comelli; Pugliese, Lepre; Sognasoldi, Vinci (Malaroda), Donda; Masat, Bartussi, Germani, Feresin, Gerin.

AQUILEIA: Visintin (Boccalon); Benvenuto (Galizia), Michelini (Sandrigo); Stabile S., Todescato (Furlan), Carbona (Regeni); Zanetti, Gon, Stabile E., Del Zotto, Calligaris (Bolzon).

ARBITRO: Braida di S. Canzian d'Isonzo.

Nell'intervallo abbiamo incontrato Trevisan il quale ci ha informato che tra un paio di settimane riprenderà la preparazione in quanto il ginocchio sinistro, dopo due mesi, finalmente ha messo la testa a partito. Alle buone nuove per Trevisan fa purtroppo riscontro una cattiva notizia riguardante Bertini, il quale accusa dei fastidi ad una gamba a seguito di una botta rimediata a Mestre. Domani gli verrà eseguita una schermografia e si deciderà sull'opportunità o meno di ingessarlo.

Giorgio Ghermi

Ultimi collaudi per le squadre di «D»

Ultima settimana di collaudi per le squadre di serie D della regione. I tecnici avranno la possibilità di mettere a punto le formazioni in vista dell'inizio del campionato fissato per il 21 settembre. Tutte le compagini scenderanno in campo una o due volte. Il tempo insomma stringe e i difetti emersi sino ad ora vanno eliminati in fretta per evitare una falsa partenza.

Questo il programma delle amichevoli già concordate:

MERCOLEDI: Icci Pro Tolmezzo - Pordenone a Gemona (ore 21).

GIOVEDI': San Lazzaro - Lignano (a San Lazzaro, Bologna, ore 21).

SABATO: Cordenonese - Pordenone (ore 21).

DOMENICA: Palazzolo - Lignano (ore 17); Triestina «A» - Triestina «B» (Villaggio Pescatore); Monfalcone - Ponziana (ore 15).

E' saltata l'amichevole Monfalcone - Triestina che le due società avevano stabilito di giocare domenica prossima. La decisione è stata adottata dopo che è stato reso noto il calendario che prevede già nella seconda giornata (28 settembre) il derby fra le squadre di Lulich e di Tagliavini.

FESTA ROVINATA DA UN DOPPIO INFORTUNIO

TAGLIAVINI: «ALTRI DUE K.O.!»

Goffi e Lucchetta non giocheranno mercoledì

Chi si attendeva di incontrare un Tagliavini entusiasta ed euforico il giorno dopo la secca quaterna inflitta dalla Triestina al Ponziana nel derby-bis di Coppa Italia giocato sabato, è rimasto profondamente deluso. Il «mister» alabardato ieri aveva il volto imbronciato, in perfetta sintonia con il cielo di questa prima settimana di settembre. Eppure solo dodici ore prima aveva ottenuto con la sua squadra un grosso successo e per di più in un confronto di campanile; una vittoria di prestigio, legittimata da un gioco a tratti d'ottima fattura. Qualsiasi tecnico sottoscriverebbe ad occhi chiusi alla vigilia di qualsiasi incontro di campanile — si tratti di Coppa Italia o di campionato — un risultato del genere, e una volta raggiunto toccherebbe il cielo con un dito.

Vasco Tagliavini, anche se la sua squadra ha ottenuto il terzo successo consecutivo in questo inizio di stagione e conduce a punteggio pieno la classifica del nono girone eliminatorio, è di umore nero. Le cause? E' lo stesso allenatore a spiegarle: «Come temevo — attacca — in questa manifestazione la Triestina aveva solo da rimetterci. Dopo Foresti, anche Goffi e Lucchetta hanno dovuto marcare visita per infortunio. Avevo ragione o no quando affermavo che era meglio rinunciare, se fosse stato possibile, alla Coppa Italia?».

Il tecnico alabardato, al quale preme esclusivamente il campionato, è tremendamente seccato per i falli commessi dai biancocelesti che hanno messo k.o. altri due suoi giocatori. Fortunatamente le condizioni di Goffi e Lucchetta — come ci ha dichiarato nella serata di ieri il dott. Carminci — sono meno gravi di quanto si temeva in un primo momento. I due comunque dovranno probabilmente rinunciare alla partita di mercoledì al «Grezar» contro l'Udinese alla quale non prenderà parte nemmeno Foresti.

Per quanto riguarda la partita con i biancocelesti, Tagliavini si è dichiarato abbastanza soddisfatto. «Stiamo crescendo di gara in gara — ha detto — e miglioreremo ancora. Certo che questi infortuni condizionano in parte tutto il lavoro. Contrariamente alle partite precedenti sabato abbiamo avuto una buona partenza e se dopo dieci minuti il risultato fosse stato di 3-0, nessuno avrebbe potuto trovare nulla da ridire. Visto Zanini? Ha disputato una grossa prova e con il suo inserimento siamo riusciti ad esprimerci in modo notevole anche sulla fascia sinistra».

— A centrocampo, però...

«In quella zona — risponde prontamente Tagliavini — si fa sentire il peso dell'assenza di Foresti. Con il giocatore in campo tutto il reparto risulterà più equilibrato, ne sono certo».

Gli alabardati riprenderanno già oggi la preparazione per l'ultimo impegno di Coppa Italia

C. N.

ORGANICO DA COMPLETARE

Alti e bassi del Pordenone

Pordenone, 7

Penultima partita precampionato per il Pordenone edizione 1975-76. Sabato sera a Castions di Zoppola, i neroverdi si sono opposti al Doria, una squadra di seconda categoria, per 4-0. Un risultato comunque che non deve trarre in inganno data la differenza tecnica delle due compagini. I ragazzi di Galeone, hanno dato segni di ripresa dopo la sconfitta con il Montello di 7 giorni fa. Da allora l'ex udinese ha tenuto sotto pressione tutti i giocatori sottoponendoli ad una serie di duri allenamenti nelle giornate di martedì, mecoledì e giovedì, che avrebbero dovuto avere lo scopo di raggiungere un migliore amalgama tra i vari reparti.

E' chiaro tuttavia che i neroverdi non potranno sostenere un intero campionato con una rosa limitata ad una quindicina di atleti. I dirigenti della società sono ovviamente alla ricerca di un paio di giocatori da aggiungere all'organico attuale per poter disporre di valide alternative durante il logorante campionato.

Alcuni giocatori che dovrebbero essere i punti di forza della squadra sembra abbiano accusato le fatiche dell'intensa preparazione, un fattore confermato dallo stesso direttore sportivo. E' auspicabile che Galeone riesca a trovare al più presto un rimedio in modo da presentare la squadra al palo di partenza in buone condizioni. Il Pordenone nella prima partita sarà di scena a Dolo, e quindi affronterà al Bottecchia la Mestrina.

R. C.

TORNEO REGIONALE DI TENNIS «NON CLASSIFICATI»

Conclusa la Coppa Italsider

I titoli: Avanzo (singolare) e Scatiggio-Presel (doppio)

Si è conclusa ieri la terza edizione della «Coppa Italsider», torneo regionale di tennis limitato al secondo gruppo e ai non classificati di terza categoria. La manifestazione, che ha ottenuto un vivo successo di partecipazione, è stata avversata nell'ultima giornata dal maltempo.

Avanzo del T.C. Triestino nel singolare maschile e la coppia composta da Scatiggio dell'Italsider e Presel del T.C. Triestino, si sono assicurati i due titoli in palio. La finale del singolare maschile ha avuto luogo nel pomeriggio sui campi di Servola. Avanzo, favorito d'obbligo in questa specialità, non ha avuto difficoltà ad imporsi sul monfalconese Quargnal che è stato battuto in due soli set con il punteggio di 6-2 e 6-0. Il risultato basta da solo a commentare questa finale che la «racchetta» triestina, nettamente superiore, ha vinto con facilità.

Subito dopo andava in scena la finale del «doppio». Poche battute e poi un violento acquazzone che costringeva il giudice arbitro del torneo Paulini, a sospendere la gara. Le due coppie decidevano di chiedere ospitalità al T. C. Triestino e la partita poteva riprendere poco dopo sul campo coperto di Padriciano. Scatiggio e Presel, opposti a Bonessi e Quargnal, si aggiudicavano il titolo in tre set. Costretti alla resa nella prima partita (7-9), i due tennisti triestini si rifacevano prontamente nel secondo set che si assicuravano per 6-1 e chiudevano il conto nel terzo con un «cappotto».

Il dettaglio. *Singolare maschile* (finale): Avanzo b. Quargnal 6-2, 6-0. *Doppio maschile:* (semifinali) Scatiggio - Presel b. Carletti - Rossi 7-5, 7-5; Bonessi - Quargnal b. Dambrosi - Derni 6-2, 7-5; (finale) Scatiggio - Presel b. Bonessi - Quargnal 7-9, 6-1, 6-0.

Successivamente, nella sede dell'Italsider di via Carducci, si sono svolte le premiazioni alle quali ha presenziato il direttore dello stabilimento dott. ing. Chinaglia.

Il torneo di tennis del «Circolo regione»

Sui campi del Circolo Tennis Gorizia, si svolgerà da venerdì a domenica la terza edizione del torneo di tennis riservato ai dipendenti dell'Ente regione Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione, che nelle due precedenti edizioni ha ottenuto un vivo successo di adesioni, comprenderà queste specialità: singolare maschile e femminile e doppio maschile.

Iniziata a Opicina la coppa «S. Osvaldo»

Sui campi di via Nazionale a Villa Opicina ha avuto inizio ieri la coppa «Vini Sant'Osvaldo», torneo regionale di tennis per non classificati di terza categoria organizzata dal T.C. Obelisco. Complice la pioggia sono state disputate solamente poche partite del singolare maschile, la specialità che con 117 iscritti ha ottenuto il maggior numero di adesioni.

Il dettaglio: Svara b. Baron 7-5, 6-4; Gutty b. Stokel 6-7, 6-1, 6-4; Krokos b. Verginella 6-4, 6-3; Cossutta b. Bedrina 6-3, 6-3. Le partite Lazzara - Cagnus e Fortunato - Dalla Torre sono state sospese per la pioggia quando erano in vantaggio Lazzara e Fortunato.

ESORDIO CON IL MALTEMPO NELLA COPPA ITALIA DILETTANTI

«Tris» della Gradese sull'Isonzo Turriaco

Gradese - Isonzo Turriaco 3-1 (2-0)

Primo tempo 2 - 0

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Toppan, al 44' Zotti; nel secondo tempo al 25' Clemente, al 27' Polo.

GRADESE: Grigollo; Zotti, Uliani; Padovan, Bigot, Merluzzi II (dal 15' del secondo tempo Scaramuzza); Toppan, Camuffo, Polo, Cimenti, Merluzzi I. Schiusso.

ISONZO T.: Peressini (Tortolo); De Fabris (dal 10' del primo tempo Clama), Sell; Trentin, Anut I, Ghermi; Benotto, Del Bianco, Bergamasco (dal 15' del secondo tempo Clementin), Anut II, Clemente.

ARBITRO: Pipan di Trieste (guardalinee Piorar e Zorat).

Grado, 7

La Gradese e l'Isonzo Turriaco non hanno deluso le attese dei numerosissimi tifosi presenti quest'oggi al comunale dell'Isola della Schiusa, per il primo turno di Coppa Italia. Ha vinto la squadra di casa con pieno merito, ma gli ospiti non hanno sfigurato. L'Isonzo è sembrato un poco carente nella preparazione. Ha subito l'iniziativa dei lagunari per tutto il primo tempo e soltanto per mezz'ora, nella ripresa, ha messo in luce tutta la sua grinta, impegnando la difesa avversaria. Ne è scaturito un bel incontro, spettacolare sotto tutti i punti di vista. Non è mancato neppure qualche scontro duro, ma nel complesso è stata una partita corretta.

Al 18' Polo è stato atterrato da Sell. Merluzzi II, incaricatosi del tiro, ha servito Toppan che ha infilato l'angolo alla destra di Peressin con un bolide rasoterra. La vivace reazione dei turriachesi non è stata sufficiente a far desistere i gradesi dal loro attacco. Al 27', lo stesso Toppan è autore di un tiro in giravolta parato dal portiere ospite. Soltanto al 30', il primo tiro dei bianconeri con Bergamasco, poi una staffilata di Sell da lontano al 40', con una bella risposta in tuffo di Grigollo. Allo scadere del primo tempo la Gradese raddoppia. Bella azione di Padovan e Toppan sulla sinistra. Passaggio a Polo che di testa smarca l'avanzato Zotti. Il terzino ha tutto il tempo per aggiustare il tiro e segnare con un preciso diagonale.

Nella ripresa, la squadra di Miniussi si pone sulla difensiva, agevolando gli attacchi degli ospiti. Al 9' Anut I impegna Grigollo, con un rasoterra. Al 15' il portierino lagunare si ripete su un bolide di Clementin. Ma al 25' l'Isonzo accorcia le distanze con la sua ala sinistra sfruttando un clamoroso errore della difesa. Clemente si insinua tra Bigot e Grigollo che indugiano nel passarsi la palla, carpisce il pallone e segna a porta vuota.

La reazione dei rossoscudati è immediata: al 27' Polo segna di testa la terza rete, chiudendo le marcature, nonostante il vano forcing finale degli ospiti. Domenica prossima, a Turriaco, la rivincita e l'incontro decisivo per superamento del turno.

Renzo Sanson

Corno - Cormonese 0-0

CORNO DI ROSAZZO: Donda; Tomat, Lui; Bernardis, Mesaglio, Moretto; Bolzicco, Costantini, Mauro, Zillio, Cernoia.

CORMONESE: Bevilacqua; Canesin, Petruz; Sgubin, Cauciani, Milotti; Furlani, Piani, Perin, Tesolin.

ARBITRO: Toffoli di Trieste.

Corno di Rosazzo, 7

Corno e Cormonese, alla loro prima uscita ufficiale, hanno dato vita ad un incontro abbastanza vivace, senza grandi spunti, che si è risolto in un nulla di fatto. D'altronde non si poteva pretendere molto di più da due squadre che non hanno ancora messo a punto perfettamente la preparazione.

Il Corno, che era partito abbastanza bene, fallendo anche delle buone occasioni, è andato via via calando di tono e, specialmente l'attacco, dopo l'uscita di Costantini, non ha saputo più concludere con pericolosità.

La Cormonese, dopo un primo tempo scialbo, nella ripresa si è fatta viva più spesso, creando buone occasioni che però non ha saputo sfruttare.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: al 13' punizione dal limite di Mauro per Costantini, il quale serve Cernoia che, da buona posizione, manda a lato. Al 15', azione personale di Costantini che spara in porta appena entrato in area, Bevilacqua respinge a pugni chiusi. Al 38' Costantini si procura una botta al ginocchio ed è costretto a lasciare il posto a Todero. Si fa viva la Cormonese al 40' con Tesolin che da dentro l'area sfiora il palo alla destra di Donda. Su questa azione termina il primo tempo.

La ripresa inizia con attacchi dei cormonesi che, nel frattempo, avevano fatto entrare Bastianu al posto di Perin. Al 5' ed al 15' vanno pure in gol, ma l'arbitro annulla entrambe le segnature per precedenti falli di mano. Al 44' infine esce Bernardis ed entra Zuanella. Una nota positiva è risultato l'esordio di Lui, mentre gli altri si sono comportati su un livello di mediocrità. Buono, anche se talvolta discusso dal pubblico il comportamento della terna arbitrale.

Gianfranco Tuzzi

● BASKET. L'Italia è stata battuta dalla Cecoslovacchia per 62-54 nell'incontro valido per il torneo internazionale femminile di Kosice in Cecoslovacchia.

Sospesa per pioggia Fortitudo - San Giovanni

MARCATORI: al 9' Schiraldi; al 27' Di Benedetto; al 35' autorete Ravalico.

FORTITUDO: Blasina; Montanari, Fontanot; Covacich, Gobet, Coccianì; Di Benedetto, Valenti, Crevatin, Angileri, Zugna.

SAN GIOVANNI: Covi; Ciocchiatti, Francini; Ravalico, Ellini, Schiraldi; Del Negro, Milocco, Mendella, Ramani, Russo.

ARBITRO: Lepre di Aquileia.

L'incontro incominciato sotto gli auspici di un pallido sole non è arrivato in porto a causa di un tremendo acquazzone che ha costretto il signor Lepri a sospendere la partita sul risultato di due a uno per la Fortitudo, dopo un sopralluogo fatto assieme ai capitani delle due squadre tra il primo e il secondo tempo.

Finite le ferie estive, questo primo incontro di Coppa Italia avrebbe potuto essere un buon test per le due squadre. Non è stato così. Si è giocato sì e no per 25 minuti nei quali ci sono state tre reti.

La prima è giunta al nono dopo un periodo di fasi alterne. Era il San Giovanni a portarsi in vantaggio con Schiraldi che raccoglieva un passaggio di Mendella battendo Blasina da pochi passi. La Fortitudo reagiva prontamente, ma riusciva a cogliere il pareggio solo al 27' su un'incertezza della difesa ospite: sbagliava Schiraldi che liberava Di Benedetto il quale non aveva difficoltà a mettere nel sacco.

A questo punto giocare era cosa impossibile e tutto quello successo poi in campo, ovviamente, nulla aveva a che fare con il calcio. L'undici della Fortitudo non si perdeva, però, d'animo e, anche se un po' disordinatamente continuava ad attaccare, riuscendo a portarsi in vantaggio al 35': Fontanot passava a Valenti che tirava, deviava Ravalico rendendo vano l'intervento del proprio portiere.

Tre minuti dopo il signor Lepri concedeva un calcio di rigore al San Giovanni per fallo di Angileri su Schiraldi. Si incaricava del tiro dal dischetto Ramani. Il centrocampista batteva alla sinistra di Blasina che però intuiva la traiettoria e riusciva a deviare il pallone per bloccarlo definitivamente subito dopo. E' difficile dire se ci sia stato il fallo o no, perché rimanere in piedi su un terreno ridotto a un lago è impresa assai ardua.

Per concludere, una valutazione tecnica è impossibile; l'agonismo ha senza dubbio trionfato e tutti i ventidue in campo hanno mostrato una grinta invidiabile.

Fabio Cescutti

Cervignano - Torviscosa 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 39' Tarlao.

CERVIGNANO: Medeot I; Valussi, Pelos; Tonut, Tibaldi, Visentin; Micheiutti, Tarlao, Medeot II, Costa, Pettarin (Scapolo). 12 Nigris.

TORVISCOSA: Battiston II; Bidoggia, Battiston I; Finatti, Scaini, Filipputti; Zaccaria (Moretto), Ferrara, Giorgi, Zanello, Duz. 12 Baldin.

ARBITRO: Della Flora di Fontanafredda.

Torviscosa, 7

Il Torviscosa è partito con il piede sbagliato regalando i primi due punti, sia pure validi per la Coppa Italia, ai suoi tradizionali rivali. Al suo primo impegno ufficiale la squadra, in un clima di infuocato derby, ha messo a nudo la non felice preparazione e la inconsistenza tecnica di alcuni suoi atleti.

In verità ci si aspettava di più dopo le lusinghiere prestazioni di precampionato; la fragilità degli atleti con compiti offensivi ha avuto oggi riscontro anche in un centrocampo a tratti balbettante, dove i pur bravi Ferrara e Zanello ben poche volte hanno legato. In difesa non sempre le cose sono andate alla perfezione ma gli atleti che la compongono hanno qualità fisiche da non destare preoccupazioni. Gli ospiti si sono presentati con una preparazione atletica accettabile e hanno sempre manovrato con le idee chiare.

La compagine di Abatematteo, pur priva di due validi centrocampisti, Simonetti e Crispan infortunati, ha notevolmente impressionato e i due punti meritatissimi a Torviscosa sono il frutto di una migliore impostazione e di una tecnica di squadra che durante il campionato si farà certamente rispettare.

Fontanafr. - Spilimbergo 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 34' Pietrobon.

FONTANAFREDDA: Visentin; Piva, Sarri; Buffa, Vendramin, Schiavo; Pietrobon, Rumiel, Del Ben, Pivetta, Danelli (dal 59' Visentin II).

SPILIMBERGO: Colussi (Budini); Filippuzzi, Maniago; Bortolussi, Chieu, Falon; Dall'Aglio, Rossi, Perissinotto, Piva, Lorenzini (Mirolo).

ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo.

Spilimbergo, 7

Si è iniziato con mezz'ora di ritardo il debutto stagionale dello Spilimbergo per permettere a giocatori e sportivi di partecipare ai funerali di Luciano Rigutto, il non dimenticato ex capitano degli azzurri, giocatore del Maniago ed ultimamente allenatore del Vibate, deceduto per le ferite riportate in un incidente motociclistico.

Dopo il minuto di raccoglimento subito lo Spilimbergo parte all'attacco e sfiora la marcatura con Perissinotto che d'istinto intercetta un centro di Dall'Aglio e manda il pallone a fil di palo. Ma è solamente uno sfogo iniziale; con l'andar del gioco facilitati anche dall'assenza di ben quattro pedine fondamentali nel gioco spilimberghese e al 10' è Del Ben che incredibilmente solo in area altrettanto incredibilmente temporeggia e permette al libero Bortolussi di liberare. Da questo momento la partita procede stancamente con la palla che ristagna al centrocampo per l'ammassarsi di giocatori in quel settore. Al 34' però la prontezza di Pietrobon nel cogliere una presa nel settore di Colussi porta il Fontanafredda in vantaggio. Da questo punto i rossoneri conquistano la supremazia del campo disponendo facilmente dei centrocampisti locali.

Nella ripresa lo Spilimbergo si trasforma e aggredisce subito gli avversari con manovre veloci e ben impostate che però vengono sprecate malamente dalle conclusioni affrettate ed imprecise delle punte.

Umberto Sarcinelli

NOSTRA INCHIESTA TRA I RESPONSABILI DI UNO SPORT CHE STA SCALANDO IL SUCCESSO

IL MOMENTO MAGICO DELLA CANOA

Da cenerentola a regina. E' il caso della canoa che nel mondo remiero nazionale, sino a pochi anni fa, contava poco o nulla. Tutti gli onori, allori e osanna, erano riservati, e giustamente ai canottieri, i leggendari equipaggi della Pullino, Guzzi, Falk, Ferroviario Treviso e tanti altri, spesso vittoriosi dopo strenue e prolungate lotte allo spasimo coi più qualificati armi di tutto il mondo. Ora, le parti si sono invertite. Dopo anni, quasi di anonimato, la canoa è balzata sul podio. Nel mondo remiero nazionale la palma del migliore, il ruolo di forza trainante del settore spetta alla canoa. Vi è giunta gradualmente nonostante l'antipatia e l'avversione che sempre le sono state riservate dai canottieri puri, quelli che per mandare avanti la propria imbarcazione mettono a frutto la forza delle braccia, del dorso, delle gambe e ben s'intende la lucidità di mente.

Canoa in orbita dunque e canottaggio relegato al ruolo di valletto, questa infatti la situazione in atto dopo i risultati seguiti dalle due specialità negli ultimi tempi. Da chi dipende l'ascesa travolgente della canoa che a viva forza ha invertito le posizioni che un tempo sembravano inamovibili? A quali atleti è legato il «boom» attuale della canoa? Il merito è di Merli e Sbruzzi, medaglia d'argento sui 1000 metri col K2 ai recenti mondiali di Belgrado ma soprattutto alle due medaglie dorate di Oreste Perri, il pagajatore colosso, che pur contando soli ventiquattro anni deve considerarsi il vero e proprio artefice di questa incredibile affermazione della canoa azzurra a danno del canottaggio e di tutti i grandissimi kappisti che svolgono attività nei paesi dell'Europa Orientale.

Interviste e servizio di *Vittorio Firmiani*

Atleticamente parlando, l'azzurro Perri è veramente un fenomeno. Ha al suo attivo già quattordici titoli italiani, un quarto posto col K4 ai Giochi di Monaco, un eguale piazzamento ai «mondiali» dell'anno successivo ma nella gara individuale sui 10.000 metri. Finalmente a Città del Messico, nella passata stagione ha conquistato per l'Italia il primo titolo sui 10.000 e la medaglia di bronzo sui 1000 metri. Gli allori tridati conquistati di forza a Belgrado sono ormai storia contemporanea. Il cammino ascendente della canoa è quindi cadenzato dalle pagajate del cremonese Oreste Perri, gettatosi a capofitto nel mondo della canoa dietro consiglio medico per migliorare le condizioni generali del suo fisico, un tempo troppo pesante in rapporto alla sua altezza (metri 1,82) e da quelle di Merli e Sbruzzi.

A livello nazionale e di conseguenza a livello mondiale, la canoa vola, in campo zonale, purtroppo, procede con una certa difficoltà. Perché mai? Manca l'entusiasmo, manca la materia prima, mancano tecnici, le condizioni ambientali ideali per svolgerla con profitto? Sono tutti problemi che abbiamo cercato di dibattere assieme ai tecnici Costante Auria, vicepresidente del C.C. Saturnia e del Comitato della V Zona, ad Armando Girardi, unico allenatore regionale munito di regolare patentino della federazione e fiduciario dell'ANAC per la zona, a Paolo Ernè, allenatore della Canottieri Trieste, a Mauro Lugnan, allenatore dell'Ausonia di Grado e a Emilio Felluga, presidente del comitato zonale.



Tra le onde una bella ripresa della canoa di Alessandro Grassi punto di forza del «Trieste»

GIRARDI

Effettivamente — sono parole di Armando Girardi — grazie a un paziente lavoro sviluppato nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a scrollarci di dosso la qualifica di cenerentola che sempre ci ha riempiti di amarezza e di rabbia. Oreste Perri, Merli e Sbruzzi sono dei veri campioni, campioni che tutti ci invidiano, anche i fenomeni dell'Est. Sono cresciuti sulle acque del Po e perché non dalle nostre parti? Forse, hanno avuto da parte del loro comitato zonale una maggiore assistenza e anche la possibilità di svolgere la propria attività su acque più calme. Pagajando su uno specchio d'acqua calmo ci si può concentrare sul cammino dell'imbarcazione ossia a vogare con vigore e sulle mosse degli avversari; sul mare invece ci si deve anche preoccupare di mantenersi in perfetto equilibrio per evitare i rovesciamenti, spada di Damocle per i nostri zonali». Dall'esordio di Girardi emerge dunque un appunto nei confronti del comitato zonale che a differenza di quelli del Po, accordano una moderata assistenza ai kappisti. Ha un certo fondamento quanto detto da Girardi?

AURIA

«In un certo senso sì — così dichiara Costante Auria. Il comitato zonale segue il canottaggio e la canoa. Purtroppo, le maggiori attenzioni sono rivolte ai canottieri, perché, numericamente parlando e anche dal punto di vista delle affermazioni che hanno conseguito, effettivamente le meritano. A questo punto ritengo che in Italia e di conseguenza anche nella zona dovrebbero operare due organismi ben distinti: uno per il canottaggio e uno per la canoa. Esistendo due organismi separati, ognuno potrebbe seguire il proprio settore con maggiore equilibrio e scrupolo».

ERNÈ

Per Paolo Ernè, allenatore del Trieste che attualmente può contare sulla bravura di Alessandro Casson e Grassi, recentemente presenti ai campionati italiani ma senza eccessiva fortuna e su quella di Ancona, Comito, Vattovanic, Silvio e Giancarlo Magnaghi, Cigoi e altri giovani ancora, i rilievi e i suggerimenti di Girardi e Auria sono esatti?

«In parte sì, in parte no. Nella zona non si riesce a sfondare perché mancano le condizioni ambientali ideali. Il moto ondoso del nostro golfo per i kappisti è decisamente negativo. Quando ci si trova in gara non è possibile avere la tranquillità che hanno invece Perri e soci, abituati a muoversi su acque calme. Del fatto, me ne sono reso conto ai recenti campionati italiani svoltisi a Castelgandolfo. La maggior parte dei nostri avversari rispetto a noi hanno una preoccupazione in meno e, sinceramente, non è poco. Per quanto riguarda l'operato del comitato di zona, presieduto da Felluga, non ritengo di poterlo censurare. Piuttosto vorrei invitarlo a organizzare manifestazioni di kajak a livello internazionale. I canottieri disputano «triangolari» e «esagonali» con rappresentative della Slovenia, della Carinzia, della Croazia e di Vienna; si faccia altrettanto per i canoisti. Così facendo i nostri canoisti aumenterebbero l'esperienza e anche l'entusiasmo. Ne beneficierebbero quelli che già si sono accostati alla canoa e quelli che con una propaganda capillare s'avvicinerebbero al nostro mondo. Indubbiamente, tutti lavorerebbero con maggior intensità in quanto allettati dalla possibilità di vestire la maglia della rappresentativa zonale nei confronti a livello internazionale. Inoltre, rivolgo un invito a tutte le società che praticano la canoa. Nelle prossime elezioni del comitato zonale si cerchi di inserire nell'organismo un rappresentante dei kappisti. In tal modo la nostra voce si farà sentire direttamente».

LUGNAN

Udite le considerazioni sull'argomento di Auria, Girardi, Ernè è ora il turno di Mauro Lugnan, appassionato allenatore dei kappisti dell'Ausonia di Grado unica società della regione che da anni dedica le proprie attenzioni unicamente alla canoa. Cosa può aggiungere a quanto dichiarato dai propri colleghi sull'argomento che stiamo dibattendo?

«Per dedicarsi alla canoa con anima e corpo occorre la vocazione e l'ambiente ideale. Grado, fortunatamente, dispone dell'una e dell'altra componente. Ci dedichiamo infatti solamente alla canoa un po' per tradizione e un po' anche perché costa, relativamente poco, sempre meno del canottaggio. Un canotto vale all'incirca lire 1.500.000 - 2.000.000, un K 1 circa lire 180.000 - 250.000; inoltre, nelle trasferte, per i canotti sono necessari i carrelli, per le canoe invece il problema non esiste. Vengono sistemate sui tetti delle macchine sicché le spese per le trasferte risultano piuttosto contenute. Circa l'ambiente poi, Grado, ovvero l'Ausonia ha la fortuna di essere attorniato da acque basse e generalmente calme. Per i nostri atleti è un fattore positivo. Quando gareggiano o durante gli allenamenti possono forzare tranquillamente senza problemi di stabilità. Ciononostante, pur lavorando seriamente con un nucleo stagionale che s'aggira in media sui 35-40 elementi, l'Ausonia, a livello nazionale non ha ancora sfondato. Ha sempre fatto bene, si è sempre destreggiata di fronte ai più quotati atleti della penisola ma senza raggiungere mete tricolori. Per il momento dobbiamo ritenerci soddisfatti per il titolo italiano conquistato dalla giovane Ungarelli Iolanda, vincitrice a Palermo della finale dei Giochi della gioventù, del quinto e del nono posto ottenuti ai campionati italiani di Castelgandolfo dal nostro senior Alfio Fi-natti rispettivamente col K1 sulle distanze dei 1.000 metri e dei 10.000».

E da Grado, dalla sede della vessillifera zonale della canoa, come vede il futuro delle consorelle triestine?

«La situazione, col tempo, dovrebbe migliorare anche se non esiste l'ambiente ideale. Prima o poi la scarsa simpatia che la canoa raccoglie da parte degli allenatori di canottaggio dovrebbe scomparire o almeno diluirsi. Inoltre, una valida mano a noi strenui propagandisti della canoa dovrebbe venirci dai costi che caratterizzano le due attività remiere, decisamente esigui per la canoa. Per conto mio il futuro della canoa triestina, specie in relazione al "boom" nazionale mi sembra discretamente roseo».

Alessandro Casson del «Trieste» impegnato in una recente gara di canoa nelle acque del golfo

LA FEDERAZIONE È DISPONIBILE ALLA MASSIMA COLLABORAZIONE

Sino a ora, abbiamo più volte sentito parlare dell'equilibrio. Per i kappisti nostrani è veramente uno spauracchio? Inoltre, è più duro praticare il canottaggio o la canoa?

«Su una superficie priva di moto ondoso — così si esprime Ernè — il problema dell'equilibrio, in linea di massima, non esiste. Sul mare invece, specie se è un po' mosso, l'eventualità di un rovesciamento condiziona costantemente la prova dell'atleta. Ecco perché, dovendo pensare anche all'equilibrio i nostri non sono in grado di gareggiare con la stessa serenità di spirito che caratterizza invece quelle degli altri canoisti abituati a battersi sulle acque dei fiumi o ancor meglio dei laghi. Circa la durezza dei due sport ritengo che sia più faticosa la canoa del canottaggio. Nella nostra specialità si sfruttano soltanto le braccia e il dorso, nel canottaggio braccia, dorso e gambe. Quest'ultime, nella canoa servono soltanto a curare l'equilibrio». Quindi, tutto sommato, chi intende dedicarsi alla canoa, deve per forza di cose essere un bravo equilibrista o è soltanto un'impressione errata?

«Col tempo — continua Ernè — anche l'equilibrio si riesce ad acquistarlo. In tutti i modi, nella maggioranza dei casi, i neofiti, nell'accostarsi alla nuova disciplina, debbono mettere in preventivo anche il tradizionale «bagno». L'importante è farlo... nei mesi estivi quando l'acqua è calda. Una volta avvenuto il battesimo dell'acqua e superate le prime incertezze a bordo del KS — canoa scuola — giungeranno anche le prime soddisfazioni».

A questo punto la «panoramica» sui mali che rallentano il cammino della canoa nella zona e sui rimedi che si dovrebbero mettere in pratica ci sembra esaurita. Saturnia Trieste, Ausonia Adria, almeno ora, interessata relativamente, Timavo di Monfalcone che attualmente ha nelle sue file il promettente allievo Paolo Dreossi s'attendono pertanto che il dibattito provochi nuove iniziative, durature ma soprattutto valide. Pertanto prima di chiudere, è opportuno udire in merito il pensiero del dott. Emilio Felluga, presidente della V Zona.

FELLUGA

«Da anni e sono molti — così chiude Felluga — sempre ho notato e apprezzato gli stimoli che annualmente investono il mondo della canoa zonale. Sono purtroppo palpiti, inizialmente vigorosi che col passare dei mesi in certe sedi si affievoliscono o addirittura scompaiono del tutto per ripresentarsi puntualmente nella stagione successiva. Nella discussione è stato chiamato in causa il comitato che sembrerebbe troppo tiepido nei confronti dei kappisti. Personalmente, ritengo che il rilievo non sia giusto. Al nostro comitato fanno capo dodici società che nella stragrande maggioranza hanno il «culto» del canottaggio. Perché poi? Per tradizione, per il fatto che tutti i successi delle nostre società remiere sono stati conquistati coi canotti, a tutti i livelli e anche perché coi canotti, almeno sulle nostre acque, è possibile uscire, a titolo di allenamento o a titolo di diporto, quasi quotidianamente.

Di conseguenza, di fronte ai desideri della maggioranza, il comitato riserba le cure maggiori al canottaggio. La canoa, d'altro canto, non può ritenersi trascurata. In ogni riunione zonale o internazionale sempre vengono riservati ai kappisti sei o sette gare. Si parla del centro tecnico federale. Attualmente il progetto è in fase embrionale. Se lo spazio che ci verrà assegnato sarà sufficiente per ospitare canottieri e canoisti sono sicuro che le due specialità opereranno sotto lo stesso tetto. Infine, per quanto riguarda l'organizzazione di incontri internazionali invito le società interessate a prendere contatto con le consorelle jugoslave o austriache, per lo più operanti nell'interno dei rispettivi paesi. Superata la fase d'approccio, ben volentieri ci inseriremo nel dialogo per allestire le manifestazioni che stanno tanto a cuore ai canoisti.

Concludo dunque affermando che il comitato è ben disposto nei confronti della canoa. I kappisti non debbono ritenersi dei dimenticati o dei trascurati. Debbono soltanto tenere presente che la maggioranza delle società zonali vede solo il canottaggio, e che di conseguenza il Comitato si muove tenendo in considerazione le richieste della base. In definitiva nella zona i favori sono per il canottaggio. Alla canoa nessuno chiude la porta, anzi i suoi progressi, i suoi tentativi di maturazione e di esplosione sono seguiti con occhio benevolo. Girardi, Ernè, Lugnan e quanti vorranno affiancarli nella loro opera di apostolato moltiplichino i loro sforzi. Prima o poi potrebbe darsi che riescano a fare divenire la canoa zonale veramente adulta, portandola sugli stessi livelli raggiunti in altre parti d'Italia! Buona fortuna, dunque!

CALCIO

San Giovanni e Stock in finale a Sagrado

San Giovanni e Stock daranno vita mercoledì alla finalissima del torneo di Sagrado: la manifestazione, organizzata dalla società isontina per celebrare il 50.o anniversario della fondazione, ha visto in lizza otto compagini. Il San Giovanni si è qualificato per la finale superando il San Marco sui calci di rigore e la Pro Gorizia per 2-0 grazie a una doppietta di Francini. La Stock ha avuto ragione prima del Sagrado per 3-0 (Nardi, Privileggi e Monzoni i marcatori) e quindi del San Lorenzo di Mossa ancora per 3-0 (Nardi, Del Bianco e Forti).

● BASEBALL. Nella prima giornata delle finali nazionali del campionato allievi di baseball il Cuminicucine di Ronchi ha battuto per 17-0 sul proprio campo il Bolzano.

Pro Tolmezzo - *Bertiolo 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 7' Di Lena.

BERTIOLO: Shiff; Rossi, Battello; Morelli (De Sabbata), Dose, Zanchetta; Rambaldini, Orlando, Molinari, Pavan (Maiero), Tuzzol.

ICCI PRO TOLMEZZO: Forgiarini; Nodale, Menegon; D'Orlando, Tonelli, Comin (Di Gallo); Di Lena, Comuzzi (Picco), Macuglia, Barile, Braidotti.

ARBITRO: Gallas di Cormons.

Bertiolo, 7

L'Icci Pro Tolmezzo, la squadra più ambiziosa tra le compagini dell'eccellenza, ha vinto in trasferta di misura lo scontro con il Bertiolo nella gara valevole per la Coppa Italia dilettanti. I carnici si sono dimostrati una squadra brillante sostanzialmente forte con un centrocampo che costruisce con disinvoltura e discernimento. I bertiolesi però sono usciti dal confronto abbastanza bene. I carnici hanno rotto l'equilibrio al 7' della ripresa con un folletto Di Lena che su passaggio smarcante di Barile ha insaccato con un perfetto diagonale angolato.

Nella fase finale della gara il Bertiolo si è visto annullare per fuori gioco di posizione del centravanti Molinari una rete di Zanchetta che da metri aveva fatto carambolare la palla sul palo e quindi nel sacco.

Renzo Callegaris

Sacilese - Brugnera 1-0 (1-0)

PRIMO TEMPO (1-0)

MARCATORE: al 15' Iop.

SACILESE: D'Andrea; Antognazzi, Borin; Netto (Pagnes), Sonego, Mor...; Minin, Iop, Rocchetto, Palù, Sle...lone.

BRUGNERA: Geremia; Zanon, D...; Rovere; Pellegrini, Furlan, Wasserman; Della Negra (Candulli), Bran (Cini), Colussi, Gelisi.

ARBITRO: Padovan di Gorizia.

BASEBALL SERIE TRICOLORE

LA CUMINICUCINE VINCE A MILANO

Milano - Cuminicucine 5-7 0-2 11-4

MILANO: Brambilla, Sueri, Carelli, Bonfonte, De Regny, Fontanini. Nicolini, Pensieri, Cavazzano, Cassin, Lanaro.

CUMINICUCINE: Ustulin, Furlan, Perini, Saule, Soranzio, Trevisan, Da Re, Visintin, Lenardon, Zorzenon.

ARBITRI: Roncoroni, Adami e Lo Turco.

Milano, 7

Un Cuminicucine che non t'aspetti espugna nelle prime due partite il diamante del Milano alla ripresa del campionato tricolore di baseball e cede solo nella terza gara, disputata questo pomeriggio. La squadra di Miani, anche se priva dello statunitense Bordino e dell'oriundo Casale che sono ritornati negli Stati Uniti, ha saputo sovvertire i pronostici della vigilia e mettere altro fieno in cascina.

I ronchesi, caricatissimi a dovere e desiderosi di iniziare nel migliore dei modi questa parte terminale del torneo, sono scesi al Kennedy fermamente decisi a limitare al massimo i danni. Le cose, a conti fatti, sono andate di gran lunga meglio di quanto tecnici e giocatori isontini pensassero: due vittorie in casa del Milano non sono certamente da disprezzare.

Nel primo dei tre incontri il Cuminicucine, dopo essersi trovato in svantaggio di tre punti alla fine del terzo inning, ha approfittato nella sesta frazione di un «calo» del lanciatore Cassis realizzando la bellezza di sette punti che ponevano fine all'incontro. Nella seconda gara la squadra di Miani, con il morale alle stelle, reggeva ottimamente il confronto con i lombardi che dovevano subire due punti senza riuscire più a recuperare lo svantaggio.

Oggi pomeriggio, complice anche la fatica sostenuta nelle prime due partite, il Cuminicucine doveva cedere via libera agli uomini di Phares che si imponevano abbastanza facilmente.

BASEBALL SERIE A

Alpina e Monfalcone entrambe in trasferta

Il campionato di serie A di baseball ha in calendario domenica la penultima giornata. Le due squadre regionali giocheranno entrambe in trasferta. L'Alpina di trasferirà a Milano per rendere visita alla «cenerentola» Sironi. Il Monfalcone dovrà raggiungere Torino per incontrare la Juventus.

CALCIO

Inizierà domenica la «Coppa Regione»

Quarantaquattro squadre daranno vita da domenica prossima alla quarta edizione della «Coppa Regione», torneo regionale di calcio riservato alle formazioni dilettantistiche di seconda e terza categoria. La manifestazione si svolgerà con la formula dell'eliminazione diretta. Il secondo turno si effettuerà il 21 settembre. Quattro gli incontri che verranno disputati a Trieste: Zaule - San Sergio, San Marco - S. Anna, Aurisina - Acconciatori, Edile Adriatica - San Vito.

FINALI SERIE «B»

Vince per rinuncia l'Opicina di softball

L'Opicina si è assicurata senza dover scendere in campo la semifinale nazionale per l'Italia settentrionale del campionato di serie «B» di softball femminile. La squadra lombarda che avrebbe dovuto giocare ieri sul diamante di Villa Opicina ha rinunciato alla gara per cui le biancoverdi si sono qualificate per la finalissima che verrà disputata il 21 settembre. L'Opicina dovrà affrontare in un doppio incontro in campo neutro il Pencarola di Padova.

BASEBALL SERIE «C»

Sospeso per pioggia San Marco - Blue Lions

E' durata poco più di un quarto d'ora la partita San Marco-Blue Lions Mestre valida per il primo turno delle finali nazionali del campionato di serie «C» di baseball. L'incontro, causa la pioggia, è stato, infatti, sospeso durante la prima frazione dell'inning iniziale sul punteggio di 0-0. La data in cui la partita verrà recuperata dovrà essere stabilita dalla Federbaseball che a suo tempo aveva già stabilito per domenica prossima il secondo turno delle finali.

L'Alpina pareggia ancora

BASEBALL SERIE A

Alpina - Juventus 5-4 1-3

Prima partita:

JUVENTUS: 0, 1, 3; 0, 0, 0; 0, 0, 0. = 4
ALPINA: 0, 4, 1; 0, 0, 0; 0, 0, 0. = 5

Seconda partita:

JUVENTUS: 0, 0, 2; 0, 1. = 3
ALPINA: 0, 0, 1; 0, 0. = 1

ALPINA: Vascotto, Glavina, Cernecca (Babich), Persi B., Stante, Previsti, Valic, Persi G., Sosic (Carraro).

JUVENTUS: Gabri I, Gabri II, Comba, Bordino, Muti, Bondavalli, Morra, Signorini, Silco.

ARBITRI: Marcolini e Stefanich di Ronchi.

NOTE: Nel secondo incontro, sospeso alla fine del quinto inning per pioggia, la Juventus ha battuto 10 «valide» commettendo 3 errori; 6 «valide» e un errore per l'Alpina.

Ancora un pareggio per l'Alpina. La squadra biancoverde, dopo essersi assicurata in scioltezza la prima delle due partite, quella del mattino, è stata costretta alla resa nel pomeriggio, complice anche il temporale.

Nella prima gara, decisa nel secondo e terzo inning (tutte le altre sette frazioni si sono chiuse in «bianco»), i triestini hanno avuto in Glavina e Cernecca all'attacco e in Gino Porsi in difesa di uomini migliori. Giocando in scioltezza la squadra di Bosdachin, una volta portatasi in vantaggio, ha controllato con sicurezza la reazione dei torinesi che mai sono riusciti a rendersi pericolosi.

Un violento acquazzone, abbattutosi sul diamante dell'altipiano alla fine del quinto inning, ha costretto i direttori di gara a dichiarare chiuso anzitempo il secondo match. Al momento della sospensione la Juventus si trovava al comando del tabellone con il punteggio di 3-1 e quindi si vedeva assegnare il successo.

L'Alpina, anche se meno brillante del solito, non meritava certamente di soccombere in questo modo. I triestini stavano riordinando le idee per sferrare l'attacco decisivo che probabilmente, poiché anche gli ospiti non apparivano molto registrati in difesa, avrebbe consentito loro di operare l'aggancio e forse anche di assicurarsi i due punti. La pioggia ha voluto metterci lo zampino e i biancoverdi sono rimasti a mani vuote. Nel terzo inning il giovane Claudio Cernecca, scontratosi con un avversario mentre si apprestava a raggiungere la terza base con una scivolata, batteva il capo a terra e veniva trasportato all'ospedale.

CALCIO

Prosegue a Prosecco il «Memorial Pontari»

Ha inizio questa sera sul campo di Prosecco la seconda settimana di gare valide per il «Memorial Pontari» organizzato dal Primorie per onorare la memoria di un suo giocatore. Alla manifestazione, che si svolge in notturna, prendono parte dodici squadre suddivise in quattro gironi. Questa sera alle ore 20.30 si incontreranno Pirmorie e Aurisina.

● CALCIO. Il Portuale ha perfezionato gli acquisti di Malusà e Boscolo dal Ponziana e di Bologna dalla Fortitudo. La neo promossa squadra di Ghersetich ha inoltre definitivamente riscattato Tesevic dal Monfalcone.

● SOFTBALL. Per la seconda giornata del trofeo «Italia Nord-Est» di softball femminile, la Lubiam di Ronchi dei Legionari giocherà domenica a Padova contro il Bassanello.

Resta in casa il trofeo U.G.G.

Gorizia, 7

La squadra dell'Unione Ginnastica Goriziana si è aggiudicata oggi il primo trofeo «UGG» di atletica leggera femminile, riservato alle categorie allieve, juniores e seniores. La partecipazione, vista anche la stagione inoltrata, è stata piuttosto scarsa. Alcune gare hanno visto sulla linea di partenza solo due concorrenti. Il livello, quindi, non è stato dei migliori. La manifestazione, che dalla prossima stagione (almeno nelle ambizioni degli organizzatori), dovrebbe diventare ufficialmente internazionale, è stata confortata dalla presenza di una squadra polacca e di una Jugoslava.

Risultati di rilievo non ce ne sono stati, a parte, forse, il superamento dell'asticella del salto in alto sul metro e settanta da parte dell'udinese Bulfoni nella categoria allieve, e nel disco il 52 e 96 della polacca Grazarek. E' stato inoltre battuto un primato sociale dell'UGG, quello del salto in lungo, che resisteva da oltre trenta anni. Autrice ne è stata la Luppi con 5 e 10, classificatasi poi al secondo posto.

A. G.

I risultati per quanto riguardano i primi posti sono i seguenti.

Categoria allieve — m 1500: 1) Gruden (Bor Trieste) 5,28,3; salto in lungo: 1) Varin (Italcantieri Monfalcone) m 5,47; m 800: 1) Vetturelli (UGG) 2,32,2; lancio del disco: 1) Perabo (Gualf Ud.) m 34,90; m. 100: 1) Pistrino (Snia Friuli) 12,6; m 200: 1) Pistrino (Snia Friuli) 26,1; salto in alto: 1) Bulfoni (Gualf Ud.) m 1,70; lancio del peso: 1) Dusizza (UGG) 10,09; m 400: 1) Medevescek (SSI Ts.) 1,01,6; m 100 ostacoli: 1) De Zorzi (UGG) 17,7; lancio del giavellotto: 1) Benedettich (US Nova Gorica) m 31,02.

Categoria juniores e seniores — Salto in lungo: 1) Zerbinatti (Gualf Ud.) m 5,23; m 800: 1) Vetturelli (UGG) 2,31,3; lancio del disco: 1) Grazarek (Slask Polonia) m 52,96; m 100 piani: 1) Mazzanek (Slask) 12,5; m 200: 1) De Luca (UGG) 30; salto in alto: 1) Zakelj (UGG) m 1,40; getto del peso: 1) Chiumariello (Gualf Ud.) m 13,58; m 400: 1) Lukaszow (Slask) m 58,7; m 100 ostacoli: 1) Zakelj (UGG) 19,4; lancio del giavellotto: 1) Vener (Gualf Ud.) m 33,25.

La classifica per società: 1) Unione Ginnastica Goriziana; 2) Gualf Udine; 3) Slask Polonia.

● NASCITA. Fiocco azzurro in casa di Doriano Nardin, bravo portiere del Portuale, per la nascita del piccolo Piero: a papà Doriano e alla sua gentile signora le più vive felicitazioni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SISMA IN TURCHIA ALLA LUCE DELLE ULTIME RICERCHE

FORSE È POSSIBILE PREVEDERE I TERREMOTI

Terribile spada di Damocle che incombe su quel territorio geologicamente disastrato, il terremoto ha colpito un'altra volta la Turchia seminando morte e distruzione. Migliaia sono le vittime rimaste sotto le macerie dopo la tremenda mazzata del sisma di sabato. E' una tragica fatalità che si ripete a intervalli irregolari: la Turchia è compresa infatti all'interno di quella fascia sismica che, partendo dal Portogallo e dal Marocco, percorre il Mediterraneo, l'Italia e i Balcani — attraverso l'Asia Minore — prosegue poi fino a Iran, India e Malesia.

Dunque una zona instabile, teatro di alcuni tra i più catastrofici terremoti della storia. Basti ricordare il sisma che il 26 dicembre 1939 distrusse il centro di Erzincan mietendo 30 mila vittime, e i terremoti di minore intensità che hanno squassato la «cicatrice nord-anatolica» fra il '39 e il '53, provocando oltre 50 mila morti. Fenomeni paurosi che riguardano l'intimo «metabolismo geofisico» della Terra, e di fronte ai quali l'uomo si trova impotente.

Eppure in questi ultimi anni si sono compiuti molti progressi sulla via della loro previsione, forse più sicuri che non l'inspiegabile irrequietezza che gli animali manifestano nell'imminenza d'un movimento sismico. Anche perché si è riusciti a mettere meglio a fuoco il meccanismo geofisico attraverso il quale i terremoti si manifestano. Le ricerche più recenti hanno rivelato infatti che un terremoto inizia con fenomeni di dilatazione e di rottura delle rocce lungo la linea di frattura che va formandosi. In questo modo viene rallentata la velocità delle leggerissime onde sismiche longitudinali che percorrono in continuazione la superficie terrestre, mentre non varia la velocità delle onde trasversali, più lente. Successivamente le fessure apertesi nelle rocce vengono riempite da infiltrazioni d'acqua e così il rapporto tra le velocità dei due tipi di onde ritorna ai valori precedenti. Ma la pressione esercitata dall'acqua fa sì che un lato della frattura scivoli bruscamente sull'altro, determinando la scossa sismica. La velocità delle onde sismiche — come pure l'aumento della resistenza elettrica delle rocce e le variazioni del campo magnetico — costituiscono quindi altrettante «spie» per la previsione di un fenomeno tellurico, assieme allo studio statistico sui terremoti avvenuti negli ultimi decenni (vale infatti il principio che lì dove si è verificato un terremoto, è quasi inevitabile che il fenomeno si ripeta).

Così, nell'agosto del '73, negli Stati Uniti venne previsto un sisma di piccola entità nello Stato di New York basandosi sui segnali premonitori registrati dai sismografi. In California — tenendo sotto controllo la superficie terrestre mediante sismografi, magnetometri, raggi laser — fu possibile prevedere con un giorno di anticipo il terremoto che il 28 novembre 1974 interessò la regione compresa tra la faglia di Sant'Andreas e quella di Calaveras. Si tratta della regione sismicamente più pericolosa degli Stati Uniti, vero e proprio laboratorio naturale per le ricerche geofisiche e autentico incubo per gli studiosi, che temono per i prossimi anni il ripetersi di un terremoto catastrofico simile a quello che nel 1906 distrusse San Francisco.

La faglia di Sant'Andreas rappresenta infatti una zona di frizione tra due «placche» della superficie terrestre, in lento movimento l'una rispetto all'altra. Un terremoto in quella zona — dove si trovano gli immensi agglomerati urbani di San Francisco e di Los Angeles — avrebbe effetti spaventosi, sia per il prevedibile enorme numero di vittime sia per i danni materiali ed economici. Questo spiega i 100-150 miliardi investiti in un programma di ricerche sulla previsione dei terremoti in California. Ma non si può nascondere le enormi difficoltà che si verrebbero a creare qualora gli studiosi annunciassero l'imminenza di un forte terremoto nella zona. Come sgomberare centinaia di migliaia di persone e come fronteggiare la prevedibile ondata di panico?

Il problema è stato affrontato — su piccola scala — in Cina, dove negli ultimi tempi sono state effettuate prove di sgombero di villaggi nelle zone sismicamente più pericolose dell'immenso paese, nel quale sono avvenuti in questi anni terremoti di disastrose proporzioni. Anche in Cina, infatti, le ricerche sulla previsione dei terremoti godono di largo sviluppo, e anzi è recente la notizia che gli studiosi del centro sismologico di Shenyang sono riusciti a prevedere in tempo utile un violento terremoto avvenuto il 4 febbraio scorso, in modo da dar modo alla popolazione di mettersi in salvo, limitando i danni e le vittime.

E in Italia? Nonostante che il nostro sia uno dei paesi sismicamente più attivi, siamo ancora al livello di studi statici. Non solo: dal momento che i tre cataloghi sulle zone sismiche oggi esistenti in Italia sono impostati su criteri diversi l'uno dall'altro, le cifre che essi riportano sono differenti. Ad esempio, secondo un'indagine dell'Istituto nazionale di geofisica, tra il 1952 e il 1971 sarebbero stati registrati 4443 terremoti con intensità dal secondo grado della scala Mercalli in su. Si ricava così una media di 220 scosse all'anno. Secondo altri studiosi — che tengono conto anche delle scosse registrate dai soli strumenti — il numero dei terremoti salirebbe invece in media a 400 all'anno. Attualmente, comunque, è in corso, da parte dell'Istituto nazionale di geofisica in collaborazione con l'università di Bologna, l'unificazione dei tre principali cataloghi, cioè quelli compilati dai due enti e quello realizzato dal Cnen e dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Lo studio è importante anche per realizzare una pianificazione urbanistica adeguata. E' noto infatti che gli effetti distruttivi dei terremoti possono essere notevolmente attenuati costruendo delle abitazioni basse e particolarmente resistenti su terreno roccioso. E' quanto è stato fatto in Sicilia dopo lo spaventoso terremoto che il 28 dicembre 1908 provocò la morte di 83 mila persone, distruggendo Messina e Reggio Calabria.

Fabio Pagan

PROGRAMMA DIFENSIVO

PRODUZIONE FILIPPINA di missili balistici

Manila, 7

Il presidente Ferdinando Marcos ha rivelato che le Filippine stanno lavorando alla produzione di missili balistici in linea con il programma difensivo che prevede l'«autonomia» in questo campo. Lo ha riferito oggi l'agenzia di stampa governativa.

Marcos ha assistito con la moglie e due figli a un esperimento dei missili in una località imprecisata dell'isola di Luzon. L'agenzia ha detto che l'esperimento ha avuto successo e ha riferito che quattro missili, denominati «Bongbong», sono stati lanciati, con una traiettoria di 10-12 chilometri, sul mare da rampe montate su un veicolo militare lungo la costa.

(Ap)

Disordini nel Kentucky



Telefoto Upi

Okalona (Kentucky) — Un soldato della Guardia Nazionale osserva un operaio che sostituisce i vetri rotti di uno scuolabus. Nello Stato si sono avuti gravi disordini (30 agenti feriti, centinaia di arresti) dopo un'ordinanza di desegregazione nelle scuole. Migliaia di dimostranti bianchi sono scesi in strada

IN UN'ARGENTINA SCONVOLTA DALLA CRESCENTE VIOLENZA

Più «armi» all'esercito nella lotta al terrorismo

Una serie di provvedimenti (anche il ripristino della pena di morte) starebbero per essere varati dal parlamento - Nuova catena di omicidi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 7

Mentre le morti violente in Argentina si susseguono con un ritmo accelerato, il governo della signora Peron, dopo aver dichiarato guerra totale alla sovversione, si appresta a fornire all'esercito un vero e proprio arsenale di armi, istituzionali e legali.

I militari, i quali la scorsa settimana avevano notificato la propria determinazione di assumere la responsabilità diretta della lotta contro il terrorismo politico e la guerriglia, hanno chiesto e ottenuto una serie di provvedimenti di legge che, a quanto si afferma, saranno varati, tramite il Parlamento, nei prossimi giorni. I provvedimenti potrebbero essere, tra l'altro, mettere «fuori legge» i «Montoneros», cioè i peronisti dissidenti di sinistra. Costoro, lo scorso anno, in seguito ad una vera e propria requisitoria pronunciata dal presidente Juan Domingo Peron due mesi prima della morte, si erano spontaneamente emarginati dal peronismo ortodosso; proclamare la legge marziale, così da rafforzare tutti i provvedimenti dello «stato d'assedio» già in atto da vari mesi; ristabilire la pena di morte e dichiarare i delitti di sovversione e di terrorismo passibili della pena capitale.

Il moltiplicarsi a catena dei delitti politici, degli attentati, dei sequestri, e della violenza ha suscitato un clima di nervosismo in tutti i settori della pubblica opinione. Un incidente occorso ieri notte nei pressi di La Plata mostra chiaramente questa situazione: nei pressi della caserma del settimo reggimento di fanteria, una sentinella, poco prima dell'alba, ha intimato l'«Alt» agli occupanti di un'auto che aveva oltrepassato il limite della zona militare.

Il guidatore dell'auto accennava a fermarsi, esitava, e poi, invertendo la marcia cercava di allontanarsi rapidamente. La sentinella ha premuto il grilletto della sua arma automatica: tre dei quattro occupanti dell'automezzo restavano uccisi ed il quarto riportava gravi ferite. Soltanto dopo ci si accorgeva che a bordo dell'automobile erano quattro persone anziane — commercianti di origine libanese — i quali nulla avevano a che fare con il terrorismo.

Ieri mattina, sempre a La Plata, diventata ormai altra «città calda» dell'Argentina, venivano trovati i cadaveri — come al solito crivellati di proiettili — di tre giovani, una donna e due uomini. I tre sono stati identificati come membri del partito socialista dei lavoratori. In due giorni, otto militanti socialisti di La Plata sono stati uccisi, in uno stile ormai caratteristico per i gruppi di estrema destra, capeggiati dalla «Triplice A», la «Alleanza anticomunista argentina».

A Tucuman, nell'estremità settentrionale dell'Argentina, teatro di operazioni dell'esercito contro le basi dell'«Erp», l'organizzazione trotzkysta della guerriglia, una pattuglia di militari ha trovato i cadaveri di tre guerriglieri. Costoro, è stato accertato, erano stati uccisi in uno scontro avvenuto due giorni fa, che era costato la vita anche ad un ufficiale e ad un soldato.

Edoardo Pollak

INTERVISTA AL SETTIMANALE FRANCESE «L'EXPRESS»

Agnelli: «Bisogna salvare gli uomini, non le aziende»

«E' quindi dell'impiego che bisogna occuparsi» - «Creare più posti di lavoro anziché difendere aumenti salariali»

Parigi, 7

«I sindacati dovranno fare una scelta: difendere con priorità gli aumenti salariali di coloro i quali hanno un lavoro oppure negoziare con la Confindustria per creare il maggior numero di posti di lavoro possibile. Io spero che sceglieranno il secondo termine dell'alternativa» lo ha dichiarato il presidente della Confindustria Giovanni Agnelli, riferendosi alla situazione sociale in Italia e in Francia, al settimanale parigino «L'Express».

Per Giovanni Agnelli, l'attuale crisi è «grave, profonda e duratura». «Io non sono ottimista — ha spiegato — ma non ho perduto ogni speranza. A mio giudizio, la ripresa negli Stati Uniti avrà effetti stimolanti a livello mondiale solo nella primavera prossima. Si può essere sicuri che, in vista dell'elezione presidenziale, il governo americano farà il possibile (per rilanciare l'economia). La Germania Federale seguirà, è sarà poi la volta di tutti gli altri paesi».

Agnelli ha poi affermato che per l'Italia, e in una certa misura anche per la Francia, «il problema è attualmente di creare un mercato di spese pubbliche — stato, collettività locali — il quale per il momento è abbastanza debole, utilizzando per finanziare tali spese l'arma fiscale, che in Italia è francamente cattiva».

«Dico chiaramente — ha affermato — che non bisogna salvare le aziende le quali si dibattono in difficoltà croniche, quelle per le quali non esiste speranza di raddrizzare la situazione. Sono gli uomini che hanno importanza, non le aziende. E', quindi, dell'impiego che bisogna occuparsi. E non lo si può fare utilmente se non per mezzo di strutture rivolte verso produzioni differenti. Quando si salvano aziende condannate, non solo si sprecano i soldi dei contribuenti, ma si danneggia un intero settore. La concorrenza è falsata, il mercato distrutto».

Interrogato sull'importanza assunta in Italia dal partito comunista con le ultime elezioni, Agnelli ha risposto: «Il risultato non sarebbe stato, forse, differente se le elezioni generali si fossero svolte contemporaneamente alle elezioni locali: oggi però — ha aggiunto — i socialisti, nell'ambito del centro-sinistra, avrebbero cinque anni per eseguire un programma coerente. Purtroppo le elezioni legislative sono tra diciotto mesi, e i socialisti hanno paura di far votare leggi impopolari e di assumere rischi nei confronti dei comunisti.

«Dopo aver provato il centrosinistra bisogna, pur conservando la formula di coabitazione attuale — ha proseguito Giovanni Agnelli — tentare di avere contatti con le forze sindacali, che non sono necessariamente il partito comunista ma che possono essere da esso influenzate. E' insieme che si deve tentare di costruire una società differente. Non sono, d'altra parte, sicuro che l'arrivo dei comunisti a posti di responsabilità, nella maggior parte delle grandi città e in cinque regioni su quattordici, sia un risultato interamente negativo. Dovranno pure interessarsi all'impiego degli uomini che amministrano, e quindi discutere con i dirigenti d'azienda».

Il presidente della Confindustria, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, ha dichiarato che gli osservatori francesi dovrebbero essere meno pessimisti «in quanto la Francia beneficia di un certo numero di vantaggi che l'Italia non ha». «Voi — ha aggiunto Agnelli — avete la stabilità politica, una amministrazione solida, un sistema di pianificazione che, nonostante qualche difficoltà, esiste. Evidentemente, quando si ha un apparecchio del genere e si fa un errore di previsione, come ha fatto il vostro governo, lo si paga caro. Ma, fortunatamente, avete in mano tutti gli elementi per raddrizzare la situazione».

(Ansa)

Tornerà in pubblico



Telefoto Upi

Washington — Ford con un fascio di quotidiani che riportano in prima pagina l'attentato da lui subito. Il Presidente non intende interrompere le sue apparizioni pubbliche dopo l'incidente

LA GIOVANE CAMPIONESSA CECOSLOVACCA L'AVEVA CHIESTO VENERDI' SCORSO

Gli S. U. concedono asilo alla tennista Navratilova

Era arrivata a New York il 15 agosto - Ha partecipato questa settimana ai campionati di Forest Hill
Nota per i suoi atteggiamenti anticonvenzionali, si è subito adattata alla «way of life» americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 7

Un portavoce dei servizi di immigrazione e di naturalizzazione ha dichiarato a New York che le autorità americane hanno concesso diritto d'asilo alla tennista cecoslovacca Martina Navratilova, di 19 anni. Il portavoce ha precisato che Martina Navratilova «è cittadina di un paese comunista e se vorrà rimanere negli Stati Uniti potrà farlo».

Martina Navratilova, che era giunta a New York il 15 agosto con un passaporto cecoslovacco, al suo sbarco aveva ricevuto l'autorizzazione a rimanere negli Stati Uniti sino al 31 ottobre. La giovane cecoslovacca ha partecipato questa settimana ai campionati degli Stati Uniti di Forest Hill ed era stata battuta giovedì in semifinale, da Chris Evert. Martina Navratilova aveva presentato richiesta di asilo alle autorità americane venerdì scorso.

Martina Navratilova è la migliore tennista della sua età che entrerà nel tennismo professionistico americano dopo Chris Evert, che è anche la sua amica più vicina e spesso anche sua compagna nei doppi. La più esperta Evert ha spesso battuto la Navratilova. Prima della sua vittoria a Forest Hills, le due campionesse si erano trovate di fronte quest'anno nelle finali del campionato italiano e francese. In entrambe le partite Chris Evert ha avuto la meglio e ha sconfitto l'amica. La rivincita non è però mancata alla cecoslovacca che è una delle poche donne ad aver battuto la Evert: ha infatti vinto per due volte in incontri indoor.

La giovane campionessa cecoslovacca è nota per i suoi atteggiamenti anticonvenzionali. Ha un carattere estroverso e la si vede spesso discutere animatamente con gli arbitri e anche con il pubblico. Durante l'ultimo incontro con la Evert, Martina Navratilova è stata fatta segno di un'espressione poco lusinghiera nei suoi confronti e da quel momento ha perso la concentrazione, cedendo numerosi servizi all'antagonista.

La tennista cecoslovacca ha subito suscitato la curiosità degli americani per la facilità con cui si è adattata alle costumanze e ai gusti americani. Di costituzione forte, la giovane è stata accusata di «aver messo su peso». «Tutta colpa degli hamburger e dei pancakes», dice sorridendo Martina che confessa di non resistere alla tentazione di farne delle scorpacciate in tutte le città in cui si reca. Ora che il dipartimento della giustizia le ha concesso il permesso di restare negli USA, Martina potrà mangiare quanti hamburger vuole e quando vuole.

«E' stata una decisione che ho presa da sola, l'ho fatto per continuare nella mia carriera di tennista», ha detto Martina Navratilova commentando la sua decisione in cui, ella dice, non ha giuocato alcun ruolo la politica.

Se fosse tornata in Cecoslovacchia, Martina avrebbe dovuto tornare a scuola e, dice, le sarebbe stato consentito di giocare a tennis solo se la federazione tennistica l'avesse invitata a partecipare a qualche competizione. «Mi piace il modo di vivere degli Stati Uniti. Ci ho pensato, ma non ho mai pensato di farlo illegalmente. Non ho parlato con nessuno della mia decisione. Non l'ho detto a Chrissie (Evert) né a Billie Jean King. Credo che molte delle ragazze che si trovano con me nel tour abbiano pensato a quello che pensavo, ma la decisione è stata mia», dice la giovane campionessa.

Martina dice di provare dolore per lasciare in Cecoslovacchia sua madre, suo fratello e il suo patrigno. La decisione di poter eventualmente decidere di rimanere negli Usa la giovane l'aveva espressa alla madre Jana ma «essa non mi ha in alcun modo influenzata». I parenti di Martina non l'hanno mai vista in alcuna grande competizione e, se non si potranno recare negli Stati Uniti a trovarla, Martina pensa che non la vedranno mai. «Non credo che trasmetteranno le mie partite in televisione in Cecoslovacchia», nota amaramente la ragazza.

Charles Koerting

Il capo degli insorti

Telefoto Upi

Kartum — Il colonnello Hassan Hussein Osman, che ha capeggiato il fallito colpo di stato nel Sudan, ricoverato all'ospedale militare di Omdurman per le ferite riportate negli scontri

L'EX CAMPIONE DEL MONDO DI SCACCHI STA PER SUBIRE UNA NUOVA SCONFITTA

Non vogliono far sposare Spassky

Il matrimonio con una segretaria dell'ambasciata francese a Mosca, già stabilito per l'11 novembre forse non potrà aver luogo - Le autorità russe le hanno imposto di lasciare l'URSS entro settembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 7

L'ex campione del mondo di scacchi Boris Spassky vuole sposare una donna francese ma a quest'ultima le autorità sovietiche hanno imposto di lasciare Mosca prima della data fissata per il matrimonio. Spassky, che ha perso il titolo nel 1972 dopo una memorabile serie di partite disputate con l'americano Bobby Fischer, e la promessa sposa, la signorina Marina Stcherbatcheff, segretaria alla sezione commerciale dell'ambasciata di Francia, sono convinti che le autorità sovietiche stiano cercando di impedire il loro matrimonio.

L'apposito ufficio dello stato civile di Mosca ha fissato lo sposalizio per l'undici novembre, ma Marine deve andarsene da Mosca entro la fine di settembre. «Mi sembra di giocare contro un avversario invisibile», ha detto Spassky, raccontando che l'anno scorso le autorità sovietiche l'hanno privato del diritto di viaggiare all'estero, che il suo appartamento è stato svaligiato e che l'ufficio matrimoni si è rifiutato di anticipare la data delle nozze a settembre.

«Io vorrei vivere qui con mia moglie, e continuare a giocare a scacchi» ha detto il campione, ora trentottenne, ai giornalisti che lo hanno intervistato nell'appartamento della fidanzata, con cui convive da gennaio. Spassky è separato dalla moglie russa, Larissa, dal luglio dello scorso anno. La sentenza di divorzio è stata pronunciata due mesi fa.

Durante l'intervista Spassky indossava una tuta da ginnastica. Sul pavimento davanti a lui era posata una scacchiera con i pezzi schierati in bell'ordine. Sul tavolinetto a fianco ne teneva un'altra ma con i pezzi chiusi nell'apposito contenitore. La Stcherbatcheff, che ha trent'anni, ha detto: «Debbo lasciare il mio posto di lavoro alla fine del mese perché il ministero degli esteri sovietico vuole che me ne vada e l'ambasciata francese invece di difendermi mi ha cacciato».

Marine ha detto che i suoi guai sono cominciati con l'incidente automobilistico avuto nel 1974 da un russo cui aveva imprestato la sua macchina. Dapprima la cosa è stata lasciata cadere ma la storia dell'incidente è stata rispolverata quando il suo legame con Spassky è diventato di dominio pubblico. «Ma io non me ne vado. Io intendo rimanere», ha affermato Marine.

Spassky ha detto di aver chiesto anche per iscritto all'ufficio matrimoni di anticipare la data delle nozze, ma non ha ricevuto risposta. Il campione ha detto di aver citato nella sua richiesta scritta le parole dell'atto finale firmato dai capi di stato convenuti ad Helsinki per il vertice conclusivo della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. L'Unione Sovietica e gli altri firmatari si sono tra l'altro impegnati a considerare favorevolmente e facilitare i matrimoni tra cittadini di diversi paesi.

Boris teme che se Marine lascerà l'Unione Sovietica alla fine del mese, non le sarà poi più concesso di farvi ritorno, e Marine condivide i suoi timori. La famiglia della Stcherbatcheff, che risiede in una cittadina della Francia meridionale, ha fatto affiggere le pubblicazioni di matrimonio indicando come data della cerimonia il quindici settembre. «E noi ci saremmo potuti sposare in quel giorno se l'ufficio matrimoni ce lo avesse concesso».

Frank Crepeau

TRUFFA IN FRANCIA per 150 miliardi di lire

Parigi, 7

Una delle più importanti «holding» francesi — «La Paternelle S.A.», che fu protagonista di un grosso scontro «finanziario» con il «Gruppo di Suez» per il controllo della «Banca dell'Indocina» — è stata «comperata» nei giorni scorsi dalla sua più importante filiale: le «Assicurazioni del gruppo di Parigi» («A.G.P.»). La paradossale vicenda, si apprende ora, è stata la conseguenza di una colossale truffa compiuta ai danni di un'altra filiale della «Paternelle», la «Societè Auxiliare Hypothecaire» («SAH»), il cui bilancio per il 1974 presenta un ammanco di 193 milioni di franchi (circa 30 miliardi di lire) e debiti per 218 milioni di franchi.

Sono stati alcuni dirigenti della stessa «SAH» a compiere la truffa, sembra con la complicità di funzionari e uomini politici che avrebbero reso possibile in particolare il «riciclaggio» delle liquidità della «SAH» (la quale operava nel settore immobiliare) in Svizzera. La truffa ha procurato ai suoi autori un utile netto di centocinquanta miliardi di lire: ossia duecento volte il furto dei gioielli della Begum.

Il meccanismo della frode, come è stato ricostruito dagli ispettori delle imposte dopo una lunga inchiesta, consisteva nell'effettuare, senza alcuno stanziamento iniziale di fondi, operazioni di compravendita immobiliare, che permettevano ai loro autori di ottenere importanti crediti. Un palazzo comperato al mattino per duecento milioni di lire fu rivenduto nel pomeriggio per due miliardi. Tre miliardi di lire in biglietti di banca usciti nuovi di zecca dalla «Banque de France» vi ritornarono due giorni dopo provenienti dalla Svizzera, dove la organizzazione li aveva «riciclati». Tutte le operazioni avvenivano tra società create appositamente dalla «SAH».

I responsabili della truffa, in gran parte incarcerati, hanno tutti un passato piuttosto losco. Samy Flatto, «cervello» di tutto l'affare, era stato condannato nel 1966 per aver emesso tratte false per un importo di oltre mezzo miliardo di lire. Amnistiato, ha organizzato la truffa della «SAH».

Trovatasi da un giorno all'altro a dover sborsare una settantina di miliardi di lire per «salvare» la propria filiale, la «Paternelle» è stata costretta a cedere parte del proprio capitale, e a farsi «assorbire» dalle «Assicurazioni del gruppo di Parigi».

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Scontri in Libano: 15 morti a Tripoli

Beirut, 7

Sanguinosi disordini sono avvenuti oggi a Tripoli, nel Libano settentrionale. Ci sono stati 15 morti e trentacinque feriti. Gruppi di uomini armati si sono dati battaglia usando anche mortai e mitragliatrici, mentre numerose esplosioni causavano danni in parecchi edifici.

Non è chiaro come siano cominciati gli incendi, né è del tutto chiaro quali siano le parti in conflitto, anche se si può genericamente parlare di cristiani di tendenza conservatrice contro mussulmani di sinistra. Quel che è certo è che le forze di sicurezza libanesi, che hanno avuto oggi un morto e alcuni feriti tra le loro file, non sono in grado di imporre il rispetto dell'ordine a gruppi combattivi e armati di tutto punto.

Il governo è riunito per decidere sul da farsi. L'argomento in discussione è se inviare o no l'esercito per ristabilire la calma. L'esercito è comandato in prevalenza da cristiani, e il suo intervento potrebbe aggravare i contrasti fra comunità, considerando fra l'altro che a Tripoli predominano i mussulmani.

Intanto a Beirut diverse centinaia di palestinesi aderenti alle organizzazioni del «Fronte del rifiuto» hanno tenuto oggi una dimostrazione per protestare contro l'accordo fra Egitto e Israele. I manifestanti sono arrivati in prossimità dell'ambasciata egiziana, ma si sono ritirati senza causare disordini. L'ambasciata era protetta dalle forze dell'ordine libanesi. Un'altra riunione di condanna dell'accordo si è svolta in un cinema, per iniziativa del partito comunista libanese e di movimenti filo-siriani.

Successivamente si apprende che un massacro, costato la vita a dodici persone, è stato commesso in serata lungo la strada fra Tripoli e la vicina località di Zhorta, cittadina cristiana dove è nato il presidente della repubblica Suleiman Frangie. Un autobus con a bordo una quindicina di passeggeri originari di Tripoli è stato fermato da uomini armati, sembra provenienti appunto da Zhorta, i quali hanno costretto gli occupanti a scendere e li hanno abbattuti a colpi d'arma da fuoco, uccidendone almeno dodici.

Il primo ministro Rascid Karame, deplorando questo episodio in un discorso alla radio, ha invitato la popolazione alla calma, preannunciando per domani una riunione del consiglio dei ministri. *(Ansa)*

I dipendenti della ditta I.P.I.R. partecipano al lutto di UMBERTO BIASUTTI per la scomparsa della madre e contitolare

Roma Fiorentù ved. Biasutti

Trieste, 8 settembre 1975

Ricorre oggi il terzo dolorosissimo e tristissimo anniversario del mio amatissimo marito

Marcello Santini

Nel mio immenso e immutato dolore Lo ricordo ai parenti tutti e conoscenti.
La dolente moglie

MARGON GIOVANNA ved. SANTINI

Trieste, 8 settembre 1975

8.9.1974 — 8.9.1975

Manca da un anno l'affettuosa presenza di

Amelia ved. Pirona

Di uno sconsolato rimpianto La ricordano i figli SIDNEY e DARIO, le nuore TUCCIA e MARIA e i familiari tutti.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di S. Giovanni.

Trieste, 8 settembre 1975

ANNIVERSARIO

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Attilio Turk

8.9.1967 — 8.9.1975

la moglie, gli amici STOCCA e KLIMA Lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 8 settembre 1975

Nel primo anniversario della morte di

Carlo Rigutti

Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.
I familiari

Trieste, 8 settembre 1975

Nel primo anniversario della morte di

Emma Zorzenoni

i familiari La ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 8 settembre 1975

Nel sesto anniversario della morte di

Remigio Marsi

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 8 settembre 1975

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

ALTO stipendio offresi a donna stabile referenziata, Telefonare 7350 ore ufficio. 48629 B

CERCASI prestaservizi 4 ore mattino. Via Romagna, telef. 793940 sig.na Bergamasco. 40 B

CERCASI ragazza stabile capace cucinare per famiglia tre adulti orario 8-15. Telefonare 61498. 48409 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

CAUSA motivi familiari responsabile Marketing industria pluriennale esperienza settore elettronico farmaceutico cerca adeguato inserimento in Friuli. Scrivere cassetta 45 C SPI Udine. 7387 C

COMMESSA con esperienza pluriennale offresi solo mattino. Telefonare 51886 ore pasti. 48547 C

OFFRESI giovane impiegato perfetta conoscenza lingua slovena discreto inglese. Cassetta 15 E SPI Trieste. (27431 C)

PENSIONATO impiegato stato giovanile offresi qualunque lavoro ufficio. Telefonare mattino 8-13 764702. 27371 C

PROGRAMMATORE conoscenza linguaggi Cobol RPG discreto inglese offresi. Cassetta 15 E SPI Trieste. (27431 C)

45.ENNE libero subito cerca occupazione impiegatizia incarichi fiducia responsabilità possibilmente orario unico 8-14 oppure 14-21. Dispone referenze serietà onestà. Telefonare 790507. 47977 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa. Bezzi, D'Annunzio 24, telefono 768606. 27381 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari via Gambini 27/A, telef. 724092 - 755868. 48494 CC

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere 414244. 27259 CC

A. KEROSENE specializzato pulisce, ripara stufe caldaie serbatoi. Tel. 794100. 48517 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI... 41 42 44

MONTONI, pelle, pellicce, rettile pulisce tinge con garanzia specializzata Cattaruzza, Giulia 13. 27618 CC

MOQUETTES TAPPETI puliamo sistema rapido lire 1000 mq. Tel. 731353 - 767770. 27668 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti. Offresi subito. Telef. 732359. OO 27366 CC

TAPPEZZIERE materassaio a domicilo. Telefono 417131. 48418 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza. Telefono 814319. 27494 CC

TRASLOCHIAMO sgomberiamo appartamenti cantine soffitte, ritiriamo elettrodomestici usati. Telefonare 725597. 48604 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A.A.A. ELEMENTO capace dinamico militesente cerca AZIENDA COMERCIALE per adibire controllo merci e svolgere lavori ufficio. Scrivere specificando eventuali posti occupati e referenze offerte. Cassetta 3 F SPI Tireste. (4149 D)

APPRENDISTA parrucchiera cerca salone Pino, via Trenta Ottobre 14, tel. 69075. 48531 D

APPRENDISTA 16.enne cercasi. Pelletterie Argia, via Gallina 1. Presentarsi lunedì mattina ore 10. 25640 D

AUTOFFICINA Giulia, via Bramante 1, cerca apprendista. 48318 D

CERCASI apprendista. Salone Anna, viale D'Annunzio 79. 48621 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa conoscenza sloveno. Confezioni Maria via Torrebianca 22. 48602 D

CERCO pasticciere o aiuto pasticciere. Favento via di Roiano 1. 27646 D

GODINA di via Carducci 10 cerca commessa qualificata possibilmente pratica pellicceria per la boutique, due commesse pratiche abbigliamento e confezioni ed una apprendista telefonare 732473 oppure scrivere dettagliando posti occupati e capacità. 4150 D

RAGAZZE 15-16enni per facile pulito lavoro manuale cerca laboratorio centro paraggi Viale, settimana corta. Telefonare 755493 8.30-15. 48582 D

20.000 giornaliere ad ambosessi qualsiasi età, con tempo libero. Disposti distribuire campioncini omaggio nella propria zona di residenza. Lavoro immediato. Scrivere Casella 119 M SPI 20100 Milano. 7282 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parole

AFFITTASI stanza mobiliata una persona possibilmente studenti, escluso donne. Tel. 729350. 48599 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School inizia corsi inglese francese tedesco spagnolo croato; traduzioni. Ponterosso 2, telefono 30285.

SIGNORA educata Inghilterra dà lezioni inglese, miti pretese. Tel. 60327. 48346 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI mobiliato zona Foraggi 3 stanze cucina bagno poggioli. Telefonare 61309.

APPARTAMENTO ammobiliato VIALE 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento, affitta 90 mila Immobiliale CIVICA via S. Lazzaro, 10. 48657-1 I

APPARTAMENTO zona STAZIONE stanza stanzetta cucina doccia, affitta 60.000 compensando spese, Immobiliare CIVICA via San Lazzaro, 10 48657-4 I

APPARTAMENTO vuoto zona Baiamonti 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo prontamente affittasi telefonare 61309. 48472 I

DUE grandi stanze servizio proprio presso sola uso ufficio affittasi. Tel. 61309. 48472 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

A.A. CERCASI affitto appartamento 2-3 camere cucina servizi indifferente zona persone solvibilissime. Agenzia Aurora telefono 750323. 48562 L

CERCANSI urgentemente appartamenti vuoti mobiliati stanze in affitto. Telefonare 61309 48472 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A. RISCALDAMENTO elettrico originale svedese in esclusiva pannelli Asea, Siemens a-s, Roshamn. La Termoelettrica, via San Giacomo in Monte, 1 Tel 744600. 27636 M

A. WARMER pannelli elettrici svedesi riscaldamento pulito economico via dell'Istria 95. Tel. 773024. 48596 M

VERA occasione taglio abito sposa originale francese con fodera prezzo convenientissimo. Tel. 54737. 27391 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ACQUISTO cartamoneta italiana. Mancini, via Orti 15. Telefono 345848, Bologna. 7382 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO matrimoniali soggiorni cucine prezzi bassi; altre usate. Piccardi 49. 48545 NN

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. AUTOBIANCHI A 112. ALFASUD. FIAT 126, 127, 850 berlina, 850 Special, 128, 124 berlina, 125 Special. FORD Cortina. PEUGEOT 304, 404 iniezione. SIMCA 1000 LS, GLS, 1100 GLS, 1300, 1301 Special, 1500. CHRYSLER 160, 180, 2000 automatica. 53 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DE-CARLI Sanzio 13: Auto usate: Fiat 500 '67 '70 '72 '73, 600 D '69, 850 '67, 1100 Special '61, 128 '69, 124 '66, NSU 1000, Primula '68 '70, Buggy Volkswagen 1600 '75, Simca 1000 '65 '69 '71 '73, 1200 S Coupe '69, 1100 GLS '69, 1100 TI '73, 1301 S '70 '75. Festivi 10-12. 26837 Q

A.A. 124 Spider '71, 850 Spider '66, 500 '66 '71, Mini '70 '71, 850 Coupé 68-71, 128 Rally 71-70, Opel 100 73. Visibili via Giulia 10 Autosalone Trieste. 1 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire, tel. 812256. 27548 Q

CICLOMOTORI: Ciao Bravo Boxer Vespa consegne sollecite comode dilazioni. Nuova agenzia Piaggio, strada di Fiume 19. 48176 Q

OCCASIONI: 500 L, 500 giardiniera, 128, 128 Familiare, 128 coupé, 124 special T, 124 coupé 1400, 1600, Opel Kadett, Giulia 1300 TI, 1300 GT Junior. Permute facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Aperto festivi. 48534 Q

VENDESI Ducati 250 Scrambler in ottime condizioni, tel. 61303.

VENDO moto BMW tel. 420098. 48516 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A. CEDESI drogheria profumeria moltissime voci prelevando merce, avviatissima centro. Informazioni Agenzia Aurora Ginnastica 1. 48562 R

A.A. CEDESI avviata latteria con possibilità bar bianco centro arredata a nuovo. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 48562 R

ABBIGLIAMENTO casa nuova bene avviato causa malattia cedesi; altro zona Rossetti vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 27656 R

BAR centralissimo forte lavoro garantito, vendesi anche condizionando; altro paraggi piazza Garibaldi vendesi; altro tutte licenze posteggio vendesi; altri diverse posizioni vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 2765[…]

BAR bianco, fortissimo lavo[…] controllabile vendesi comp[…] so immobile. Agenzia Gent[…] Toro 8. 2765[…]

BUFFET - spaccio vini cent[…] lissimo forte lavoro, causa […] zianità cedesi. Agenzia Gen[…] le, Toro 8. 2766[…]

CARTOLERIA centrale, vicin[…] za scuole, avviata vendesi. […] genzia Gentile, Toro 8. 2765[…]

CERCO negozio centrale pell[…] terie. Cassetta 10 C SPI. (4807[…]

FRUTTA verdura bene avv[…] to, buona occasione vende[…] Agenzia Gentile, Toro 8. 2765[…]

IMPORTANTE società case p[…] fabbricate unifamiliari […] impresa disposta assume[…] concessionaria per vendita […] edificazione costruzioni a str[…] tura portante industrializza[…] inviare referenze tecnico-fina[…] ziarie a Cassetta 50 P S[…] 10100 Torino. (7306[…]

LATTERIA caffè con labora[…] rio gelateria vendesi; altra […] na Viale vendesi, altra zo[…] Barriera vendesi. Agenzia Ge[…] tile, Toro 8. 2766[…]

TRATTORIA con-senza giardi[…] vendesi. Agenzia Gentile, T[…] ro 8. 2766[…]

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. A. A. A. A. APPARTAMEN[…] centralissimo prontingresso stanze soggiorno cucina dop[…] servizi poggioli ascensore […] scaldamento centrale vende[…] Telef. 38827. 4850[…]

A.A.A. VENDESI appartamen[…] rimesso nuovo pronta entr[…] centro 4 camere salone cu[…] na doppi servizi 140 mq asc[…] sore riscaldamento metano […] ventualmente adatto uffici. […] volgersi Agenzia Aurora G[…] nastica 1 tel. 750323. 4856[…]

O.O.O. OPICINA GRANDE V[…] LA ELEGANTISSIMA sup[…] tile 360-460 mq. taverna, […] noterra con autorimessa, […] mo piano con salone cuc[…] zona notte, veranda, pano[…] mica e mansarda, costru[…] dall'EGENA in un meravig[…] so parco. Condizioni ecce[…] nali di pagamento da stabi[…] si a volontà con mutui v[…] tennali. Telefonare tutti i g[…] ni al 38212, al sabato dalle […] alle 12. 4833[…]

APPARTAMENTI diverse zo[…] già affittati vendonsi; maga[…] no casa seminuova con po[…] vetrine e grande vetrina v[…] desi. Agenzia Gentile, Toro […] 2765[…]

APPARTAMENTI 2 stanze cu[…] na servizi rifiniture accur[…] inizio vicolo Castagneto an[…] lo Monte Cengio vende di[…] tamente Impresa. Tel. 3183[…] 4793[…]

APPARTAMENTI DUE STANZ[…] SOGGIORNO CUCINA A[…] CESSORI CANTINA POST[…] MACCHINA, ZONA PANOR[…] MICA CONSEGNA 1975 PO[…] SIBILITA' MUTUO VEND[…] DIRETTAMENTE IMPRES[…] TELEFONARE 418637 O[…] UFFICIO. 2740[…]

APPARTAMENTI Conti 28 pre[…] ti signorili rifiniture accur[…] 3-4 stanze box impresa ven[…] direttamente mutuo partico[…] re 8% con onere mensile […] feriore affitti attuali. Telefo[…] re 31830. 4799[…]

APPARTAMENTO FABIO S[…] VERO alta, bellissima vis[…] ampio salone, 3 stanze, cucin[…] doppi servizi, poggioli, giar[…] netto proprio, garage, ven[…] Immobiliare CIVICA, via […] Lazzaro 10. 48657/3

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORI[…]
vi dà la cas[…]
TRIESTE VIA PASCOLI 10 TEL. 7413[…]

APPARTAMENTO inizio cam[…] MARZIO - vista mare, 3 st[…] ze, cucina, bagno, vende 16 m[…] lioni. Immobiliare CIVICA, […] S. Lazzaro 10. 48657/[…]

APPARTAMENTO borgo Te[…] siano 6 locali tutti comfo[…] moderni I piano completam[…] te rinnovato affittasi pron[…] mente uso uffici. Per inform[…] zioni telefonare 811310. 4841[…]

CERCO locale d'affari centra[…] Cassetta 13 E, SPI Trieste. (48639[…]

COLOGNA 66 pianterreno v[…] donsi liberi 1-2 camere acc[…] sori facilitazioni. 4854[…]

COPPIA distinti acquista co[…] tanti villa panoramica, giar[…] no da anziani consentendo […] ro parziale occupazione p[…] prietà vita natural duran[…] Massima riservatezza. Scri[…] re cassetta 26 D, SPI Tries[…] (48292[…]

EDILE Valleverde vende dir[…] tamente sul posto appartam[…] ti due tre stanze pronto […] gresso piani alti in zona s[…] leggiata mutui ampie facili[…] zioni. Tel. 755450. 2728[…]

MONTEORO vendonsi appar[…] menti ogni comforts pre[…] convenientissimi mutuo co[…] cesso sino 75% interesse […] ALABARDA Battisti 2 tel. […] 730051. 2712[…]

MUGGIA campo sportivo u[…] mi appartamenti tutti co[…] forts prossima consegna ve[…] de ALABARDA 730051. 2712[…]

OPICINA via dei Salici allog[…] in villa finiture accuratissim[…] giardino consegna autun[…] prezzo invariabile. Impre[…] Canarutto via Donota 3 te[…] foni 60251, 38827. 4850[…]

TERRENO agricolo, acqua, r[…] cintato completamente ven[…] si. Agenzia Gentile, Toro 8. 2766[…]

VENDEREI area con capann[…] ne e appartamentino diroc[…] ti progetto approvato auto[…] messa officina Settefontane […] Telefonare 751897. 4845[…]